

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

410.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-84

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Assegnazione nella regione di residenza del militare di leva Dario Rocci)	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Giannattasio Pietro (FI)	3
(Ridefinizione degli organici dell'esercito)	1	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	2
Giannattasio Pietro (FI)	2	(Riorganizzazione comparto assicurativo)	3
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	1	Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	4
		Rizzi Cesare (LNIP)	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Trattamento dei dati personali per finalità di marketing diretto)</i>	6	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	21
Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	6	Valpiana Tiziana (RC-PRO)	22, 23
Rasi Gaetano (AN)	6	<i>(Disciplina della professione di ottico)</i>	23
<i>(Contributi a piccole e medie imprese)</i>	7	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	23
Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	7	Sbarbati Luciana (RI)	23, 24
Rasi Gaetano (AN)	8	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50 è ripresa alle 16,05)</i>	24
<i>(Obbligatorietà della punzonatura per i prodotti di oreficeria provenienti dai paesi comunitari)</i>	9	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	24
Barral Mario Lucio (LNIP)	11	Preavviso di votazioni elettroniche	25
Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	9	Trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge nn. 3229-ter-B e 4216 e delle proposte di legge nn. 4285, 1970, 3455, 4094 e 4404	25
<i>(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 15)</i> ..	12	Documento in materia di insindacabilità (Discussione)	25
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	12	<i>(Discussione - Doc. IV-ter, n. 46/A)</i>	26
<i>(Notizie sull'uccisione di Azem Hajdari e misure per prevenire esodi dall'Albania)</i> ..	12	Presidente	26
Presidente	12	Deodato Giovanni Giulio (FI), <i>Relatore</i> ...	26
Amoruso Francesco Maria (AN)	12	<i>(Votazione - Doc. IV-ter n. 46/A)</i>	27
Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	12	Presidente	27
Selva Gustavo (AN)	13	Proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica (A.C. 4676) e abbinata (A.C. 784-2451-4470-4844-4987) (Seguito della discussione)	27
<i>(Rimborsi della tassa di concessione sulle società)</i>	14	Presidente	27, 32, 50, 51, 52
Molgora Daniele (LNIP)	14	Armaroli Paolo (AN)	32
Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> ...	14	Biondi Alfredo (FI)	52
<i>(Costruzione dell'autostrada pedemontano-veneta)</i>	15	Boselli Enrico (misto-SDI)	40
Costa Paolo, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	15, 17	Cardinale Salvatore (UDR)	31
De Piccoli Cesare (DS-U)	16, 17	Carotti Pietro (PD-U)	42
Fabris Mauro (UDR)	15	Contento Manlio (AN)	49
<i>(Realizzazione ad Assisi di interventi per il Giubileo)</i>	17	Fontan Rolando (LNIP)	37
Costa Paolo, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	18	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	33, 51
Valducci Mario (FI)	17, 19	Guidi Antonio (FI)	49
<i>(Adozione dei piani sanitari nazionali)</i>	19	Lembo Alberto (LNIP)	52
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	19	Li Calzi Marianna (RI)	28
Scantamburlo Dino (PD-U)	19, 20	Liotta Silvio (RI)	46
<i>(Diffusione dell'alimentazione biologica)</i>	20	Malavenda Mara (misto)	48
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	21, 22	Meloni Giovanni (RC-PRO)	29
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	20	Orlando Federico (RI)	46
		Paissan Mauro (misto-verdi-U)	38
		Pisanu Beppe (FI)	35
		Piscitello Rino (misto-rete-U)	41
		Zani Mauro (DS-U)	45

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Fondo nazionale lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	52	Cè Alessandro (LNIP)	72
(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 2756-ter) .	52	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	71
Presidente	52	Fioroni Giuseppe (PD-U)	72
Burani Procaccini Maria (FI)	53	Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	70
Carlesi Nicola (AN)	55, 56	Massidda Piergiorgio (FI)	72
Cè Alessandro (LNIP)	54	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	70
Guerra Mauro (DS-U)	55	Turroni Sauro (misto-verdi-U)	72
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	55	(Esame ordini del giorno — A.C. 2756-ter) .	73
Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	53, 54	Presidente	73, 74
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	53, 55	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	74
(Esame articolo 2 — A.C. 2756-ter)	57	Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	73, 74
Presidente	57	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	73, 74
Cè Alessandro (LNIP)	57, 58, 59	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2756-ter) .	74
Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	57	Presidente	74, 77
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	57	Caccavari Rocco (DS-U)	77
(Esame articolo 3 — A.C. 2756-ter)	59	Carlesi Nicola (AN)	75
Presidente	59, 60	Cè Alessandro (LNIP)	74
Benedetti Valentini Domenico (AN)	69, 70	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	75
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	69	Delfino Teresio (UDR)	75
Caccavari Rocco (DS-U)	62, 70	Fioroni Giuseppe (PD-U)	76
Carlesi Nicola (AN)	63	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	76
Cè Alessandro (LNIP)	66	Massidda Piergiorgio (FI)	74
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	62	Valpiana Tiziana (RC-PRO)	76
Conti Giulio (AN)	60	(Coordinamento — A.C. 2756-ter)	77
Delfino Teresio (UDR)	64	Presidente	77
Fioroni Giuseppe (PD-U)	63, 66	(Votazione finale e approvazione — A.C. 2756-ter)	77
Foti Tommaso (AN)	69	Presidente	77
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	67, 68	Proposta di legge: S. 3081: Proroga termine indagini preliminari delitti di strage (approvata dal Senato) (5033) (Seguito della discussione e approvazione)	77
Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	59, 66, 68	(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5033)	78
Massidda Piergiorgio (FI)	61, 69	Presidente	78
Saia Antonio (RC-PRO)	60, 64	(Esame articolo unico — A.C. 5033)	78
Taradash Marco (FI)	60, 65	Presidente	78
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	59, 66, 68, 69	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5033) .	78
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	66	Presidente	78
(Esame articolo 4 — A.C. 2756-ter)	70	Bonito Francesco (DS-U)	80
Presidente	70	Leone Antonio (FI)	79
Carlesi Nicola (AN)	72, 73		

	PAG.		PAG.
Marino Giovanni (AN)	79	Ordine del giorno della seduta di domani .	80
Terzi Silvestro (LNIP)	78	Considerazioni integrative della dichiara-	
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 5033) .</i>	80	zione di voto finale del deputato Tiziana	
Presidente	80	Valpiana (A.C. 2756-ter)	82
Progetto di legge (Proposta di trasferimento		Dichiarazione di voto finale del deputato	
in sede legislativa)	80	Silvestro Terzi (A.C. 5033)	82
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXVIII</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentuno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rispondendo all'interrogazione Giannattasio n. 3-01894, sulla ridefinizione degli organici dell'esercito, conferma che, in un arco temporale di otto anni, si perverrà ad una riduzione del numero complessivo dei generali e dei colonnelli; quanto ai paventati disagi che si registrerebbero nella regione militare nord-ovest, assicura l'impegno per favorire condizioni favorevoli di reimpiego del personale interessato.

PIETRO GIANNATTASIO si dichiara insoddisfatto e ribadisce le perplessità sui meccanismi sottesi alla legge di avanzamento: la soluzione del problema potrebbe essere ricercata, più proficuamente, in una politica di riduzione del numero delle promozioni.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rispondendo all'interrogazione Giannattasio n. 3-02523, concernente l'assegnazione nella regione di

residenza del militare di leva Dario Rocci, ricordate le modalità operative del numero verde della direzione generale della leva, fa presente che il militare in questione, la cui domanda di trasferimento era stata presentata prima dell'incorporamento, è stato distaccato nel comune di residenza: il Ministero della difesa ha quindi rispettato la normativa vigente.

PIETRO GIANNATTASIO si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, sottolineando in particolare la necessità di garantire un migliore funzionamento del numero verde della direzione generale della leva.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Sergio Fumagalli; si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00773.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Rizzi n. 3-01576, vertente sulla riorganizzazione del comparto assicurativo, fa presente che a seguito del protocollo d'intesa firmato con gli agenti nel dicembre 1997 e degli accordi sindacali sottoscritti nel febbraio e nel luglio 1998 sono state affrontate e risolte tutte le problematiche segnalate nell'interrogazione.

CESARE RIZZI rileva che, a prescindere della vicenda che ha riguardato il gruppo Fondiaria, il settore assicurativo è afflitto tuttora da gravi problemi; auspica fra l'altro che la figura dell'agente di assicurazione sia salvaguardata.

GAETANO RASI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01062, sul trattamento dei dati personali per finalità di *marketing* diretto.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, confermata la sensibilità del Governo alle questioni segnalate nell'interpellanza, preannunzia l'istituzione di un'apposita commissione ministeriale per lo studio delle conseguenze sulle attività terziarie della normativa sul trattamento dei dati personali.

GAETANO RASI si dichiara insoddisfatto della risposta, che ha completamente eluso il problema del *direct marketing*; auspica che l'istituenda commissione si avvalga anche della consulenza dei produttori e dei consumatori.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, rispondendo all'interrogazione Rasi n. 3-01720, sui contributi a piccole e medie imprese, precisa che la legge n. 317 del 1991 non è « chiusa », ma la sua attuazione è momentaneamente sospesa in attesa di un adeguato rifinanziamento; ricorda altresì che le imprese possono usufruire delle agevolazioni previste dalla legge Bersani sotto forma di *bonus* fiscale.

GAETANO RASI, nel dichiararsi insoddisfatto della sostanza della risposta, sottolinea la difficile situazione in cui si trovano le imprese che, pur avendo presentato la relativa domanda, non hanno ricevuto il contributo di cui alla legge n. 317 del 1991.

MARIO LUCIO BARRAL rinuncia ad illustrare l'interpellanza Stefani n. 2-01202, vertente sull'obbligatorietà della punzonatura per i prodotti di oreficeria provenienti dai paesi comunitari.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, nel ribadire che la circolare n. 5 del 1° aprile 1998, che deve intendersi come atto provvisorio, prevede che presso il venditore finale pervenga idonea documentazione comprovante la garanzia del prodotto, osserva che, secondo le disposizioni comunitarie in materia, il paese

importatore non può imporre ulteriore punzonatura su metalli preziosi lavorati per i quali siano state già attivate le procedure di conformità; auspica infine la riapertura del confronto con le imprese del settore al fine di trovare soluzioni adeguate ai problemi prospettati.

MARIO LUCIO BARRAL si dichiara parzialmente soddisfatto, pur manifestando apprezzamento per la volontà del Governo di riaprire un confronto con le imprese del settore dell'oreficeria; auspica, infine, che l'esecutivo affronti tempestivamente il problema.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE avverte che all'interrogazione Amoruso n. 3-02869, concernente notizie sull'uccisione di Azem Hajdari e misure per prevenire esodi dall'Albania, risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento in luogo del ministro degli affari esteri, che si trova all'estero per impegni istituzionali.

Avverte altresì che tale soluzione è stata consentita dalla Presidenza in via del tutto eccezionale e che essa non costituirà in alcun modo precedente per le successive sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

FRANCESCO MARIA AMORUSO illustra la sua interrogazione n. 3-02869.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ribadito il costante impegno del Governo nella ricerca di una

soluzione politica della crisi albanese, dà conto delle iniziative assunte per prevenire eventuali esodi di profughi.

GUSTAVO SELVA prende atto del taglio burocratico della risposta e ribadisce che l'adesione di alleanza nazionale alle iniziative a favore dell'Albania è condizionata al ristabilimento dell'ordine in quel Paese.

DANIELE MOLGORA illustra la sua interrogazione n. 3-02874, relativa ai rimborsi della tassa di concessione sulle società.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, nel ricordare che il termine triennale, con riferimento al rimborso, è stato confermato anche dalla Corte europea di giustizia, osserva che la non applicabilità del termine civilistico di prescrizione deriva dalla natura dell'obbligazione.

DANIELE MOLGORA, nel rilevare che la decisione della Corte di giustizia non impedisce modifiche della normativa da parte dei singoli stati membri, invita il Governo a fare chiarezza sulla materia.

MAURO FABRIS illustra la sua interrogazione n. 3-02876, concernente la costruzione dell'autostrada pedemontano-veneta.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*, precisato che il Governo ha rispettato il protocollo di intesa con la regione Veneto, rileva come, soprattutto a seguito del confronto svoltosi in Parlamento, si siano configurate prospettive diverse, ma comunque non ostative della realizzazione dell'autostrada pedemontano-veneta.

MAURO FABRIS ribadisce la denuncia del mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo con riferimento all'autostrada pedemontano-veneta.

CESARE DE PICCOLI illustra la sua interrogazione n. 3-02877, vertente sullo stesso argomento di quella precedentemente svolta.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*, fa presente di aver esposto in Commissione ambiente proposte di modifica del disegno di legge presentato in materia, al fine di offrire adeguate risposte ai molteplici problemi relativi alla viabilità sul territorio.

CESARE DE PICCOLI, nel prendere atto delle nuove proposte formulate dal ministro, garantisce il contributo della sua parte politica al dibattito in corso.

MARIO VALDUCCI illustra la sua interrogazione n. 3-02875, vertente sulla realizzazione ad Assisi di interventi per il Giubileo.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*, rilevato che nella destinazione dei fondi previsti dal piano di interventi per il Giubileo il comune di Assisi è stato adeguatamente considerato, precisa che il piano è stato formulato sulla base di criteri resi assolutamente oggettivi.

MARIO VALDUCCI ribadisce la necessità di adottare iniziative per elevare il livello delle strutture di accoglienza della città di Assisi, gravemente pregiudicate dai recenti eventi sismici.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

DINO SCANTAMBURLO illustra la sua interrogazione n. 3-02870, sull'adozione dei piani sanitari regionali.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, premesso che, in materia di programmazione sanitaria regionale, l'attuale normativa non consente l'attivazione di poteri sostitutivi nei confronti delle regioni inadempienti, osserva che a molti dei problemi sollevati si potrà ovviare con il

disegno di legge di delega, approvato dal Senato ed in attesa di essere licenziato in via definitiva dalla Camera, che consentirà di adottare misure di razionalizzazione, di monitoraggio e di vigilanza anche in riferimento ai piani sanitari.

DINO SCANTAMBURLO, nel ringraziare il ministro per la risposta, auspica una tempestiva approvazione del disegno di legge di delega, affinché, anche in collaborazione con le regioni, si possano avviare le opportune azioni di monitoraggio e vigilanza.

PAOLO GALLETTI illustra la sua interrogazione n. 3-02871, sulla diffusione dell'alimentazione biologica.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, sottolinea che nel piano sanitario nazionale sono contenute indicazioni volte a favorire un'alimentazione sana e, quindi, anche la diffusione degli alimenti biologici, ribadisce l'impegno del Governo in questa direzione, anche in conformità alle prospettive delineate nel piano dell'alimentazione predisposto dal Ministero della sanità.

ANNAMARIA PROCACCI, nell'esprimere apprezzamento per la sensibilità emersa dalla risposta del ministro, auspica ulteriori e più incisivi interventi volti a favorire la diffusione dell'alimentazione biologica.

TIZIANA VALPIANA illustra la sua interrogazione n. 3-02872, vertente sullo stesso argomento di quella precedentemente svolta.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, osserva che, al fine della diffusione degli alimenti biologici, è necessario il concorso delle altre amministrazioni competenti in materia; assicura, tuttavia, che il Ministero della sanità, oltretutto il Governo nel suo complesso, è impegnato a perseguire l'obiettivo della tutela della salute, con particolare riferimento all'alimentazione.

TIZIANA VALPIANA invita il Governo ad assumere un comportamento più coerente con le enunciazioni programmatiche; in particolare, chiede al ministro della sanità un impegno preciso in ordine all'alimentazione biologica, secondo l'impostazione seguita nella predisposizione del piano sanitario nazionale.

LUCIANA SBARBATI illustra la sua interrogazione n. 3-02873, sulla disciplina della professione di ottico.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, sottolinea che gli interventi posti in essere dal Ministero della sanità con riferimento all'esercizio della professione di ottico sono stati finalizzati ad incrementare la dignità degli operatori, nonché a tutelare la salute dei consumatori.

LUCIANA SBARBATI auspica che alle norme dettate in materia si possa conferire la necessaria cogenza, anche attraverso un'adeguata articolazione del sistema delle sanzioni.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alla 15,50, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentatre.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge nn. 3229-ter-B e 4216 e delle proposte di legge nn. 4285 ed abbinate.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3229-ter-B, delle proposte di legge nn. 4285 ed abbinate e del disegno di legge n. 4216.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 46-A, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a deliberare con riferimento ad un procedimento penale, avviato nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, a seguito di un'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica*; la Giunta se è espressa nel senso di ritenere che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

La Camera approva la proposta della Giunta.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica (4676 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'8 luglio scorso l'Assemblea ha approvato la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare l'esame del prov-

vedimento di una settimana; successivamente il seguito dell'esame delle proposte di legge è stato previsto per il 23 luglio; non avendo avuto luogo in tale data la seduta dell'Assemblea a causa dello svolgimento di due scrutini del Parlamento in seduta comune, il seguito dell'esame è stato da ultimo previsto per la seduta odierna.

Ricorda inoltre che nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato deciso di non imputare al contingentamento previsto per il seguito dell'esame del provvedimento i tempi utilizzati dai gruppi nella seduta dell'8 luglio scorso.

MARIANNA LI CALZI, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto che fino ad oggi non si sono compiuti significativi passi avanti ed anzi sono aumentate le polemiche sul tema relativo alla istituenda Commissione d'inchiesta (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Saraceni*), propone un ulteriore rinvio del voto, al fine di consentire che l'avvio dei lavori della Commissione avvenga parallelamente all'esame delle prime misure ritenute idonee ad evitare il ripetersi di un sistema diffuso di corruzione (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta i deputati Pistelli, Cento e Negri*).

GIOVANNI MELONI, parlando sull'ordine dei lavori, ricostruite le vicende che hanno caratterizzato il confronto politico sulla proposta di istituire la Commissione di inchiesta e preso atto del permanere di una situazione confusa, propone, a nome della « maggior parte » dei gruppi della maggioranza, il rinvio del provvedimento in Commissione.

SALVATORE CARDINALE, parlando sull'ordine dei lavori, nel ribadire le ragioni che hanno indotto a proporre l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui fenomeni di corruzione, giudica inopportuna la relativa deliberazione nell'attuale clima politico, convenendo quindi sull'esigenza di rinviare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE avverte che, considerata la rilevanza delle due distinte proposte formulate, finalizzate l'una al rinvio della discussione del provvedimento e l'altra al suo rinvio in Commissione (*Richiama all'ordine per la prima volta il deputato Signorino*), darà la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta, per non più di dieci minuti.

PAOLO ARMAROLI, nel giudicare « indecenti », sotto il profilo procedurale e sostanziale le proposte di rinvio formulate, osserva in particolare che le proposte di legge in esame rientrano, a norma di regolamento, tra i provvedimenti segnalati dalle opposizioni in sede di programmazione dei lavori. Auspica pertanto che la Camera si esprima in modo chiaro, in modo che ciascuno si assuma pubblicamente le proprie responsabilità.

CARLO GIOVANARDI, sottolineata la disponibilità dell'opposizione ad accogliere le proposte di modifica del testo in discussione, chiede che sia rispettato il diritto riconosciuto dalle nuove norme regolamentari ai gruppi di opposizione di sottoporre al voto dell'Assemblea i provvedimenti segnalati in sede di programmazione dei lavori.

BEPPE PISANU giudica la proposta di rinvio in Commissione del provvedimento insostenibile sul piano politico ed inaccettabile dal punto di vista regolamentare; ribadisce l'intenzione dell'opposizione di giungere al voto sull'istituzione della Commissione di inchiesta, affinché questa accerti la verità storico-politica sul fenomeno « Tangentopoli »; dichiara, in fine, che l'accoglimento della proposta di rinvio rappresenterebbe un'irreparabile lesione dei diritti delle opposizioni, sicché si aprirebbe un conflitto insanabile tra maggioranza ed opposizione.

ROLANDO FONTAN ritiene che, al di là delle dichiarazioni rese, ad essere contrari all'istituzione della Commissione di inchiesta siano non soltanto i gruppi di

maggioranza, ma anche le forze del Polo: manca infatti qualsiasi volontà di contrastare adeguatamente la corruzione.

MAURO PAISSAN osserva che i deputati verdi, favorevoli, a determinate condizioni, all'istituzione della Commissione d'inchiesta, possono accedere alla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione, che eviterebbe il suo definitivo « affossamento » e consentirebbe di riprodurre l'esame in un clima politico più sereno; ritiene peraltro che, se non si giungerà all'istituzione della Commissione d'inchiesta, la responsabilità dovrà essere ascritta all'atteggiamento del Polo per le libertà.

ENRICO BOSELLI, pur non condividendo i toni che hanno caratterizzato gli interventi dei rappresentanti dell'opposizione, ribadisce la posizione favorevole dei deputati socialisti e democratici all'istituzione della Commissione d'inchiesta, utile strumento per la ricerca della verità.

RINO PISCITELLO rileva che l'evidente intenzione di mettere sotto processo la magistratura e di avviare la riabilitazione di indagati e condannati per i reati di Tangentopoli rende insostenibile l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che i parlamentari aderenti al movimento « l'Italia dei valori » hanno sempre osteggiato; quindi, pur ritenendo preferibile una decisione definitiva in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità, aderisce alla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione.

PIETRO CAROTTI ritiene non vi sia violazione dell'articolo 24, comma 3, del regolamento; osserva che, nell'ambito di una corretta dialettica parlamentare, la maggioranza può rilevare l'opportunità di proporre il rinvio in Commissione di un provvedimento assumendosene la responsabilità politica; peraltro, si registra un clima politico tale da far ritenere inopportuno proseguire l'esame in Assemblea.

MAURO ZANI si associa, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo,

alla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione, anche in considerazione dell'evidente intento dell'opposizione di usare la Commissione d'inchiesta come strumento di lotta politica.

SILVIO LIOTTA, parlando a titolo personale, dichiara di non condividere la posizione assunta dal gruppo di rinnovamento italiano: annunzia pertanto il suo voto contrario.

FEDERICO ORLANDO, parlando a titolo personale, ribadisce l'orientamento contrario all'istituzione della Commissione d'inchiesta, dichiarandosi però favorevole alla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione (*Commenti — Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Savarese*) al fine di « disinnescare » la sua potenzialità eversiva.

MARA MALAVENDA, premesso che, a suo giudizio, nessuna parte politica vuole realmente far luce sul fenomeno « Tangentopoli », chiede che l'Assemblea si esprima con un voto sul provvedimento, dichiarandosi contraria alla politica dei « rinvii ».

ANTONIO GUIDI, parlando a titolo personale, lamenta che all'opposizione sia negato il diritto di giungere al voto sul provvedimento in esame e sottolinea l'atteggiamento ipocrita assunto dalla maggioranza.

MANLIO CONTENTO, parlando per un richiamo all'articolo 40, con riferimento agli articoli 24, 79, 81 e 86, settimo comma, del regolamento, osserva che all'attuale fase procedimentale non è ammissibile la presentazione di questioni pregiudiziali o sospensive; rileva altresì che non si dovrebbe procedere alla votazione della proposta di rinvio in Commissione, atteso che tale proposta è stata avanzata direttamente in Aula ed in relazione ad un provvedimento riferibile alle opposizioni, pena la grave violazione di un diritto sancito dal regolamento.

PRESIDENTE, premesso che la natura delle questioni incidentali sostanziali è diversa da quella del rinvio in Commissione, osserva che dalla discussione sono emerse sostanzialmente tre questioni, rispettivamente attinenti al merito, al rapporto maggioranza-opposizione ed agli aspetti regolamentari. In particolare, si tratta di conciliare il diritto dell'opposizione a che i provvedimenti segnalati siano posti in votazione con il diritto della maggioranza a chiedere il rinvio di un provvedimento in Commissione.

In considerazione della delicatezza della questione e tenuto conto del compito del Presidente della Camera di garantire il buon andamento dei lavori, ritiene opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, avvertendo che convocherà la Giunta per il regolamento affinché esamini la questione; successivamente la Conferenza dei presidenti di gruppo potrà assumere le conseguenti determinazioni.

ALBERTO LEMBO ritiene che la questione possa essere sottoposta alla Giunta per il regolamento già nelle sedute previste per domani mattina, anche al fine di evitare inopportune incertezze.

ALFREDO BIONDI manifesta apprezzamento per la decisione assunta dal Presidente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Fondo nazionale lotta alla droga (2756-ter).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni relative agli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Comunica l'ulteriore parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 52*).

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Carlesi 1. 39.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 59, raccomandandone l'approvazione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Burani Procaccini 1. 59, sulla quale esprime parere favorevole.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

MARIA BURANI PROCACCINI accetta la riformulazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Burani Procaccini 1. 59, nel testo riformulato; respinge l'emendamento Lucchese 1. 9, approva gli identici emendamenti Carlesi 1. 41 e Burani Procaccini 1. 55.

ALESSANDRO CÈ insiste per la votazione del suo emendamento 1. 52.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, conferma l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1. 52.

PRESIDENTE dispone la verifica delle schede di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lucchese 1. 10, Carlesi 1. 35 e 1. 34, approva l'emendamento Carlesi 1. 33, respinge gli emendamenti Cè 1. 29, 1. 30, 1. 31 e 1. 32; approva quindi l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 8 e 2. 7 della Commissione, invita al

ritiro degli emendamenti Cè 2. 5 e 2. 4 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 8 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Cè 2. 1.

ALESSANDRO CÈ manifesta soddisfazione per l'approvazione di un emendamento dell'opposizione che esclude in modo categorico la possibilità di sperimentazione dell'eroina.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 7 della Commissione; respinge gli emendamenti Cè 2. 3, 2. 5, 2. 6 e 2. 4; approva quindi l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 10 della Commissione, di cui propone una riformulazione volta a recepire il parere della Commissione bilancio; invita al ritiro dell'emendamento Caccavari 3. 1.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, si associa.

MARCO TARADASH osserva che l'approvazione dell'emendamento che ha di fatto istituito la « droga di Stato », così snaturando l'intero provvedimento, non gli consente di riconoscersi più in quest'ultimo.

GIULIO CONTI ritiene sia stato saggio approvare gli identici emendamenti Carlesi 1. 41 e Burani Procaccini 1. 55, che precludono l'uso della morfina per fini terapeutici.

ANTONIO SAIA stigmatizza il tentativo di introdurre surrettiziamente nel provvedimento argomenti di merito estranei al suo oggetto.

PIERGIORGIO MASSIDDA, lamentato l'atteggiamento contraddittorio assunto dalla maggioranza in ordine all'emendamento approvato, invita, a nome del gruppo di forza Italia, il collega Taradash a ritornare sulla sua decisione e sottolinea l'esigenza di accelerare l'*iter* del provvedimento.

PIER PAOLO CENTO ritiene che l'approvazione dell'emendamento dell'opposizione snaturi l'impostazione del provvedimento, che non potrà quindi essere sostenuto dai deputati Verdi, a meno che il Governo e la maggioranza non assumano l'impegno di modificarne gli effetti in seconda lettura.

ROCCO CACCAVARI, premesso che ritira il suo emendamento 3. 1, rileva che l'emendamento dell'opposizione approvato non introduce modifiche sostanziali alla legislazione vigente ma potrà determinare alcuni problemi.

GIUSEPPE FIORONI esprime preoccupazione per gli effetti che potrebbero prodursi a causa dell'emendamento dell'opposizione approvato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3. 10 della Commissione.

NICOLA CARLESI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3, giudica positivamente in particolare l'ultima parte degli emendamenti dell'opposizione già approvati.

TERESIO DELFINO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDR sull'articolo 3, esprime soddisfazione per l'approvazione degli emendamenti dell'opposizione.

ANTONIO SAIA, nel dichiarare voto favorevole sull'articolo 3, esprime un giudizio negativo sugli emendamenti dell'opposizione già approvati.

MARCO TARADASH ribadisce che, per effetto dell'approvazione dell'emendamento dell'opposizione, si limiterà la possibilità d'intervento esclusivamente alle ASL ed all'utilizzazione di un'unica stanza.

ALESSANDRO CÈ osserva che quanto asserito dal deputato Caccavari in merito alle modalità di somministrazione del metadone non corrisponde a verità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Lucchese 3. 01 e 3. 02.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

SAURO TURRONI dichiara voto contrario sull'articolo aggiuntivo Lucchese 3. 01.

GIUSEPPE FIORONI esprime contrarietà sugli articoli aggiuntivi Lucchese 3. 01 e 3. 02, pur convenendo che il problema prospettato dovrebbe essere adeguatamente disciplinato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI si dichiara disponibile a ritirare il suo articolo aggiuntivo 3. 01.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Lucchese 3. 01 e 3.02 e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare adeguatamente il problema delle strutture a disposizione delle comunità terapeutiche.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, dichiara che il Governo è disponibile ad accogliere tale ordine del giorno.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, in considerazione delle dichiarazioni del ministro, ritira i suoi articoli aggiuntivi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI li fa suoi.

TOMMASO FOTI dichiara di condividere il contenuto degli articoli aggiuntivi Lucchese 3.01 e 3. 02.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, ricorda all'Assemblea i pareri espressi dalla Commissione bilancio.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede che la valutazione espressa dal deputato Fioroni sia tradotta in un emendamento, manifestando sfiducia sulla reale efficacia degli ordini del giorno.

ROCCO CACCAVARI contesta le affermazioni rese in precedenza dal deputato Cè.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI ritira gli articoli aggiuntivi Lucchese 3. 01 e 3. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4. 15 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 4. 5; invita al ritiro degli emendamenti Cento 4. 9 e Carlesi 4. 13, 4. 12 e 4. 10; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 4. 3 e 4. 4; approva l'emendamento Cè 4. 5; respinge gli emendamenti Cè 4. 6, 4. 8 e 4. 7.

PIER PAOLO CENTO ritira il suo emendamento 4. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 4. 15 della Commissione, respinge quindi l'emendamento Carlesi 4. 11.

ALESSANDRO CÈ ritira i suoi emendamenti 4. 2 e 4. 1.

NICOLA CARLESI non aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 4. 13, a meno che il deputato Fioroni non presenti un emendamento nel senso preannunciato.

SAURO TURRONI fa presente che gli emendamenti Carlesi 4. 13 e 4. 12, analogamente agli articoli aggiuntivi Lucchese 3. 01 e 3. 02, precluderebbero l'ordine del giorno preannunciato.

GIUSEPPE FIORONI ritiene di non poter presentare un emendamento in materia.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritiene che l'emendamento Carlesi 4. 13 non sia preclusivo dell'ordine del giorno e pertanto ne raccomanda la votazione.

PRESIDENTE conferma che l'eventuale reiezione dell'emendamento Carlesi 4. 13 non pregiudica la presentazione dell'ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Carlesi 4. 13 e 4. 12.

NICOLA CARLESI ritira il suo emendamento 4. 10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, accetta gli ordini del giorno Burani Procaccini n. 1, Lucchese n. 2 e Lumia n. 3.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, propone una riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XIII Commissione*, ritiene che l'ordine del giorno possa essere integrato.

PRESIDENTE, non essendovi chiarezza circa il testo della riformulazione, non può dichiararla ammissibile.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ALESSANDRO CÈ dichiara che il gruppo della lega nord si asterrà sul provvedimento.

PIERGIORGIO MASSIDA dichiara voto favorevole sul provvedimento, sottolineando l'opera meritoria svolta dai SERT e dalle comunità.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR, ritenendo che gli emendamenti approvati abbiano chiarito la normativa in esame; auspica, infine, che il Governo sia effettivamente seguito all'ordine del giorno relativo alle comunità terapeutiche.

PIER PAOLO CENTO dichiara l'astensione dei deputati verdi, auspicando che al Senato il testo sia modificato per superare i problemi posti dall'approvazione dell'emendamento dell'opposizione.

NICOLA CARLESÌ dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento che in ogni caso migliora il testo unico in materia di tossicodipendenza.

GIUSEPPE FIORONI dichiara voto favorevole su un provvedimento fondamentale, che garantisce certezze agli operatori del settore, ed in particolare alle comunità terapeutiche.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, sottolineando la positività del testo, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi ed il precariato nelle strutture sanitarie che operano nel settore delle tossicodipendenze.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara voto favorevole su un provvedimento il cui impianto generale appare condivisibile.

ROCCO CACCAVARI dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2756-ter.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 3081: Proroga termine indagini preliminari delitti di strage (approvata dal Senato) (5033).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 78*).

Avverte che, constando la proposta di legge di un solo articolo, al quale non sono riferiti emendamenti, e non essendo stati presentati ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

SILVESTRO TERZI dichiara che il gruppo della lega nord, pur esprimendo alcune riserve, voterà a favore del provvedimento.

ANTONIO LEONE dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia, sottolineando l'esigenza di procedere comunque ad una riforma organica del codice di procedura penale.

GIOVANNI MARINO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 5033.

**Proposta di trasferimento
in sede legislativa di un progetto di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 852.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 24 settembre 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 80).

La seduta termina alle 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Copercini, Iacobellis e Marengo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Ridefinizione degli organici dell'esercito)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Giannattasio n. 3-01894 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si rappresenta che la cosiddetta nuova legge di avanzamento ufficiali (decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490) è stata elaborata su delega del Parlamento in un'ottica di razionalizzazione delle carriere e di contenimento degli organici degli ufficiale delle Forze armate.

In linea con le riduzioni previste per tutti i ruoli degli ufficiali (25 per cento delle dotazioni organiche e delle consistenze effettive) è stata prevista una coerente diminuzione anche del numero di generali e colonnelli, da realizzarsi progressivamente in otto anni. In tale arco temporale, coincidente con le principali riconfigurazioni previste per gli enti comandi ed unità del Ministero della difesa, la revisione delle dotazioni organiche sarà realizzata anno per anno con apposito provvedimento, tenendo conto dei congedi per limiti di età o per altre cause che si verranno via via a determinare. Ciò consentirà di prevenire l'insorgere di esuberi rispetto ai numeri massimi e di evitare quindi - o, in ogni caso, contenere al minimo - l'attivazione dei provvedimenti di collocamento in aspettativa per riduzione quadri.

In tale contesto di generale e progressivo snellimento degli organici, gli ufficiali impiegati presso il comando della regione militare nord-ovest potranno contare, in particolare, su un consistente numero di enti e reparti operativi presenti nella regione, in grado di offrire favorevoli condizioni di reimpiego.

Per quanto riguarda, infine, il comando regionale Piemonte, si segnala che le

tabelle organiche sono state recentemente definite dallo stato maggiore dell'esercito e prevedono, complessivamente, l'impiego di sedici ufficiali, tra cui un maggiore generale comandante, un brigadiere generale vice comandante ed un colonnello coordinatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01894.

PIETRO GIANNATTASIO. Ringrazio il Governo per aver finalmente preso in esame qualche mia interrogazione, anche se sto ancora aspettando una risposta ad un documento ispettivo del giugno 1996. Capisco che lo stato maggiore e il Ministero della difesa in questo momento abbiano molte questioni da affrontare, ma se debbo giudicarne l'efficienza dalla tempestività delle risposte la bocca resta piuttosto amara.

In merito alla risposta al quesito posto, mi fa piacere sentire che siamo arrivati a mettere un generale di divisione, che adesso viene chiamato tenente generale, a comandare la regione, quando prima comandava addirittura una divisione; peraltro, abbiamo previsto anche un vice, ossia un generale di brigata che adesso si chiama maggiore generale (questi cambiamenti di gradi ce li spiegherà un giorno il ministro, anche perché è stato un declassamento rispetto agli intendimenti di una volta; il tenente generale, infatti, aveva ben altre funzioni nei corpi logistici).

In pratica, c'è una sottoutilizzazione del personale che si trova, avendo un grado elevato, a svolgere funzioni che sono al di sotto delle mansioni proprie del grado. Questo certo non fa bene al morale dei quadri, che (non scopro l'acqua calda, basta andare in giro per comandi e caserme) sta attraversando momenti piuttosto difficili.

Ci sentiamo dire, oggi, che con apposito provvedimento si riuscirà forse ad evitare la collocazione in aspettativa per riduzione di quadri, perché praticamente la riduzione del 25 per cento degli ufficiali da attuare in otto anni dovrà basarsi

soprattutto sulla collocazione a riposo per anzianità. Esiste, però, anche un altro sistema, per non tradire le aspettative dei quadri, per non deluderle: ridurre l'immissione nei gradi, quindi restringere il numero delle promozioni, che arriveranno più tardi, ma lasceranno a chi vi è già giunto il tempo per svolgere le funzioni relative al grado conquistato dopo anni di carriera.

Quindi debbo dire che l'apposito provvedimento lascia molti dubbi, signor sottosegretario. Si cercherà, infatti — così lei ha detto —, di evitare di ricorrere all'aspettativa per riduzione di quadri, ma questa è una promessa che non dà alcuna certezza a chi è arrivato a 35 o 40 anni di carriera e viene utilizzato per mansioni non corrispondenti al grado: torniamo, allora, al discorso del morale dei quadri, che in questo momento non è certo alle stelle.

Per tali motivi, signor sottosegretario, non mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

(Assegnazione nella regione di residenza del militare di leva Dario Rocci)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giannattasio n. 3-02523 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni — sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. In relazione a quanto esposto dall'onorevole interrogante, si fa presente preliminarmente che il numero verde del servizio informazioni della direzione generale della leva è attivo tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13; nelle ore pomeridiane, è attivo dalle 15 alle 17 dal lunedì al giovedì e dalle 15 alle 16 il venerdì. Al servizio sono preposti, con turni di rotazione, sette operatori più un caposervizio. Il segnale di occupato ed il disco informativo entrano in funzione ogni qualvolta tutte le linee o tutti gli operatori siano occupati. Ogni

telefonata ha la durata di 3-5 minuti, anche se a volte, per casi particolarmente complessi, qualche chiamata supera i 10 minuti. Ogni operatore risponde quotidianamente ad un numero di telefonate che va dalle 70 alle 120, in relazione alla loro durata.

Ciò premesso, in riferimento allo specifico quesito posto va precisato che i venti giorni indicati dalla normativa richiamata dall'onorevole interrogante sono riferiti al tempo entro il quale il militare di leva, cioè il cittadino alle armi, deve essere assegnato all'amministrazione richiesta. Il giovane Rocci Dario, all'atto della presentazione della sua prima istanza, il 15 aprile 1998, non era ancora incorporato e pertanto proprio in base alla legge n. 434 del 1997 è stato inviato al 123° reggimento fanteria di Chieti per il previsto addestramento di base, con successiva destinazione ad un reparto con sede in Ancona, località più prossima al comune di residenza.

Giunto al reggimento il 27 maggio 1998, trovandosi quindi nella condizione di militare alle armi, il giovane in argomento ha presentato, in data 4 giugno 1998, nuova domanda di trasferimento ed il 9 giugno 1998 — ovvero entro sette giorni dalla presentazione dell'istanza — è stato trasferito al distretto militare di Ancona. Successivamente, in data 24 giugno 1998, ovvero entro venti giorni dalla presentazione della domanda, come prevede la legge n. 434 del 1997, il Rocci è stato distaccato al comune di residenza. La difesa, pertanto, ha rispettato in questo caso la normativa vigente e, proprio per andare incontro alle esigenze di quei giovani le cui famiglie sono state colpite da calamità naturali e per ridurre al minimo il loro disagio psicologico e fisico, ha emanato precise direttive volte a semplificare al massimo le procedure di assegnazione dei giovani ai luoghi di residenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02523.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor sottosegretario, qui vi sono due punti che lasciano un po' perplessi. Il primo riguarda la data di presentazione della domanda: la legge prevede che la domanda si debba presentare appena si viene incorporati, ma sappiamo bene che, di fatto, i distretti militari insieme con gli uffici reclutamento sono a disposizione dei giovani che devono partire per il servizio militare. Di conseguenza, se il giovane presenta subito la sua istanza, direi che il distretto è già messo nelle condizioni per operare ancor prima che egli si presenti al corpo: quindi, in un certo senso, vi è una facilitazione del lavoro del distretto. Volersi nascondere dietro a un dito, rifacendosi alla previsione della legge che parla di « incorporato », rende davvero tutto più complicato, perché in sostanza si sommano tutte le domande nel momento in cui i vari soldati si presentano al centro addestramento reclute.

Il secondo punto riguarda la funzionalità del numero verde: se lo stesso Ministero riconosce che in un giorno arrivano settanta telefonate, è segno che un solo numero non basta. Questo signore ha fatto nove telefonate martedì 16 giugno, alle 10,15, alle 10,45, alle 11,20, alle 11,45, alle 12,15, alle 13, alle 14,30, alle 15,45 e alle 16,45, ma ha trovato sempre occupato: ci vuole proprio il cervello di Clauswitz per mettere un altro numero verde? Pertanto, non sono affatto soddisfatto.

(Riorganizzazione comparto assicurativo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sergio Fumagalli n. 2-00773 e all'interrogazione Rizzi n. 3-01576 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione n. 3*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dell'onorevole Sergio Fumagalli: s'intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00773.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La questione, posta all'attenzione con gli atti di sindacato ispettivo di cui trattasi e inerente la politica attuata dalle società del gruppo Fondiaria nei confronti dei dipendenti e della rete agenziale si è, come noto, risolta positivamente.

Al riguardo si precisa che, nell'ottobre 1995, è stato siglato un accordo tra i rappresentanti del gruppo in oggetto e le organizzazioni sindacali che prevedeva l'esodo incentivato del personale avente determinati requisiti di età o anzianità contributiva, nel numero massimo di 430 unità, da realizzarsi anche attraverso una specifica normativa di sostegno, messa a disposizione dai Ministeri dell'industria e del lavoro. Conseguentemente la Fondiaria, in conformità a quanto previsto dal decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale emesso il 16 aprile 1996, ha presentato istanza al fine di ottenere la concessione del contributo di cui all'articolo 4, comma 29, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608.

Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 23 dicembre 1997, tale contributo è stato quantificato complessivamente in circa 13 miliardi e 336 milioni, da ripartire tra le società La Fondiaria, Milano, La Previdente, La Previdente Vita, Geas e Bavaria. Con la sottoscrizione del citato accordo sindacale, la cui validità veniva estesa fino al 31 luglio 1996, le parti ritenevano concluso il difficile momento delle relazioni sindacali e, quindi, si impegnavano a non assumere nuove misure aventi ricadute sul personale, « salvo sostanziali mutamenti di mercato o gravi crisi ».

A seguito delle iniziative assunte dai vertici dell'azienda nei confronti dei dipendenti (mobilità) e degli agenti (revoche di mandati), le rispettive organizzazioni sindacali proclamavano lo stato di agita-

zione. Nel contempo, l'ISVAP ha chiesto ed ottenuto che le parti interessate si incontrassero al fine di addivenire ad una soluzione concordata. Ed infatti, in data 9 dicembre 1997, il gruppo e gli agenti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa al fine di ricreare le condizioni favorevoli ad una ripresa delle relazioni interaziendali. Con tale accordo, il gruppo Fondiaria ha riconosciuto « la professionalità degli agenti quale elemento indispensabile nel rapporto con il cliente ed il mercato e ne rispetta la dignità in quanto parte dell'azienda » mentre « i gruppi agenti si sono dichiarati disponibili a trattare, per quanto di competenza, il progetto di ristrutturazione, consapevoli che l'impresa deve produrre un equilibrato profilo per tutte le componenti della stessa ».

Pertanto, sulla base di tali premesse, le organizzazioni sindacali SNA e i gruppi aziendali agenti hanno revocato lo stato di agitazione in atto e la chiusura delle agenzie, nonché ritirato tutte le dimissioni presentate dagli agenti alle rispettive società aventi effetto 31 dicembre 1997.

Il successivo 12 dicembre 1997 le organizzazioni sindacali dei dipendenti hanno siglato con le società del gruppo Fondiaria un protocollo d'intesa avente validità fino al 31 dicembre 2000, che prevede tra l'altro sia l'impegno a non ricorrere a licenziamenti collettivi, sia quello di mantenere il ruolo centrale di Firenze, nonché « presenze aziendali » site in Genova e in Roma, oltreché in Milano. Inoltre, in esecuzione dell'intesa raggiunta il 12 dicembre 1997, in data 27 febbraio 1998, il gruppo Fondiaria e le organizzazioni sindacali dei dipendenti hanno sottoscritto un accordo che dispone l'accantonamento in Firenze della gestione del ramo credito e cauzioni, del fondo di garanzia vittime della strada, dei sinistri esteri e dell'attuariato. Successivamente, in data 23 luglio 1998, è stato siglato un ulteriore accordo che ha definitivamente risolto le residue problematiche che risultavano ancora in sospeso. Si fa presente inoltre che, nell'ambito di detti accordi, il gruppo Fondiaria ha predisposto una serie di incentivi all'esodo volontario e ha spe-

cificato le condizioni atte a favorire la riconversione professionale del personale dipendente in agenti, subagenti, promotori finanziari e periti.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riferito per gli aspetti sollevati nell'interrogazione, si può senz'altro asserire che la vicenda relativa al gruppo Fondiaria si è conclusa positivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01576.

CESARE RIZZI. Sono soddisfatto solo in parte. Lei infatti mi ha risposto solo sulla Fondiaria, ma il problema è ben altro: è quello del mercato assicurativo nel nostro paese e della figura dell'agente. È fuori dubbio che gli agenti di assicurazione hanno fatto diventare grandi le compagnie, ma ho l'impressione — e non è solo una mia impressione — che le compagnie di assicurazione ultimamente stiano scaricando gli agenti di assicurazione, che ormai se ne fregano di questa figura. Guarda caso, le polizze assicurative vengono fatte nei supermercati o dalle banche. Qui il Governo deve intervenire: bisogna capire qual è la professione dell'agente di assicurazione.

Ho qui alcuni dati. Il modesto sviluppo del ramo danni nel 1997 dimostra che, nonostante tutti gli sforzi fatti nel settore assicurativo, non si è verificata l'accelerazione attesa. Questa circostanza rischia di porre il settore assicurativo italiano in un rivolo di secondo ordine, rispetto a quello che gli compete, sia per la potenzialità produttiva presente, sia perché il nostro è tra i paesi più industrializzati del mondo.

Le imprese assicuratrici paiono convinte che, per far decollare il settore, sia necessario affidarsi *in toto* alla legge del mercato e i primi a farne le spese sono gli agenti. Una figura questa che ha fatto la storia e le fortune delle imprese di assicurazione italiane per mezzo di scelte audaci. Via via si è però incrinato il valore professionale ed economico delle agenzie, attraverso il ricorso a raccoglitori atipici del settore e per limitazioni operative e commerciali delle imprese e delle agenzie.

Altro grande problema è il crescente fenomeno dei *broker*, sempre denigrato dai tecnici, ma nella sostanza sempre corteggiato dalle compagnie per le grandi masse di premi. Le compagnie sono disposte a sopportare grandi sacrifici in termini di costi di acquisizione e di gestione pur di continuare a dialogare con intermediari, che poco alla volta tendono ad essere gli unici interlocutori di clienti non standard, sottraendo ulteriore spazio e sostituendosi facilmente anche agli agenti professionisti più qualificati.

Altro fenomeno in forte espansione è quello delle banche-assicurazioni. Cosa dire poi delle società che hanno creato compagnie telefoniche che operano spingendo alla massima personalizzazione tariffaria, ignorando i concetti di mutualità, per sviluppare un *business* che oggi può apparire di nicchia ma che domani potrebbe assestare duri colpi al mercato tradizionale? Che dire del gigantesco *business* della previdenza integrativa? Cosa proporrà sulla testa degli agenti, senza neanche toccarli?

Questa categoria intermedia (oltre 47 mila miliardi) sta vivendo un momento di grande disagio. Si ha l'impressione che per le compagnie di assicurazioni gli agenti siano una specie di riserva operativa strategica a cui far ricorso quando si presentano sintomi negativi (rapporto sinistri-premi, incremento di produzione, fidejussioni e così via). Insomma, nel ramo assicurativo vi è una enorme confusione.

Per anni gli agenti di assicurazione si sono dati da fare per ingrandire le proprie agenzie, acquisendo nuovo personale, ed hanno fatto diventare le compagnie grandi a tal punto che queste se ne sono accorte e ormai degli agenti di assicurazione se ne fregano totalmente. Ormai la loro rete distributiva di assicurazioni è a grandi livelli (un supermercato o una banca possono sostituirsi alle agenzie, come ho detto: ma questo non è possibile).

Voglio quindi far capire che occorre salvaguardare la figura dell'agente di assicurazione che in questo paese sta andando a farsi fottere, caro sottosegretario!

**(Trattamento dei dati personali
per finalità di marketing diretto)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Rasi n. 2-01062 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

L'onorevole Rasi ha facoltà di illustrarla.

GAETANO RASI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, l'articolo 12, comma 1, lettera f), della legge n. 675 del 1996 stabilisce che il consenso dell'interessato al trattamento dei dati personali non è richiesto quando esso riguardi i dati relativi allo svolgimento di attività economiche, raccolte anche ai fini indicati dall'articolo 13, comma 1, lettera e), della citata normativa. Tale disposizione prevede a sua volta il diritto dell'interessato di opporsi in tutto o in parte al trattamento dei dati personali che lo riguardano (previsto ai fini di informazione commerciale o di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta ovvero per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale interattiva) e di essere informato dal titolare — non oltre il momento in cui i dati sono comunicati o diffusi — della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto.

La raccolta dei dati ai fini pubblicitari si basa sul consenso implicito dell'interessato, valido fino a quando costui non si opponga ed in affievolimento degli oneri informativi nei confronti dell'interessato, atteso che l'informazione di cui al citato articolo 13, comma 1, lettera e), nel silenzio della norma su specifici adempimenti formali, può essere fornita anche verbalmente.

Si aggiunga che dall'esercizio del diritto di opposizione — secondo accreditate

tesi dottrinali — non può scaturire un provvedimento di cancellazione del dato, ma eventualmente solo l'inibitoria di nuovi trattamenti.

Ciò considerato, sembra al Ministero dell'industria che la raccolta di dati a fini pubblicitari goda di una situazione di favore nell'ambito di una legge che presenta, comunque, generale natura restrittiva nell'utilizzazione dei dati personali.

Non dello stesso avviso è l'Anved, l'Associazione nazionale vendite per corrispondenza a distanza, che ascrive alla legge n. 675 del 1996 un crollo del fatturato del settore, che si sarebbe ridotto da 60 miliardi nel 1996 a 10 miliardi nell'anno successivo.

Peraltro la tesi dell'Anved non risulta confortata dall'articolo 2 della direttiva 95/46 dell'Unione europea, citata dalla stessa Anved, che definisce il consenso dell'interessato come qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica ed informata con la quale la persona interessata accetta che i dati personali che la riguardano siano oggetto di un trattamento; previsione che, fondandosi sul consenso esplicito, appare molto più vincolante del consenso implicito accolto, come ricordato, nella legge n. 675 del 1996.

Ciò premesso, la problematica sollevata nel testo dell'interpellanza è all'attenzione del Ministero. È infatti in corso d'esame un progetto per l'istituzione di una commissione ministeriale e per lo studio delle conseguenze sulle attività terziarie della normativa sul trattamento dei dati personali.

PRESIDENTE. L'onorevole Rasi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01062.

GAETANO RASI. Non sono affatto soddisfatto e mi scuso con il cortese sottosegretario Ladu, che è sempre attento ai problemi della nostra economia.

Non sono soddisfatto, signor Presidente, perché l'argomento che trattavo nella mia interpellanza riguardava il *direct marketing*, cioè la pubblicità e la promo-

zione diretta ai possibili consumatori e non le vendite sulle quali mi si è risposto con riferimento a problematiche relative alle vendite per corrispondenza.

Il problema del *direct marketing* è fondamentale per l'economia moderna, non solo in Italia, naturalmente, ma in Europa e nel mondo occidentale.

Si tratta dell'informazione diretta, specifica ed individuata da parte delle imprese e comunque dei produttori di beni.

Certamente la produzione dei dati personali deve essere sottoposta ad un controllo per garantire la *privacy*, ma questo non significa bloccare con una formula giuridica e con una serie di procedure che non sono in capo al Ministero dell'industria, ma al Ministero di grazia e giustizia.

La protesta di questo settore importante per la nostra economia mondiale è la seguente: non è possibile che il formalismo astratto di un pur valido magistrato, il dottor Fanelli, impedisca che il Ministero dell'industria intervenga in un processo che riguarda un'attività economica. Si tratta infatti del contatto diretto delle imprese produttrici o dei grandi e piccoli rivenditori con il consumatore, fatte salve, naturalmente, tutte le garanzie per la difesa dei dati personali.

Il problema a questo punto è che la commissione di attuazione prevista dalla legge delega non può essere incardinata presso il Ministero di grazia e giustizia, ma deve esserlo presso il Ministero dell'industria, che oggi fornisce una risposta in aula tramite un suo rappresentante ma che non ha fatto abbastanza perché questo problema venisse sollevato.

La caduta è di 7 mila miliardi di attività in un settore che, lo ripeto, non è quello delle vendite per corrispondenza, ma quello promozionale. La commissione incardinata presso il Ministero dell'industria deve avvalersi, naturalmente secondo le regole di correttezza, delle consulenze delle categorie interessate, sia dal punto di vista dei consumatori sia da quello dei produttori. In particolare, per esempio, sono interessate le banche e gli editori. Va tenuto presente che il *direct marketing* non riguarda solo la vendita di beni ma

anche il collocamento di messaggi per contributi *non profit* nelle più nobili campagne di tipo sanitario o di tipo morale.

Colgo l'occasione per rivolgere un appello oltre che al sottosegretario Ladu anche al sottosegretario Carpi, che ha assistito in seno alla X Commissione ad un'audizione dei responsabili di questo ormai importante settore che incide sulla nostra economia. È necessario che non vi sia ulteriore perdita di tempo e che non vengano messe in circolazione ulteriori norme restrittive, come ad esempio il blocco commerciale elettronico. L'economia italiana ne viene a perdere. Basti pensare che in altri paesi (e in Europa nel rispetto delle norme comunitarie) vi è uno sviluppo ampio di questo settore, come del resto accadeva in Italia fino allo scorso anno. Oggi invece questo settore è stato bloccato. Non è possibile che le nostre imprese debbano rivolgersi ad agenzie di *direct marketing* straniere per fare poi pubblicità in Italia. Questo è assurdo e credo che sia un « demarketing » per quanto riguarda la nostra economia e il suo sviluppo.

(Contributi a piccole e medie imprese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rasi n. 3-01720 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Rasi devo fare una premessa, e cioè che la legge n. 317 del 1991 non è « chiusa » ma soltanto sospesa in attesa di essere rifinanziata. La sospensione è dovuta al fatto che il Ministero dell'industria ha utilizzato il meccanismo che impone a tutte le amministrazioni il vincolo di accettare domande di agevolazione soltanto in presenza di un'adeguata copertura finanziaria. Tale dispositivo, in-

serito all'interno della legge Bersani dello scorso anno con riferimento alla legge n. 317 e poi nel decreto legislativo n. 123 sulla razionalizzazione di tutte le leggi di incentivo, risponde all'esigenza di evitare l'accoglimento di domande di incentivi che non possono essere finanziate a causa dell'esiguità o dell'assenza di fondi pubblici. Occorre pertanto assicurare le imprese che la legge n. 317 sarà nuovamente attivata quando verrà dotata di una disponibilità finanziaria adeguata a rispondere alle esigenze del tessuto produttivo. Tuttavia è bene ricordare che con la legge Bersani è stato previsto un incentivo che consente alle imprese di utilizzare un *bonus* fiscale il quale agisce direttamente sul conto fiscale e che quindi può essere reso operativo fin dal mese successivo alla concessione dell'agevolazione. Inoltre, il *bonus* consente una maggiore estensione del beneficio in quanto la capienza del conto fiscale è superiore a quella della legge n. 317 (ad esempio, il conto fiscale contiene il sostituto di imposta).

Fatta questa premessa, e direttamente in relazione all'interrogazione in oggetto concernente in particolare le agevolazioni previste dall'articolo 5 della legge n. 317 del 1991 per gli investimenti innovativi, si fa presente quanto segue.

Le istanze complessivamente pervenute all'entrata in vigore della legge ammontano a circa 20 mila 600. Di queste, 12 mila 660, inoltrate entro il 30 aprile 1994, sono state integralmente accolte, e oltre 4 mila respinte o rinunciate. Le 4 mila domande cui l'interrogante fa riferimento finora non accolte per carenza di fondi sono state tutte trasmesse successivamente al 30 aprile 1994 ed entro il 31 dicembre 1996, data di sospensione dei termini di presentazione delle istanze. Si fa presente che tale sospensione, inizialmente determinata dall'attesa della ridefinizione da parte dell'Unione europea delle aree svantaggiate è stata poi confermata con decreto 10 novembre 1997, essendo state assegnate risorse finanziarie non sufficienti alla riapertura dei termini, comunque destinate esclusivamente alla copertura delle istanze giacenti.

I fondi stanziati dalla legge Bersani 7 agosto 1997, n. 266, infatti, potranno essere utilizzati soltanto per soddisfare tutte le richieste pervenute entro il predetto termine ultimo del 31 dicembre 1996.

L'individuazione delle istanze idonee tra tutte quelle pervenute entro il suddetto termine ha evidenziato che l'utilizzo dei fondi stanziati dalla legge n. 266 avrebbe determinato un riparto tra le stesse in misura non superiore al 50 per cento dell'agevolazione spettante. Al fine di elevare detta percentuale di intervento, è stato pertanto predisposto un decreto, attualmente alla Corte dei conti per la registrazione, che mediante storno di somme residue dall'applicazione delle leggi n. 399 del 1987 e 317 del 1991, articolo 8, consentirà di riconoscere l'80 per cento circa dello spettante. Per tale motivo si prevede che l'emanazione dei provvedimenti di concessione possa avvenire entro il prossimo mese di ottobre.

Si fa rilevare, da ultimo, che l'agevolazione sotto forma di credito di imposta è fruibile alla prima scadenza fiscale utile e, qualora ricorrano le circostanze previste dalla legge, l'erogazione del contributo in conto capitale sarà disposta contestualmente alla concessione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Rasi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01720.

GAETANO RASI. Signor Presidente, signor sottosegretario Carpi, per quanto attiene alla forma posso anche dire che ella, con la solita cortesia e precisione, mi ha soddisfatto; per quanto attiene alla sostanza, debbo dire che sono insoddisfatto.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Nella sostanza è insoddisfatto anche il Governo e lo è anche il sottosegretario.

GAETANO RASI. Prendo atto che anche il Governo è insoddisfatto e la fun-

zione dell'opposizione è proprio quella di far emergere l'insoddisfazione e l'inadempienza del Governo.

Va tenuto presente che si tratta di interventi per la diffusione dell'innovazione. Che siano state accolte 12.660 istanze su 20 mila mi riempie di gioia; il punto è che non riempie di gioia i presentatori delle 4 mila istanze che non sono state accolte, pur essendo state presentate secondo le regole e con le documentazioni necessarie, perché queste imprese, proprio in relazione al meccanismo della legge, investirono in tecnologia acquisendo impianti e macchinari, spesso indebitandosi con le banche. Ebbene, non solo non hanno ricevuto le somme richieste, ma non hanno avuto nemmeno una comunicazione tempestiva che consentisse eventualmente loro di rinegoziare i debiti accesi con le banche.

Il problema, quindi, riguarda il sistema. Non si può pensare di incentivare tecnologicamente soprattutto la piccola e media impresa ed al contempo lasciare una parte della stessa in mezzo al guado in condizioni di difficoltà proprio in ragione dei rapporti bancari.

Il Ministero ha parlato della fine di ottobre. Ebbene, mi permetterò di osservare proprio alla fine di ottobre se tutto ciò avverrà e sarò lieto di darne atto al sottosegretario Carpi che molto diligentemente oltre che intelligentemente si adopera in questi settori.

Certo, a mio avviso non solo deve essere tempestivo il rifinanziamento, ma deve essere tempestiva anche la procedura di emanazione. Siamo sempre alle solite questioni. L'esistenza di una burocrazia adeguatamente svelta è essenziale in una fase estremamente dinamica dell'economia, su cui incombe una sempre maggiore ed una sempre più accelerata apertura dei mercati.

Ho espresso la mia insoddisfazione.

Spero che il Governo completi tutta l'operazione. L'utilizzazione del *bonus* fiscale al quale si è fatto riferimento non è stata comunicata in modo adeguato alle imprese. Prego pertanto il Ministero di voler provvedere rispetto alle 4 mila im-

prese, in modo che possano usufruire di questa provvidenza che lenisce l'impegno che hanno assunto nell'opera di innovazione.

(Obbligatorietà della punzonatura per i prodotti di oreficeria provenienti dai paesi comunitari).

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Stefani n. 2-01202 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

L'onorevole Barral, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO LUCIO BARRAL. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La problematica sollevata dall'interpellanza in oggetto riguarda la normativa sui metalli preziosi (la legge n. 46 del 1968 e relativo regolamento), ed in particolare la circolare n. 5 del 1° aprile 1998 che il Ministero dell'industria ha emanato a seguito di una procedura di infrazione al trattato CEE avviata nel 1992 dalla competente Commissione europea che ha poi, nel 1996, determinato l'emissione di un parere motivato per attirare l'attenzione del Governo italiano sulla necessità e l'urgenza di adattare la normativa vigente in materia alle norme comunitarie.

Riguardo alle premesse fatte nel testo dell'interpellanza, è appena da rilevare che il Ministero dell'industria, prendendo atto delle perplessità manifestate dalle associazioni riguardo all'incertezza sulla provenienza degli oggetti importati, in occasione di un tavolo di lavoro tenutosi con le associazioni medesime il 5 marzo 1998 ha comunque fatto presente che, per il combinato disposto degli articoli 19

della legge n. 46 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1496 del 1970, anche gli oggetti di provenienza estera dovranno avere, presso il venditore finale, idonea documentazione comprovante la garanzia del prodotto.

Tale motivazione è stata ribadita alle stesse associazioni in occasione di una successiva riunione in data 6 aprile 1998 in cui, tra l'altro, è stata consegnata ai partecipanti copia della circolare in argomento già firmata e datata.

Ciò premesso, in merito ai vari punti dell'interpellanza si chiarisce quanto segue.

Il marchio di identificazione dei metalli preziosi, disciplinato dalla citata legge n. 46 del 1968, è cosa essenzialmente diversa dal marchio di impresa disciplinato dal codice civile. Il marchio di impresa, infatti, è uno strumento inteso a far riconoscere il prodotto come proveniente da una determinata impresa e da un determinato processo produttivo ed a garantire l'autenticità e la provenienza del prodotto stesso, capace di richiamare l'attenzione del consumatore in ragione della rinomanza che l'impresa titolare del marchio ha acquisito sul mercato.

Il marchio di identificazione dei metalli preziosi, che consiste invece semplicemente nell'assegnazione di un numero ad ogni venditore della provincia soggetto alla citata legge n. 46 del 1968, è appunto un mezzo di identificazione dell'impresa produttrice istituito al fine di prevenire frodi e violazioni della normativa sui titoli dei metalli preziosi.

La diversità di funzione dei due segni — il marchio d'impresa e il marchio di identificazione — risulta evidente dal fatto che essi possono assommarsi, secondo l'espressa previsione dell'articolo 8 della legge n. 46 del 1968. Conseguentemente, in materia di contraffazione e di violazione dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al *design* dei prodotti, nulla può arguirsi dalla normativa sui metalli preziosi.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di ristabilire l'obbligatorietà del punzone del fabbricante responsabile su tutti i

prodotti importati anche da altri Stati membri dell'Unione europea, è appena da rilevare, secondo quanto stabilisce la Commissione europea, che uno Stato non può imporre ulteriori punzonature a prodotti importati da un altro Stato membro quando questi sono stati legalmente messi in commercio e punzonati conformemente alla normativa di tale Stato qualora le indicazioni fornite siano equivalenti a quelle prescritte dallo Stato importatore e comprensibili per i consumatori di questo Stato.

Tra l'altro, al riguardo è d'obbligo rammentare che la dichiarazione di conformità prevista dalla nostra normativa — marchio di identificazione — secondo la Corte di giustizia europea (sentenza *Houtwipper*) non garantisce un'adeguata tutela dei consumatori quanto le procedure di valutazione di conformità eseguite da organismi indipendenti e adottate dalla maggioranza degli Stati membri dell'Unione europea (Regno Unito, Portogallo, Francia ed altri).

Infine, appare opportuno precisare che il principio di mutuo riconoscimento, invocato dalla Commissione europea come strumento essenziale per la creazione di un corretto funzionamento del mercato interno, segnatamente per la piena realizzazione della libera circolazione dei prodotti per i quali non si è ancora pervenuti all'armonizzazione delle normative nazionali, è alquanto diverso dalla condizione di reciprocità. Infatti uno degli elementi caratteristici della specificità del diritto comunitario rispetto al diritto internazionale pattizio tradizionale è rappresentato proprio dall'obbligo, per ciascuno degli Stati membri, di rispettare le norme del trattato della Comunità europea. Pertanto, nel caso in esame nessun ruolo può essere attribuito alla condizione di reciprocità menzionata nell'interpellanza.

Per completezza di informazione, infine, occorre precisare che la circolare oggetto dell'interpellanza è comunque un provvedimento temporaneo, visto che l'articolo 42 della legge 24 aprile 1998,

n. 128, stabilisce i criteri in base ai quali il Governo è delegato a modificare la più volte citata legge n. 4668.

Fin qui le valutazioni in punto di diritto e ad illustrazione delle motivazioni che hanno presieduto all'emanazione di quella circolare; tuttavia, come sottosegretario delegato al settore, devo riconoscere che l'interpellanza molto opportunamente richiama l'attenzione su un aspetto di insoddisfazione delle imprese. Rassicuro gli onorevoli interpellanti che la loro interpellanza ha attirato l'attenzione del Governo su un problema reale che, al di là dell'esattezza dell'interpretazione delle norme da parte degli uffici del Ministero, va quanto prima risolto. Auspico la riapertura di un confronto con le imprese proprio a tal fine, poiché sono convinto che nelle pieghe del diritto sia sempre possibile individuare soluzioni adeguate e soddisfacenti per tutte le parti interessate.

Non so se gli onorevoli interpellanti si dichiareranno soddisfatti o no della mia risposta; è certo però che hanno richiamato l'attenzione del Governo su un problema reale.

PRESIDENTE. L'onorevole Barral ha facoltà di replicare per l'interpellanza Stefani n. 2-01202, di cui è cofirmatario.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la prima parte della risposta e soddisfatto perché la nostra interpellanza ha evidenziato un problema grave nel settore della lavorazione e della commercializzazione dell'oro.

Prendo atto con piacere della volontà del Governo di attivarsi per risolvere le problematiche, anche perché ha gli strumenti per farlo. Voglio ricordarle che in Italia, in Padania, nel 1997 sono state lavorate 500 tonnellate di oro all'anno, 1.400 tonnellate di argento e 4 tonnellate di platino, con un volume di affari di circa 21 mila miliardi; si è registrato quindi un attivo di 4.500 miliardi. Mi pare pertanto che questa sia una categoria che meriti senz'altro rispetto; in ogni caso, sia per il *design* sia per la tipica cultura

tradizionale e artigianale nel campo della oreficeria non abbiamo da imparare nulla da nessuno. Dobbiamo però tutelarla!

In questo settore sono in vigore regole di rilevanza mondiale (ad esempio, quella secondo la quale l'oro da oreficeria è punzonato a 750 millesimi; su questo non ci piove, come il chilometro equivale a mille metri e come il chilogrammo equivale a mille grammi); noi non possiamo però avere, nei confronti delle altre nazioni europee, delle regole che sono ben più ferree rispetto a quelle che abbiamo noi nei confronti degli altri paesi. Probabilmente, da parte degli altri paesi membri dell'Europa comunitaria vi è il rispetto di quelle regole; tuttavia, in questo settore non vi è solo l'Europa. Devo dire che ho grosse perplessità sull'oro lavorato che potrebbe arrivare dalla Turchia o dall'India. Dobbiamo però in qualche maniera tutelarla, e a monte dobbiamo comunque sapere che chi lo lavora si deve comunque prendere la responsabilità.

Signor sottosegretario, le faccio un esempio che esula dal campo dell'argenteria e che riguarda il settore odontotecnico, che vivo di persona: in quest'ultimo settore vi è l'oro odontoiatrico, che ha delle altre carature, ma in ogni caso esso presenta il marchio della fabbrica che garantisce che, quando acquisto quel prodotto, quello ha una determinata caratura e determinate caratteristiche e percentuali. Io, a mia volta, rispettando la direttiva europea n. 93/42, quando faccio il manufatto e lo do al medico, devo garantire il prodotto; quindi, devo essere tutelato anch'io a monte.

È per questo che chiedo al Governo di attivarsi rapidamente in questo settore, anche perché ve ne è veramente bisogno; tant'è vero che abbiamo presentato questa interpellanza il 16 giugno scorso ed ha ricevuto una risposta in tempi stretti. In questo caso, quindi, il Governo si è dimostrato sensibile. Auspico però che il Governo, anche nella prossima finanziaria, possa cercare — nei limiti del possibile — di risolvere il problema proprio perché questo settore non deve essere tutelato, ma deve comunque avere talune garanzie

per continuare a lavorare, visto e considerato il grande contributo che questo mondo artigiano offre allo Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare, per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

La prima interrogazione, del deputato Amoruso ed altri, riguarda notizie sull'uccisione di Azem Hajdari e misure per prevenire esodi dall'Albania. A tale interrogazione risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento in luogo del ministro degli affari esteri, che si trova all'estero per impegni istituzionali.

Avverto che tale sostituzione è stata consentita dalla Presidenza in via del tutto eccezionale e che essa non costituirà in alcun modo precedente per le successive sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali, a norma dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, rispondono i ministri competenti per le specifiche materie oggetto delle interrogazioni.

(Notizie sull'uccisione di Azem Hajdari e misure per prevenire esodi dall'Albania)

PRESIDENTE. Cominciamo dunque con l'interrogazione Amoruso n. 3-02869 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Amoruso ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Gli ultimi avvenimenti verificatisi in Albania, in modo particolare l'assassinio di Azem Hajdari, uno dei massimi esponenti del partito democratico e braccio destro di Berisha, ha determinato una situazione di grande tensione nei rapporti tra maggioranza e opposizione ed ha creato una situazione tale per cui oggi lo Stato rischia di venir meno nelle sue funzioni e nella sua attività, anche quella di controllo dell'ordine pubblico.

Ci chiediamo allora, signor ministro, se non sia il caso di sapere come il Governo si stia organizzando per quel che riguarda le eventuali possibilità, evidenziate sui giornali da responsabili di organizzazioni internazionali come quelli delle agenzie dell'ONU, che hanno sottolineato il pericolo di esodi in massa dall'Albania, che possono avere come corresponsione immediata l'arrivo sulle sponde pugliesi. Chiediamo al Governo come si stia organizzando, per sapere come il Governo albanese...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amoruso.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo italiano si è prontamente attivato per rispondere alla situazione di crisi venutasi a creare in Albania a partire dalle giornate del 12 e 13 settembre. L'azione del Governo è diretta alla ricerca di una soluzione politica a cui può dare un forte impulso l'autorità morale e politica del Presidente Mejdani che consenta la ripresa del dia-

logo tra Governo e opposizione. È evidente che solo il rafforzamento delle istituzioni, lo sviluppo economico e la stabilizzazione democratica dell'Albania possono fornire ai cittadini albanesi prospettive future incoraggianti nel proprio paese.

A questo fine l'Italia ha posto in atto un intenso programma di assistenza bilaterale e ha da ultimo provveduto, congiuntamente con la Germania, ad attivare l'Unione europea sui seguenti aspetti: rafforzamento dell'assistenza europea alle dogane, ai fini di una graduale piena ristrutturazione, che valga anche a contribuire al risanamento del bilancio statale, ad un monitoraggio rispetto al fenomeno della corruzione e dei traffici illeciti, alla formazione degli uffici doganali locali e del relativo personale; approfondimento di tutti gli strumenti dell'Unione europea, ivi incluso, nell'ambito dell'Accordo di cooperazione esistente tra l'Albania e l'Unione stessa, il rilancio delle attività produttive locali e dei commerci; richiesta formale dell'Unione europea alla UEO per una più precisa modulazione dei programmi di assistenza al paese nel settore della sicurezza e dell'addestramento della polizia, che valgano a rafforzare la capacità delle unità di polizia locali nell'attuazione dei loro compiti istituzionali; appoggio dell'Unione europea al rafforzamento del sostegno della NATO all'Albania nell'ambito delle attività di *Partnership for peace*; costituzione sul piano politico di un gruppo di *Friends of Albania* composto dai paesi chiave maggiormente coinvolti nell'assistenza al paese e dai principali donatori, nonché da istituzioni chiave quali l'OSCE e l'Unione europea per offrire un punto di riferimento costante alle autorità albanesi di consiglio e di assistenza e monitoraggio continuativo della situazione e dei progressi del paese sul piano istituzionale, economico e sociale.

La stabilizzazione del paese e il conseguente rilancio delle attività produttive e della sua economia più in generale rappresentano, d'altra parte, presupposti essenziali per evitare movimenti clandestini

di emigrazione illegale verso l'Europa. A questo specifico riguardo l'impegno del Governo italiano è costante: una missione interforze della Marina militare, della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto si trova infatti da parecchi mesi in Albania, con compiti di addestramento e di lotta contro gli esodi illegali.

Quanto alla ventilata ipotesi circa la possibilità di un nuovo, eccezionale esodo di cittadini albanesi verso le frontiere italiane, faccio presente che la suddetta missione, che ha sede a Durazzo, opera per combattere esodi illegali ed ha un distaccamento nell'isola di Saseno.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Bogi.

L'onorevole Selva, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, si tratta di una elencazione burocratica di atti, che abbiamo già sentito ripetere più volte, ma che restano, purtroppo, molto nelle intenzioni del Governo. Credo che il fatto accaduto, l'uccisione del dirigente del partito democratico, sia un fatto gravissimo, dovuto in parte anche proprio alla disorganizzazione — mi limito ad un eufemismo — della polizia albanese, alla quale invece l'Italia dovrebbe fornire aiuti e contributi; ciò affinché si realizzi quel minimo di capacità di intervento tale da garantire anche all'opposizione lo svolgimento del suo lavoro.

In particolare, credo — lei, ministro, vi ha fatto cenno — che sul tema della corruzione si debba essere molto più severi di quanto qui non sia stato fatto finora. In particolare, un'altra questione — che noi abbiamo già sollevato — riguarda la coltivazione della *cannabis* per la produzione di droga, rispetto alla quale non abbiamo ricevuto alcuna garanzia che siano stati fatti dei passi avanti.

In ultima analisi, vorrei chiedere che questa volta noi, che abbiamo dato il nostro contributo affinché si ristabilisse l'ordine e per un rilancio economico, vogliamo che questi contributi vengano dati a condizione che il Governo possa

garantire un minimo di ordine e di stabilità. Se non ci saranno queste condizioni, sarà molto difficile che possiamo prestare ulteriore assistenza ad un Governo che si è dimostrato largo nelle promesse, ma pochissimo capace nel mantenerle (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Rimborsi della tassa di concessione sulle società)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Molgora n. 3-02874 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Molgora ha facoltà di illustrarla.

DANIELE MOLGORA. Nell'anno 1993 la Corte di giustizia europea ha dichiarato illegittima la tassa di concessione governativa sulle società. Alcuni giudici del foro italiano hanno sollevato l'eccezione di illegittimità costituzionale della decadenza triennale del termine della richiesta di rimborso di questa vecchia tassa di concessione governativa sulle società, eccezione che recentemente è stata respinta dalla Corte di giustizia europea.

La Corte di cassazione con sentenza del 12 aprile 1996 ha confermato l'estinzione del diritto al rimborso nel termine di tre anni, tra l'altro sempre in contrasto con le decisioni assunte da parte di alcuni tribunali. Si chiede allora se non si ravveda l'opportunità di intervenire al fine di applicare il termine civilistico di prescrizione (decennale) piuttosto che il termine fiscale (triennale) con riferimento al rimborso della tassa di concessione governativa sulle società, al fine di evitare discriminazioni tra i contribuenti. Si chiede inoltre quali siano i tempi di rimborso previsti.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La questione sollevata dall'onore-

vole Molgora ha origine dalla legislazione degli anni ottanta che la Corte di giustizia europea nel 1993 dichiarò incompatibile con l'ordinamento comunitario nella misura in cui la tassa di concessione governativa eccedeva — talvolta di molto — il corrispettivo del servizio reso dalla pubblica amministrazione, a fronte del quale il pagamento veniva richiesto.

Si tratta dunque di una delle tantissime distorsioni del sistema fiscale ereditate dall'attuale Governo alla quale si sta ponendo rimedio, avendo inserito i rimborsi dovuti nel bilancio per il prossimo anno.

Quanto alla domanda posta, va chiarito che l'applicazione ai rimborsi della tassa di concessione governativa del termine di prescrizione triennale è stata confermata, come ricorda l'interrogante, dalla Corte di cassazione ed è stata giudicata legittima dalla Corte di giustizia europea. Si tratta di un termine di prescrizione che l'ordinamento prevede in materia fiscale, diversificandolo da quello previsto per la materia civilistica a causa della diversa natura dell'obbligazione: diversa, infatti, è l'obbligazione tra soggetti privati da quella tra un soggetto pubblico ed uno privato. L'eventuale decisione di applicare a questa materia il termine decennale previsto in campo civilistico sarebbe estremamente discutibile sul piano ordinamentale e non avrebbe in alcun modo la funzione di evitare discriminazioni tra i contribuenti. Per altre materie fiscali, infatti, la prescrizione interviene dopo diciotto mesi e comunque il termine decennale non riguarda in alcun modo la figura del contribuente.

PRESIDENTE. L'onorevole Molgora ha facoltà di replicare.

DANIELE MOLGORA. La Corte di giustizia europea ha dichiarato che in mancanza di una normativa europea lo Stato nazionale può decidere con proprie leggi, quindi non è escluso comunque un intervento su questa materia. Ricordiamo che questa tassa è, in realtà, un furto legalizzato, perché è stata dichiarata ille-

gittima da parte della Corte di giustizia europea, quindi, come normalmente accade, il maltolto dovrebbe essere comunque restituito, al di là di qualunque termine. Certo, c'è da dire che la spesa passerebbe da 6 mila miliardi forse a 10 mila, però è una questione di giustizia e, oltre tutto, ciò va a detrimento del nostro sistema produttivo, soprattutto nella Padania.

Mi risulta che sono stati programmati rimborsi per l'anno prossimo, però di fatto il ministero ha impedito anche l'effettuazione dei rimborsi richiesti nei termini, tant'è vero che molti contribuenti hanno dovuto avviare azioni di pignoramento: quindi, i rimborsi finora sono avvenuti perché si è proceduto con la forza da parte dei contribuenti e non perché il ministero abbia provveduto nei termini previsti.

Anche sulla decorrenza del triennio ci sarebbe, poi, da discutere. Il diritto al rimborso è infatti scattato dal 20 aprile 1993, quando la Corte di giustizia europea ha dichiarato illegittima la tassa di concessione governativa sulle società: è da quella data, allora, che dovrebbero decorre i tre anni, perché soltanto da quel momento in poi è diventato possibile richiedere il rimborso. Anche in questo senso, quindi, sarebbe necessario un intervento da parte del ministero che stabilisca da quando decorre il triennio; in caso contrario si incorrerebbe nella illegittimità costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Costruzione dell'autostrada pedemontano-veneta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fabris n. 3-02876 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 3*).

L'onorevole Fabris ha facoltà di illustrarla.

MAURO FABRIS. Signor ministro, la mia interrogazione non chiede soltanto che

venga illustrato il perché lei abbia modificato, con la proposta avanzata giusto questa mattina presso la Commissione ambiente della Camera, un protocollo d'intesa firmato con la regione Veneto relativo alla realizzazione dell'autostrada pedemontano-veneta. Questa è, certo, la domanda di fondo che le rivolgo, ma vorrei soprattutto capire come sia possibile che un Governo abbia firmato un anno fa — il 1° agosto 1997 —, con la sua presenza e quella del ministro Burlando e del Presidente Prodi, un accordo con la regione e poi, a distanza appunto di un anno, smentisca quell'intesa, di fatto rendendola carta straccia. Si tratta di un fatto che, al di là della specifica questione concernente l'autostrada, investe i rapporti tra il Governo centrale e la regione: ci sembra un episodio di una gravità non secondaria, a meno che non sottintenda il venir meno della fiducia nei suoi confronti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fabris.

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Fabris sa che il protocollo d'intesa firmato dal Governo con la regione Veneto impegnava il Governo stesso, ed il ministro dei lavori pubblici per suo conto, a promuovere l'adozione di una specifica norma che consentisse la realizzazione di questa autostrada, in deroga al divieto attualmente esistente, a norma dell'articolo 18-bis della legge n. 492 del 1975. Questo impegno è stato prontamente onorato, dopo di che, nell'ambito del normale confronto tra il Parlamento ed il Governo in ordine ad un disegno di legge da quest'ultimo presentato, si è svolta in questi mesi una discussione che ha approfondito il tema e che ha evidenziato alcune perplessità filtrate dalle forze parlamentari di maggioranza e di opposizione relativamente ad alcuni aspetti non secondari. Mi riferisco a quelli relativi alla diversa urgenza della parte vicentina e della parte trevigiana

dell'opera, ai problemi relativi alla certezza del finanziamento per la parte che deve essere a carico dello Stato, alle caratteristiche del progetto. Tenuto conto dell'intero dibattito che si è svolto in Commissione e sentita la regione Veneto, ho ritenuto di riformulare la proposta, che è stata presentata questa mattina alla Commissione ambiente della Camera: su di essa mi pare di poter dire che si è potuta almeno raccogliere una disponibilità alla discussione, il che può far ben sperare per la soluzione del problema che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabris ha facoltà di replicare.

MAURO FABRIS. Signor ministro, ritengo che la risposta che lei ha dato dimostri ancora una volta che effettivamente voi non vi rendete conto delle responsabilità che vi assumete di fronte al paese: prendete grandi impegni, come quelli che riguardano il risanamento economico e la riforma dello Stato sociale, ma poi tardate a rispettarli, o addirittura non riuscite affatto a realizzarli. Questo per le grandi questioni, ma anche per quelle piccole, che comunque rivestono una grandissima importanza per le comunità locali interessate, dimostrate di non saper mantenere la parola e di non avere neanche conoscenza di quello che si pensa all'interno della vostra maggioranza.

Lei può dire ciò che vuole, signor ministro, ma esiste un protocollo d'intesa che voi avete firmato, nel quale sono scritti addirittura i chilometri di autostrada (non di strada) per interconnettere tre tronchi autostradali già esistenti. Questi accordi li avete firmati in mezzo ai flash dei fotografi, davanti alle telecamere e al mondo: in sostanza, avete detto che eravate pronti ed avete sfidato gli enti locali del Veneto a mettersi d'accordo, probabilmente perché puntavate sulle purtroppo negative tradizioni che a volte gli enti locali hanno fatto registrare. In questo caso, invece, gli enti locali vi hanno dato prontamente una risposta: dovevate semplicemente onorare l'impegno ed in-

vece siete qui, un anno dopo, a dirci che abbiamo scherzato, che rispetto a quell'impegno che è stato firmato, di fatto, non si riescono a mettere d'accordo i verdi, rifondazione e chissà chi altri.

Credo che questo semplicemente richieda delle scuse da parte vostra, a meno che, come dicevo, ciò non significhi il venir meno di una fiducia nei confronti di chi ha firmato (perché sotto questi documenti ci sono le vostre firme). Ritengo quindi, signor ministro, che si debba recuperare il tempo perso, oltre che la faccia, da parte vostra e che da parte della maggioranza ci si debba limitare ad assumere impegni in relazione a ciò che è in grado di fare: se così sarà in futuro, credo che potremo trovare prima, nell'interesse del paese, le intese che occorrono per risolvere i problemi che si pongono.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione De Piccoli n. 3-02877 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole De Piccoli ha facoltà di illustrarla.

CESARE DE PICCOLI. Signor ministro, vorrei anch'io interrogarla sulla questione della cosiddetta pedemontana veneta, che pur interessando una realtà locale, cioè due province del Veneto, ha sicuramente ormai un'importanza nazionale, in quanto riguarda un sistema di collegamenti con l'Europa centrale ed orientale. A differenza del collega Fabris, non sono interessato ad una polemica per stabilire responsabilità che, tra l'altro, sono di origine storica, tenuto conto della differenza tra una regione sviluppata come il Veneto e l'arretratezza del suo sistema infrastrutturale, mentre voglio sottolineare la preoccupazione che quest'opera così necessaria possa davvero decollare in tempi brevi.

Le chiedo, quindi, se può precisarci meglio le proposte modificative che lei ha inteso apportare ad un documento che è stato sottoscritto ma che non è un atto notarile: è un documento di indirizzo politico che deve poi tradursi in scelte

operative. Queste proposte migliorative che lei ha inteso sottoporre stamattina alla Commissione ambiente, a suo avviso, sono tali da poter rendere percorribile il provvedimento con il necessario consenso?

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa mattina, in Commissione ambiente, ho portato una proposta modificativa del disegno di legge che, come ho appena detto all'onorevole Fabris, tiene conto del dibattito e delle opinioni formulate nel corso della discussione: credo di poter dire che essa definisce o crea le condizioni perché, con gli approfondimenti necessari, si possa arrivare a « chiudere » e ad ottenere il risultato che tutti vogliamo.

Le proposte che ho avanzato sono relative ad un diverso trattamento della parte di pedemontana che riguarda l'area trevigiana, per la quale si rimane conformi alla proposta del protocollo d'intesa, mentre per la parte vicentina si ipotizza un intervento che utilizzi meglio il tratto della A31, l'autostrada che va da Vicenza a Thiene, che può utilmente collegare il tratto che andremo a costruire e consentire quel raccordo tra Conegliano e l'A4 che rientra nello spirito fondamentale della nostra proposta. Il secondo tema è che nel dibattito effettuato — anche qui, in pieno accordo con lo spirito del protocollo d'intesa — l'adattamento del progetto vuole essere tale da rispondere alla pluralità delle esigenze, anche più locali, che vengono espresse. Quindi, si vuole che il tracciato che si sceglierà riusi al meglio i sedimi stradali esistenti — questo era previsto dal protocollo d'intesa —, utilizzi i corridoi già previsti dagli strumenti urbanistici esistenti, realizzi tratti di libera circolazione, massimizzi l'interazione, anche con l'uso di tecnologie avanzate. Insomma, si vuole realizzare un'arteria che chiamiamo ancora autostrada per motivi giuridici, ma che abbia caratteristiche moderne, di maggiore flessibi-

lità, di maggior rispondenza alle esigenze del territorio.

Il terzo punto è che di fronte alla possibilità che il concetto di « senza oneri per lo Stato » potesse costituire una trappola dentro la quale cadere, si è ritenuto — ed oggi ho potuto affermare — che noi siamo, il Governo è disponibile a porre in gara europea la realizzazione del tratto trevigiano, di circa 60 chilometri, dell'autostrada, mettendo a disposizione un contributo pari al 20 per cento del costo e comunque non superiore a 200 miliardi, che trova già copertura finanziaria in leggi esistenti, su un fondo che eventualmente — questo è l'impegno politico — verrà reintegrato nella finanziaria che presenteremo. Devo dire che questo è un impegno politico; dal punto di vista giuridico, il fondo esiste già e quindi la copertura finanziaria è già assicurata da oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Piccoli ha facoltà di replicare.

CESARE DE PICCOLI. Ritengo che le anticipazioni che lei ci ha dato tengano conto di una serie di suggerimenti, di proposte e anche di critiche che nell'iter del provvedimento è stata avanzata nel corso di questo anno. Da parte nostra, avrà sicuramente un atteggiamento costruttivo, proprio per l'importanza della realizzazione di quest'opera, che riguarda non solo la realtà locale, ma ormai quella nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Realizzazione ad Assisi
di interventi per il Giubileo)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Valducci n. 3-02875 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Valducci ha facoltà di illustrarla.

MARIO VALDUCCI. Il mio quesito è volto a chiedere al ministro dei lavori pubblici quali atti intenda porre in essere

al fine di consentire al comune di Assisi la realizzazione di parcheggi, servizi, opere di accoglienza e strutture ritenute necessarie nel proprio territorio e nelle zone limitrofe mete di culto religioso, per accogliere nel migliore dei modi quanti da tutto il mondo, in occasione del Giubileo del 2000, si recheranno in pellegrinaggio ad Assisi e nel territorio circostante.

Voglio qui ricordarle due punti. Il primo è che l'agenzia romana per la preparazione del Giubileo ha previsto, su un'indagine a campione della Doxa, che Assisi sarà, dopo Roma, la meta religiosa più visitata dai pellegrini del mondo, che giungeranno per l'Anno santo del 2000 con stime che si attestano fra i 10 e i 13 milioni di persone.

Il secondo punto è che la legge che prevedeva i finanziamenti per le opere del Giubileo del 2000 fuori dalla regione Lazio stilava una serie di criteri per la selezione delle richieste e tra i primi vi era quello dell'accoglienza e dei relativi servizi per i pellegrini. Invece, nella scelta delle priorità sulla stessa Assisi, si è preferito finanziare i luoghi di culto, che in quella legge erano previsti come terzo punto, anziché, come prevedeva la legge n. 270, la preparazione e la costruzione di centri di accoglienza e relativi servizi per i pellegrini.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici.* Posso immaginare che la legge per il Giubileo fuori del Lazio non abbia potuto e non possa soddisfare tutte le esigenze di Assisi. Credo però opportuno ricordare come, nell'ambito dei criteri stabiliti (che immaginavano come mete religiose tradizionali di maggiore importanza Assisi, Loreto, Padova, Pompei e San Giovanni Rotondo), Assisi, con circa 78 miliardi di interventi finanziati nel comune e 133 miliardi di interventi finanziati nella sua area connessa, sia stata destinataria di 211 miliardi su un totale di 1.860 e quindi di circa l'11 per cento del totale delle risorse disponibili.

Dal punto di vista dell'attenzione che la commissione ha voluto dare (e doveva dare) ad Assisi, credo quindi che non vi sia questione.

Il problema posto, che è serio, riguarda invece l'allocazione interna del finanziamento nel caso di Assisi. Come si è fatto anche in altre circostanze, è stato ritenuto che i sistemi di accoglienza dovessero essere sicuramente sostenuti, affinché la località meta delle visite fosse disponibile ed in grado di ospitare le persone che vi si recano. Questo è il motivo per cui vi è stato un obiettivo privilegio affidato all'attrazione religiosa in sé prima che alle condizioni connesse. Da qui il criterio adottato dalla commissione.

Dal punto di vista strettamente formale, poi, il piano per il Giubileo è stato formulato sulla base di questi criteri, resi assolutamente oggettivi. Come stabilisce la legge, il piano è stato sottoposto all'attenzione di ciascun presidente di regione; sono stati accettati tutti i suggerimenti e le modifiche da essi proposti; infine è stato approvato complessivamente in sede di Conferenza Stato-regioni.

Posso inoltre aggiungere — e non vale soltanto per Assisi — che attualmente la redazione del piano sta muovendosi secondo modi e forme che mi auguro possano continuare. Il piano si sta dimostrando fortemente robusto, tutti i progetti si dimostrano validi; stiamo procedendo senza alcun bisogno di rimettere le mani sui progetti. Tutto ciò da un lato depone a favore del piano, dall'altro ci offre un minore spazio per possibilità di riformulazione e di rifinanziamento delle opere in attesa.

Mi auguro che il Governo accolga la mia proposta (e che il Parlamento la faccia propria) di consentire ad una parte del parco progetti del Giubileo (oltre 14 mila miliardi di lire per progetti preparati dalle comunità locali) di essere almeno in parte premiata, con i relativi finanziamenti, da un progetto da noi presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Valducci ha facoltà di replicare.

MARIO VALDUCCI. Non voglio fare qui soltanto una sterile polemica, ma devo ricordare — signor ministro — che Assisi dopo Roma dovrà accogliere milioni e milioni di pellegrini dal mondo. Purtroppo il recente evento sismico (che certamente non dipende né da noi né da voi) ha lesso importantissimi beni di culto della città. Conseguentemente quasi tutte le risorse di cui lei ha parlato poco fa sono state assorbite e drenate per le necessità derivanti da questo evento.

Oggi è necessario provvedere affinché i pellegrini possano raggiungere queste mete usufruendo di aree di parcheggio dove poter lasciare i pullman. Qui non stiamo parlando di fondi per creare strutture alberghiere: chiediamo solo la possibilità che il comune di Assisi — con i progetti presentati nei termini previsti dal disegno di legge per il finanziamento delle opere al di fuori del Lazio — possa realizzare una serie di strutture (aree di sosta e di parcheggio, prime necessità di ristorazione) da destinare a quella massa imponente di pellegrini che potrà visitare Assisi, beneficiando — peraltro — degli investimenti della Repubblica italiana per le opere di culto colpite dal terremoto. Evidentemente, se mancano le strutture minimali per l'accesso, certo non si possono lasciare i pullman all'imbocco dell'autostrada per fare dieci chilometri a piedi prima di raggiungere i luoghi di culto.

Rivolgo pertanto nuovamente un appello al Governo affinché possa fare in modo che siano realizzate queste strutture minimali, per consentire l'accesso dei pellegrini a piazzali attrezzati di sosta. Sarà così possibile raggiungere adeguatamente quei luoghi di culto che la Repubblica ed il Governo italiano hanno iniziato a restaurare dopo il recente terremoto.

(Adozione dei piani sanitari nazionali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scantamburlo n. 3-02870 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di illustrarla.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, signor ministro, i piani sanitari regionali rappresentano lo strumento di base per la programmazione, l'organizzazione e la gestione della sanità a livello territoriale. E in assenza di programmazione non può esserci efficienza, né è possibile ridurre la crescente spesa a carico diretto dei cittadini.

Risultano essere solo sei le regioni che si avvalgono di un piano sanitario in regola. Come di recente ha evidenziato la Corte dei conti, accompagnando il giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1997, la mancata programmazione comporta pesanti e negative ricadute sul potenziamento dei diritti dell'assistito, sul miglioramento del livello dei servizi, sulla spesa a carico degli utenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI (*ore 15,30*)

DINO SCANTAMBURLO. Allora le chiedo anche, alla luce dell'importante ed innovativo piano sanitario nazionale che ha presentato da poco, quali provvedimenti, anche coattivi, intenda adottare affinché tutte le regioni adottino entro una scadenza prestabilita il proprio piano sanitario che sviluppi, tra l'altro, i servizi territoriali per la riabilitazione e l'assistenza di base, punti ad un servizio ospedaliero selezionato con criteri di specializzazione, riesca ad eliminare le numerose diseconomie gestionali e gli sprechi e riqualifichi la spesa sanitaria complessiva.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il ministro condivide le preoccupazioni dell'onorevole Scantamburlo quando evidenzia che solo sei regioni hanno adottato il piano sanitario nazionale.

Al tempo stesso, l'onorevole Scantamburlo sa bene che ad oggi non esistono, in presenza delle attuali disposizioni normative, previsioni esplicite che consentano l'esercizio di eventuali poteri sostitutivi nei confronti delle regioni che sono inadempienti nel compiere l'atto fondamentale del loro impegno e della loro funzione in materia sanitaria, che è appunto l'atto di programmazione.

Per questo motivo il Governo ha chiesto una delega per la riorganizzazione e la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale, che è stata approvata nella giornata di ieri al Senato e che attende il voto definitivo da questa Camera. Tra i principi ispiratori è previsto un impegno di monitoraggio e di vigilanza da parte del Ministero nei confronti delle regioni inadempienti in relazione ad atti fondamentali, come il piano sanitario regionale, al quale è giustamente affidato il perseguimento degli obiettivi essenziali ed uniformi di assistenza oltre che, naturalmente, il corretto uso delle risorse.

D'altra parte si ritiene che sia giunto il tempo di stringere con le regioni un vero e proprio patto di stabilità che consenta di individuare percorsi di rientro dal debito delle regioni stesse a fronte di un fondo sanitario nazionale che, per quanto ancora inadeguato, va progressivamente avvicinandosi all'effettivo fabbisogno ed anche un piano di attuazione, oltre che degli atti di programmazione regionale, del complesso delle riforme che in questi anni sono state concordate in sede di Conferenza Stato-regioni e che meglio potranno avere attuazione dopo l'approvazione del disegno di legge di delega.

Da questo punto di vista non si esclude che la prossima finanziaria possa anche essere l'occasione per individuare, sempre in maniera concordata in seno alla Conferenza Stato-regioni, misure perché ciascuna regione italiana possa rispondere, dal punto di vista istituzionale e da quello della completa attuazione, agli obiettivi e alle funzioni che la legge assegna alle regioni stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di replicare.

DINO SCANTAMBURLO. Ringrazio il ministro della risposta.

È certo che un versamento protratto o una decurtazione delle risorse del fondo sanitario nazionale da trasferire alle regioni ricade sugli assistiti, con conseguenze negative. Quindi, probabilmente, queste non sono le misure più idonee. Resta però il fatto che devono essere trovati i criteri per intervenire.

Mi auguro che il disegno di legge di delega che ora torna alla Camera possa essere da noi approvato velocemente per consentire al ministro, e quindi al Governo, in accordo con le regioni, di realizzare quell'azione di monitoraggio e di vigilanza costante alla quale lei si riferiva poco fa, che metterebbe le regioni in uno stato tale da non poter derogare né rinviare una programmazione ed una organizzazione dei servizi socio-sanitari regionali. Infatti, mancando queste condizioni, vediamo poi i risultati in termini di qualità di prestazione dei servizi (qualità negativa) e soprattutto in termini di spesa, che certamente va oltre i limiti stabiliti. *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).*

(Diffusione dell'alimentazione biologica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galletti n. 3-02871 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).*

L'onorevole Galletti ha facoltà di illustrarla.

PAOLO GALLETTI. Nel piano sanitario nazionale per la prima volta si dedica attenzione ad una sana alimentazione come condizione per una buona salute. Il ministro della sanità si era impegnato, rispondendo ad una mia interpellanza del giugno 1997, ad introdurre e favorire la diffusione degli alimenti biologici. Oggi già oltre 70 comuni praticano con successo e da vari anni questo tipo di alimentazione

nelle scuole, in particolare negli asili nido e nelle scuole materne, dove insieme con le insegnanti e le famiglie praticano un'alimentazione di alta qualità. Moltissimi medici sono concordi nel ritenere che i cibi biologici contribuiscono senz'altro a mantenere in buone condizioni di salute coloro che li utilizzano, in particolare i bambini, che sono i più sensibili agli inquinanti e ai residui tossici nei cibi.

I verdi interrogano quindi il ministro per sapere come intenda operare concretamente per sviluppare nelle nostre scuole ed anche negli ospedali l'alimentazione con prodotti dell'agricoltura biologica, un'agricoltura oggi in grande sviluppo anche in Italia, come dimostrano le fiere che si sono tenute recentemente anche a Bologna, come opera di prevenzione e miglioramento della salute pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Ringrazio l'onorevole Galletti e gli altri interroganti per aver riconosciuto che il primo adempimento contenuto nella risposta all'interpellanza del 1997 il ministro l'ha compiuto varando un piano sanitario che prevede appunto, tra gli altri obiettivi, quello di una educazione ad una sana alimentazione, tra cui sicuramente possiamo prevedere l'uso dei prodotti biologici.

Per adempiere gli obiettivi del piano, il Ministero della sanità si sta adoperando innanzitutto presso la commissione competente che hanno sede al Ministero per le politiche agricole, un comitato per il riconoscimento degli organismi di controllo degli operatori dell'agricoltura biologica ed una commissione consultiva su temi relativi a prodotti fitosanitari in agricoltura biologica.

Credo che questi siano i primi due adempimenti assolutamente necessari sia per certificare l'opera delle aziende che producono questi prodotti sia per verificare le adeguate professionalità, oltre che naturalmente vigilare sui fitosanitari.

Per quanto attiene, invece, all'utilizzo di questi prodotti, il piano per l'alimen-

tazione che è all'esame della Conferenza Stato-regioni, redatto dal Ministero della sanità, prevede una campagna di educazione all'alimentazione, con la collaborazione, oltre che del Ministero per le politiche agricole, anche del Ministero della pubblica istruzione, e prevede in questo senso anche l'utilizzo dei prodotti biologici.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di questi prodotti all'interno degli ospedali, l'onorevole Galletti sa bene che non è nella disponibilità del ministro della sanità individuare anche in questo caso azioni che possano obbligare le regioni; però si ritiene che si possa favorire, attraverso il Ministero, un incontro tra regioni e produttori di prodotti biologici per individuare anche l'eventuale sostegno e l'eventuale modalità di utilizzazione. Così come credo che si potrebbero individuare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico come una eventuale sede di sperimentazione per l'utilizzazione di questi prodotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Procacci, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANNAMARIA PROCACCI. Voglio ringraziare il ministro Bindi per la sua risposta; una risposta che dimostra la sua attenzione e la sua sensibilità. Proprio per questo, noi chiediamo al ministro della sanità, a tutto il Governo, altri fatti concreti. Questo significa investimenti finanziari nel settore dell'agricoltura biologica, significa la diffusione sempre più vasta di tali prodotti.

In primo luogo, però, ministro Bindi, occorre sciogliere presto quella situazione paradossale che si è creata nel mondo nella produzione biologica, perché oggi in Italia, le sostanze naturali che vengono usate da sempre per la coltivazione biologica sono sostanzialmente fuori legge. Si tratta di un problema che il Governo doveva risolvere da lungo tempo. Noi verdi abbiamo presentato addirittura una proposta di legge, ma il Governo, se vuole — e noi gli chiediamo un impegno forte e

immediato su questo punto — può risolvere subito questo paradosso, che rappresenta anche un'ingiustizia, perché rischia di impedire ai consumatori italiani di scegliere cosa mangiare, di scegliere un'alimentazione naturale con i prodotti biologici, che non sono frutto di chimica nell'agricoltura. Ma si tratta, soprattutto, di una situazione paradossale, da risolvere subito, perché altrimenti andrebbero vanificati anche i propositi giusti e condivisibili, che noi verdi approviamo completamente, contenuti nel piano sanitario nazionale.

Per questo le chiediamo un impegno immediato, affinché anche il nostro paese, come hanno fatto tantissimi altri paesi europei, possa muoversi con speditezza nella direzione della salute e della prevenzione nel campo dell'agricoltura naturale e, quindi, degli alimenti biologici (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Valpiana n. 3-02872 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrarla.

TIZIANA VALPIANA. Anche l'interrogazione presentata oggi da rifondazione comunista nasce dal fatto di aver trovato — direi con piacevole sorpresa — al primo punto del piano sanitario nazionale l'obiettivo della prevenzione e, in particolare, dell'adozione, sia a livello collettivo sia a livello individuale, di stili di vita sani. Tra questi, una particolare enfasi viene data all'alimentazione.

Leggo testualmente, non certo per la ministra ma per chi non conosce questo piano, quanto è detto nello stesso: « Una sana alimentazione può determinare importanti riduzioni nella mortalità per patologie cardio e cerebrovascolari e per tumore del colon retto, oltre che per numerose altre patologie (diabete, ipertensione, eccetera) ». Nelle azioni previste dal piano sanitario nazionale vi sono l'educazione alimentare, la promozione della conoscenza delle qualità dei prodotti ali-

mentari, la promozione della produzione della diffusione di prodotti consoni ad una corretta alimentazione e il monitoraggio della ristorazione collettiva.

Le due domande molto precise che anch'io pongo alla ministra sono le seguenti: come si pongono il ministro della sanità e il Governo nella sua collegialità per consentire la diffusione, nel nostro paese, di alimenti biologici, cioè privi di sostanze chimiche nocive? Il Governo intende adottare delle linee guida per promuovere, indirizzare le amministrazioni locali e le istituzioni scolastiche verso l'adozione di un'alimentazione sana?

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della Sanità. Credo che parte della risposta data all'interrogazione precedente possa considerarsi valida anche per l'interrogazione dell'onorevole Valpiana.

Aggiungerei che è evidente, da questo punto di vista, come il piano sanitario nazionale, che prevede un patto di solidarietà, necessiti, anche per questo obiettivo di una sana alimentazione, di un forte patto di solidarietà con altre amministrazioni più propriamente competenti: mi riferisco, chiaramente, al Ministero per le politiche agricole, per quanto riguarda la certificazione dei produttori ed il riconoscimento degli stessi, e al Ministero della pubblica istruzione, per ciò che attiene ad una campagna di educazione nelle scuole; per quanto riguarda tutto il sistema delle autonomie locali, oltre che alle regioni mi riferisco anche ai comuni e alle province.

È altresì necessario un patto di solidarietà con i produttori, ai quali è richiesto, in qualche modo, di investire in un'attività produttiva che punti alla qualità anziché alla quantità. Ciò in coerenza con un modello di sviluppo che, nel nostro paese, intende senz'altro perseguire questi obiettivi. In tal senso il Ministero della sanità si impegna a fare la sua parte presso le altre amministrazioni competenti, ma chiede anche la collaborazione

delle stesse, perché alcuni obiettivi, che sono stati giustamente definiti ambiziosi, si possono perseguire soltanto se c'è un concorso forte di tutte le altre competenze. È chiaro che il piano sanitario è stato approvato dal Consiglio dei ministri e quindi vi è un impegno di tutto il Governo a perseguire questi obiettivi di salute; tra di essi vi è il piano di alimentazione che pensiamo debba essere un impegno dell'esecutivo nella sua collegialità.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Anch'io ringrazio la ministra dell'attenzione e delle parole che sicuramente sono sincere rispetto al patto di solidarietà e quindi al concorso che tutte le amministrazioni devono dare al riguardo.

Vorrei anche evidenziare però una schizofrenia di comportamento del Governo. Proprio ieri, in Commissione agricoltura, il sottosegretario per la sanità ha dato un giudizio fortemente critico sulla proposta di legge sui fitofarmaci, che intende tra l'altro permettere a chi in Italia oggi coltiva con i metodi dell'agricoltura biologica di utilizzare i prodotti di origine vegetale, penalizzati attualmente nel nostro paese rispetto a quelli di tipo chimico.

L'altro aspetto su cui rilevo una differenza tra ciò che si enuncia e quanto si fa in pratica è che il Ministero della pubblica istruzione promuove nelle scuole campagne di educazione alimentare, ma poi quello che viene servito nelle mense, a partire dalla scuola dell'infanzia, cioè negli asili nido e nella scuola materna (laddove si crea la base per la salute di tutta la vita), è un'alimentazione che cozza completamente con il tipo di impostazione contenuta nel piano sanitario nazionale.

Vorrei allora che vi fosse un impegno preciso da parte del Ministero della sanità, che deve promuovere la salute in questo paese, a partire da quella dell'infanzia, affinché le amministrazioni locali

ed istituzioni come quella scolastica e quella ospedaliera lavorino a favore di un'alimentazione più sana e biologica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

(Disciplina della professione di ottico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02873 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Onorevole ministro, colleghi deputati, le recenti norme che hanno rivisto la disciplina della professione di ottico, nonché il decreto Bassanini che ha abrogato l'obbligo di esibire la certificazione di abilitazione professionale al comune di residenza, la circolare del 12 giugno 1998 in recepimento del decreto legislativo n. 46 e della direttiva europea, hanno finito per penalizzare la categoria di 15 mila piccoli imprenditori, appunto gli ottici, rispetto alle normative che l'Unione europea ha messo in campo con la direttiva 93/42 del 1997.

Credo quindi che il ministro abbia già ottemperato in qualche modo con un decreto successivo alla presentazione di una mia interpellanza che ho ritirato e trasformato in *question time*.

Permangono ancora alcuni problemi che riguardano in particolare l'aspetto cogente di questa nuova disciplina che non ho ritrovato nel decreto: vorrei sapere che cosa intenda fare il ministro.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Gli interventi che riguardano l'esercizio della professione di ottico effettuati dal Ministero della sanità sono due.

Con un provvedimento si sono esclusi gli ottici dalla categoria dei fabbricanti, in questo modo sollevando quei 15 mila imprenditori dall'obbligo di rispettare una

serie di regole, norme e comportamenti che avrebbero finito per penalizzare fortemente una professione ed anche un esercizio commerciale che si caratterizza per la sua forte diffusione e per la sua dimensione non certo grande, come non lo sono molte altre attività nel nostro paese.

Con questo provvedimento abbiamo ritenuto di favorire questa professione. Al tempo stesso, con un decreto ministeriale adottato nel luglio di quest'anno, abbiamo colmato quella che in effetti sarebbe stata una forte carenza nei confronti di questa professione e soprattutto dell'esigenza di tutela della salute dei cittadini di questo paese. Abbiamo definito la vendita diretta al pubblico di occhiali e lenti su misura protettive e correttive di difetti visivi riservata — trattandosi di interesse sanitario ed essendo collegata alla tutela della salute — agli esercenti dell'arte sanitaria ausiliaria di ottico.

Questi ultimi sono tenuti a presentare il certificato che attesta l'esercizio di un'arte sanitaria; in questo modo si ristabilisce la dignità di tale professione e al tempo stesso la tutela della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor ministro, ho molto apprezzato la disponibilità con cui è intervenuta, anche se il decreto del 23 luglio scorso ha risolto la situazione solo in modo parziale poiché gli occhiali sono un dispositivo medicale e, in quanto tale, rientra tra quelli che la Comunità europea con la direttiva 93/47 ha normato prevedendo un certificato di qualità che però ancora non è stato definitivamente riconosciuto. È vero che il decreto sana la situazione creatasi a seguito del decreto Bassanini e della circolare che prima ho richiamato ma, poiché quest'ultima è ancora in vigore, lei dovrebbe avere tutto l'interesse a dichiararla decaduta. Sicuramente una disposizione legislativa è di rango superiore ad una circolare, però è anche vero che il decreto citato non ha

restituito serenità all'intera categoria degli ottici i quali, nonostante siano stati reintegrati come figure professionali abilitate a svolgere la professione nel senso da lei indicato, ritengono che la struttura prevista dal decreto sia scarsamente cogente. Mi spiego: la normativa europea ha previsto sanzioni dal momento che, come è noto, fatta la legge trovato l'inganno. In sostanza il decreto non prevede sanzioni per chi violi la legge, mentre la direttiva europea prevede multe che vanno da trenta a centottanta milioni.

Se vogliamo davvero tutelare la categoria degli ottici perché riteniamo che gli occhiali siano un dispositivo medicale e soprattutto per la salvaguardia dei consumatori — i quali hanno diritto ad un attestato di qualità che solo questa categoria può garantire — dobbiamo fare in modo che la norma emanata abbia un effetto cogente e sia corroborata da una serie di sanzioni che devono essere altrettanto chiare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fassino e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche*(ore 16,06).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge n. 3229-ter-B e 4216 e delle proposte di legge nn. 4285, 1970, 3455, 4094 e 4404.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale » (3229-ter-B) *(già approvato dalla Camera e modificato dalla XII Commissione permanente del Senato).*

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge 3229-ter-B.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

Senatori MEDURI ed altri: « Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (4285) *(approvato dalla XII Commissione permanente del Senato)*; BERSELLI: « Norme in ma-

teria di sanatoria delle gestioni provvisorie delle farmacie » (1970); BOVA e MANGIA-CAVALLO: « Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (3455); CERULLI IRELLI: « Disposizioni concernenti la sanatoria delle gestioni provvisorie di farmacie rurali e urbane » (4094); GIANNOTTI ed altri: « Disposizioni per l'assegnazione ai privati di sedi farmaceutiche vacanti » (4404) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 4285).*

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4285, 1970, 3455, 4094 e 4404.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2586 — « Disposizioni in materia di professioni sanitarie » *(approvato dalla XII Commissione permanente del Senato)* (4216) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4216.

*(È approvata).***Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione**
(ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla

richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Sgarbi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 46/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 46/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 46/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'ordinanza del 21 ottobre 1996 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma ha disposto la trasmissione alla Camera dei deputati degli atti del procedimento penale per diffamazione aggravata nel quale è imputato il deputato Vittorio Sgarbi.

Il procedimento penale ha preso avvio dalla querela presentata il 20 maggio 1994 nei confronti dell'onorevole Sgarbi dal dottor Luigi Esposito, giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, con riferimento al contenuto di una intervista rilasciata dall'onorevole Sgarbi al quotidiano *la Repubblica* del 5 maggio 1994. In tale intervista l'onorevole Sgarbi affermava tra l'altro: «... Per Costagliola, come per Quatrano Cantelmo e l'altro giudice per le indagini preliminari

Luigi Esposito, ho chiesto pubblicamente l'arresto per aver calpestato il codice con i loro folli provvedimenti cautelari per Vito Gamberale e Giulio Di Donato».

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha considerato che le critiche - aspramente formulate dall'onorevole Sgarbi - in ordine alla attività giurisdizionale del dottor Esposito si sono inserite nell'ambito di un ampio dibattito. Questo dibattito è originato dal provvedimento di custodia cautelare nei confronti degli imputati Gamberale e Di Donato e si è fatto esteso ai problemi generali della giustizia, in particolare al tema della tutela delle persone sottoposte a custodia cautelare.

In tale dibattito l'onorevole Sgarbi è ripetutamente intervenuto contestando, in maniera anche chiaramente polemica, i provvedimenti assunti dalla magistratura napoletana. Tale dibattito ha peraltro avuto una vasta eco sui mezzi di informazione, particolarmente a seguito delle critiche espresse, proprio in ordine alla legittimità del procedimento penale a cui è stato sottoposto il Gamberale, dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo. Ad ampliare poi la discussione ha contribuito l'avvio, da parte del ministro di grazia e giustizia, dell'azione disciplinare nei confronti di due sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Napoli per gravi irregolarità che essi avevano commesso nell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare del dottor Gamberale.

Tutti gli interventi dell'onorevole Sgarbi si sono collocati nell'ambito di tale dibattito. Tra di essi rientra anche quello che è oggetto del procedimento penale a cui abbiamo fatto prima riferimento.

A giudizio della Giunta si è in presenza di manifestazione di opinioni - sia pure espresse *extra moenia* - da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni. Conseguentemente, la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-ter n. 46/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 46/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Pisanu ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private sui loro reciproci rapporti (4676); e delle abbinare proposte di legge: Mammola ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451); Gasparri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470); Giovanardi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844); Boselli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987) (ore 16,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pisanu ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comporta-

menti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private sui loro reciproci rapporti; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Mammola ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico; Gasparri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica; Giovanardi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti; Boselli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli.

Ricordo che nelle sedute del 6 e 7 luglio scorso si sono svolte la discussione generale e le repliche; nella seduta dell'8 luglio l'Assemblea ha approvato la proposta del relatore di maggioranza di rinviare l'esame del provvedimento di una settimana; successivamente, a seguito della riunione del 14 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito dell'esame delle proposte di legge è stato previsto per il 23 luglio; non avendo avuto luogo in tale data la seduta dell'aula, a causa dello svolgimento di due scrutini del Parlamento in seduta comune per l'elezione di membri del Consiglio superiore della magistratura, il seguito dell'esame è stato da ultimo previsto, a seguito della riunione del 23 luglio della Conferenza dei presidenti di gruppo, per la seduta odierna.

Ricordo inoltre che nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato deciso di non imputare al contingentamento previsto per il seguito dell'esame del provvedimento i tempi utilizzati dai gruppi nella seduta dell'8 luglio scorso.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

Onorevole Sgarbi, per cortesia! Prendete posto, colleghi!

Prego, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, colleghi, a luglio, quando abbiamo votato per il rinvio al Comitato dei nove e in Commissione, quindi per il successivo rinvio che oggi ci dovrebbe vedere impegnati nel voto per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla corruzione, avevamo sperato, tutti insieme, che la pausa di riflessione, complici anche le vacanze estive, servisse a far decantare l'acceso clima di scontro che aveva caratterizzato il dibattito su questa iniziativa. La riflessione, in particolare, avrebbe dovuto concentrarsi sugli emendamenti che da più parti sono stati proposti, così da sgombrare il campo da ogni equivoco, da ogni tentativo, se davvero si aveva intenzione di metterlo in atto, di far deragliare la Commissione dall'ambito tracciato dalla Costituzione.

Sembrerebbe che il tempo non sia stato buon consigliere. Ci siamo infatti avvicinati a questo voto rivisitando gli argomenti polemici, riattizzando le contrapposizioni, aprendo nuovi fronti di conflitti. Su un tema come questo, è stata richiamata, in modo del tutto improprio, la dialettica maggioranza-opposizione e persino il Governo ha ritenuto di dover intervenire, interferendo con prerogative che sono riservate unicamente al Parlamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Li Calzi.

Collegli, per favore!

Onorevole Saraceni, la richiamo all'ordine.

Per cortesia: tra poco saremo chiamati a deliberare su questioni importanti. Vi prego pertanto di ascoltare quello che dicono i colleghi.

MARIANNA LI CALZI. Il clima che ha preparato il voto di oggi sembra dar ragione a chi maliziosamente crede che non ci sia stata, e non ci sia, un'effettiva volontà di arrivare all'istituzione della Commissione; non ci sia stata e non ci sia la volontà di arrivare all'istituzione della Commissione di inchiesta da parte dell'Ulivo, interessato, innanzitutto, ad un più

complessivo confronto sulle riforme per la giustizia; non ci sia stata e non ci sia la volontà di arrivare all'istituzione della Commissione da parte del Polo, dove l'intenzione propagandistica farebbe agio su tutte le altre. Il Polo, in sostanza, avrebbe come obiettivo non la ricerca della verità, ma lo scontro con la maggioranza.

Dunque, sarebbe stato vano il lavoro di forze come quella di rinnovamento, che hanno guardato alla Commissione d'inchiesta come ad uno strumento assai utile a liberare il campo da minacce incrociate e da veti trasversali, premessa indispensabile per consentire la ripresa del percorso riformatore.

Ci ostiniamo a pensare che la posta in gioco non consenta atteggiamenti arrendevoli.

In tutte le analisi sulla situazione in cui, in atto, versa il nostro paese, ricorre il tema di una transizione infinita dal vecchio al nuovo sistema; una transizione nella quale le ombre lunghe dei ricatti tendono a condizionare, fino a comprometterlo, il futuro.

In questa situazione non servono le fughe in avanti. In assenza di un'esauriente ricognizione di quanto è effettivamente avvenuto e delle cause che l'hanno prodotto, ogni provvedimento assolutorio avrebbe davvero il significato, inaccettabile per l'opinione pubblica e per ogni coscienza, del famigerato colpo di spugna.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Li Calzi.

Onorevole Pistelli, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Cento, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Negri, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego gli uffici di prendere nota dei colleghi richiamati all'ordine.

Prego, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI. Semmai, sembra necessaria un'ulteriore fase di approfondimento, una fase che, per essere utile, dovrebbe essere impiegata nell'introdu-

zione di quelle norme che valutiamo già come indispensabili, per quanto sappiamo sulla corruzione. Penso alle norme sul finanziamento dei partiti, che sono state il grimaldello per entrare in Tangentopoli, norme che, pur prevedendo la sanzione penale, sono state di fatto disattese con comportamenti generalizzati; norme che, probabilmente, sarebbe più utile che prevedessero un'effettiva esclusione dalla vita civile dei responsabili delle violazioni. Penso alle norme di diritto societario la cui violazione si è puntualmente riscontrata sullo sfondo dei reati legati al condizionamento della vita politica. Norme assai delicate perché poste a presidio di aspetti nevralgici della vita economica, che richiedono un aggiornamento, ma che sarebbe irresponsabile piegare ad esigenze contingenti.

Su entrambi questi aspetti la Commissione speciale della Camera ha prodotto sintesi che, forse, sarebbe utile considerare almeno come matura base di discussione. La stessa maggioranza, nel documento sui temi della giustizia, le ha indicate come priorità da affrontare con urgenza. Sono queste, in sintesi, le motivazioni che mi spingono a proporre un ulteriore rinvio del voto sulla Commissione d'inchiesta, un rinvio che serva ad avviare un percorso parallelo. Si possono calendarizzare contemporaneamente l'istituzione della Commissione e l'esame delle prime misure che abbiamo individuato come idonee ad evitare il ripetersi di un sistema corruttivo sistematico. Faccio riferimento, in particolare, alle proposte di legge n. 725 e n. 3635.

La mia proposta, quindi, è di calendarizzare contemporaneamente, previo un rinvio del voto di oggi, l'istituzione della Commissione d'inchiesta e le due proposte di legge della Commissione anticorruzione n. 725 e n. 3635, un rinvio che sarebbe efficace per filtrare davvero il voto del Parlamento sulla Commissione da ogni riserva e pregiudizio.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Vorrei fare alcune brevi considerazioni e avanzare, a nome della maggior parte dei gruppi della maggioranza, la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sui fenomeni di corruzione e su quell'insieme di episodi che ha preso il nome di Tangentopoli e che — non lo possiamo negare — ha profondamente diviso le forze politiche.

Vi è stato chi ha sostenuto la proposta di istituire tale Commissione con l'intento dichiarato di sottoporre a censura l'operato della magistratura, e, per certi versi, sostituirsi ad essa. Vi è stato chi, pur dichiarandosi non pregiudizialmente contrario alla Commissione, ha proposto limiti funzionali, anche al fine di scongiurare il pericolo di un'interferenza sui poteri autonomi dello Stato e sui processi in corso. Limiti sono stati proposti anche in ordine alla sua eventuale composizione, nel senso che si è pensato di stabilire che non possano essere chiamati a farne parti parlamentari che si trovino nella posizione di inquisiti per reati quali corruzione e concussione o reati contro la pubblica amministrazione, eccetera. Vi è stato chi ha proposto limiti temporali sia in relazione al periodo di tempo entro il quale dovrebbero essere terminati i lavori dell'eventuale Commissione, sia riguardo alla data a partire dalla quale tali lavori dovrebbero avere inizio. Vi è stato chi ha proposto non una Commissione d'inchiesta ma una semplice indagine conoscitiva. Vi è stato, infine, chi — e non voglio nascondere di essere tra questi — ha manifestato una netta propensione a non istituire affatto la Commissione, paventando i grandi pericoli che essa potrebbe comportare nei rapporti tra poteri dello Stato ma anche nei rapporti politici, che rischierebbero di vivere una stagione di veleni e di imbarbarimento, cosa assai dannosa rispetto al fine che dovrebbe essere comune a tutti noi e per tutti noi prioritario, cioè quello di combattere la corruzione.

Signor Presidente, ho voluto sinteticamente ricordare le diverse posizioni assunte sull'argomento per mostrare come,

in definitiva, non vi sia chiarezza alcuna sui fini per cui dovrebbe essere istituita la Commissione.

A me pare che le ultime settimane — e già lo diceva la collega Li Calzi — non abbiano portato alla modificazione delle diverse posizioni e abbiano, in sostanza, lasciato invariata la distanza, talvolta assai grande, che intercorre fra esse, quando addirittura non l'abbiano aumentata. Nel perdurare di questo clima, colleghi, molti fra noi pensano che affrontare in aula questo tema serva solo a riprodurre una contrapposizione insanabile destinata a rendere ancora più aspro il clima politico, destinata ad inficiare *ab origine* il lavoro di qualunque Commissione dovesse essere istituita, destinata soprattutto a non rendere più chiaro e distinto, ma al contrario più oscuro e confuso, ogni discorso sulla corruzione e quindi ad allontanare la possibilità stessa che questo Parlamento vari rapidamente — come io credo debba fare — misure rigorose ed incisive che combattano la corruzione. Dobbiamo scongiurare questo pericolo, dobbiamo evitare di dare al paese la sensazione o forse l'assoluta certezza che si voglia ulteriormente procrastinare l'approvazione di provvedimenti che rimuovano le condizioni che hanno consentito che venisse tessuta una rete di corruttela tanto fitta quanto quella che ci è stata drammaticamente disvelata dalle indagini della magistratura.

È questo un argomento sul quale non possiamo permetterci di sbagliare, su cui non è possibile che sia avanzato anche solo un piccolo dubbio circa la limpidezza dei nostri comportamenti e circa la nostra ferma volontà di lottare contro la corruzione e l'illegalità. Perciò vi chiedo: quale Commissione pensate voi possa essere istituita nel clima di così acuta contrapposizione che prima ho descritto e che tutti noi ben conosciamo?

Credete voi che non si rischierebbe di produrre, in primo luogo, un piccolo mostro sul piano del diritto e poi comunque uno strumento inutilizzabile, anzi fortemente dannoso, sia sul piano politico

nel suo complesso, sia in relazione all'argomento stesso sul quale si vuole svolgere l'inchiesta?

Ho il timore che a queste domande la risposta possibile sia solo quella affermativa. Ed allora troviamo il modo di affrontare questo argomento in un altro contesto, in un clima più disteso: questo modo c'è ed è quello che le diverse proposte, ma soprattutto i diversi fini e i diversi intenti abbiano ancora modo di confrontarsi, per verificare se è possibile ridurre le radicali contrapposizioni che oggi tengono il campo sull'argomento. Non si dica che tale confronto è possibile già oggi in aula, perché la discussione degli emendamenti cristallizza le posizioni e probabilmente le accentua. Occorre, a me sembra, fare un passo indietro: per questo, ripeto, a nome di quasi tutta la maggioranza, con una riserva espressa dai socialisti del SI, che propongo un rinvio del provvedimento in Commissione, per verificare se la discussione possa riprendere sulla base di altri presupposti e di un clima diverso.

Voglio essere chiaro, essendo, credo, nella condizione di affermare che, seppure nella maggioranza vi sono diverse opinioni circa l'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, non vi sono invece tentennamenti circa il fatto che questa stessa maggioranza non ammetterà mai alcuna proposta che miri a fare il processo ai magistrati, che interferisca con i processi, che in definitiva possa essere usata a fini di parte. So bene che alla proposta che avanzo verrà obiettato che così si vanifica il diritto dell'opposizione di vedere trattati gli argomenti da essa indicati, ma se qualcuno solleva tale obiezione vorrei preventivamente rispondergli che l'argomento non è fondato, giacché il provvedimento è rimesso all'Assemblea, la quale è sovrana nel trattare gli argomenti che le vengono sottoposti, sia che provengano dalla maggioranza, sia dall'opposizione. Per questa ragione, signor Presidente, concludo proponendo il rinvio del provvedimento in Commissione

(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei democratici di sinistra-l'Ulivo).

SALVATORE CARDINALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci ritroviamo oggi ad uno snodo fondamentale del percorso di questa legislatura e forse dell'intera storia repubblicana. La richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta sulla corruzione politica e sulla sua repressione è stata avanzata, in modi ed in tempi diversi, dalla maggior parte delle forze di opposizione ed ha trovato un'eco favorevole anche in ampi settori della maggioranza.

Molte e gravi sono le ragioni che militano a favore di questa richiesta: è necessario dire agli italiani la verità su un tratto importante della storia del nostro paese; quella consacrata negli atti giudiziari è la verità giudiziaria su singoli casi, ma non la verità storica e la verità politica, che devono guardare all'insieme e alle cause profonde dei fenomeni. Provvedimenti di amnistia hanno impedito ai tribunali di occuparsi delle vicende precedenti al 1989, quindi delle radici e delle cause storiche del fenomeno della corruzione. È necessario ricostruire quella storia per attribuire a ciascuno le proprie responsabilità.

Nell'immaginario collettivo, la vicenda di Tangentopoli è stata segnata da una pioggia di avvisi di garanzia, che hanno annientato una parte della nostra classe politica; non hanno avuto uguale rilievo le sentenze dei tribunali e le richieste di non rinvio a giudizio, che ci danno un quadro più problematico e differenziato di ciò che è stata in realtà la corruzione italiana. Bisogna che gli italiani sappiano l'intera verità sulle forze politiche spazzate via da Tangentopoli...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cardinale.

Collegli, per cortesia! Onorevole Agostini, prenda posto, per piacere!

Prego, onorevole Cardinale.

SALVATORE CARDINALE. È altresì necessario che sappiano l'intera verità sulle forze politiche che Tangentopoli non ha spazzato via e forse ha risparmiato. Vengo qui al punto più delicato. Nessuno vuole rifare i processi o mettere sotto accusa i magistrati. Non è tuttavia possibile escludere dall'indagine una riflessione sul ruolo politico della magistratura, che ha svolto una meritoria funzione di supplenza verso una classe politica incapace di purificarsi, ma che, in alcuni suoi settori, forse non ha resistito alla tentazione di mantenere un ruolo di tutela verso la politica, diventando soggetto politico essa stessa ed uscendo dai limiti di un corretto equilibrio di poteri o, meglio, di un corretto rapporto fra l'ordine giudiziario ed i poteri dello Stato.

Se tutte queste ragioni militano a favore dell'approvazione della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, ragioni altrettanto forti ci inducono a considerarla inopportuna in questo particolare momento politico. Perché la Commissione svolga effettivamente il suo ruolo è necessaria la disponibilità piena, sincera e convinta di tutte le forze politiche a contribuire all'accertamento della verità, per ricostruire sulla verità la reciproca legittimazione di schieramenti alternativi che concorrono l'uno con l'altro per il governo della cosa pubblica. È necessario, per così dire, che ognuno dei protagonisti sia disposto a battersi il petto per la parte che lo riguarda. Il clima politico che si è determinato intorno a questa Commissione mostra invece un grande desiderio di ciascuno di battere il petto dell'altro.

A chi rivolge appelli a democristiani e liberaldemocratici di un tempo non molto lontano, perché con orgoglio facciano ritornare con il cuore la giustizia e la ragione su quegli avvenimenti che tanta angoscia determinarono in molti di noi, ma soprattutto accanto a noi, vogliamo dire a testa alta e con voce ferma che allora fummo lasciati completamente soli

(*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*)
o che, per dire meglio, anche se con serenità ed amarezza, fummo lasciati nella nostra solitudine. Una solitudine amplificata ingenerosamente dai mezzi di comunicazione pubblici e privati, che furono a volte portavoce parziali di fatti che distorcevano quella verità, alla quale oggi tutti pare si voglia finalmente approdare.

Istituire la Commissione in questo momento e in queste condizioni politiche significa trasferire nella Commissione la guerra delle opposte faziosità e delle opposte propagande, con il risultato di far lievitare la massa di fango che periodicamente minaccia di sommergere l'esercizio corretto e nobile della politica del nostro paese.

Se sono giuste le perplessità espresse poi da molti, ed in particolare dal Presidente Cossiga, sulla possibilità di farla in questo momento e in questo clima politico, allora l'unica soluzione ragionevole è rinviarne l'esame, approfondire il dialogo, cercare di elevare a un livello più nobile, più consapevole e maturo il dibattito sulle cause della corruzione e sui suoi rimedi, affrontando alcuni nodi di civiltà giuridica sui quali l'accordo può essere vicino e possibile, come la revisione delle norme penali in materia di finanziamento ai partiti, la rivisitazione dei reati societari, il varo di alcune proposte di legge già esitate dalla Commissione anticorruzione in materia di riforma dei reati contro la pubblica amministrazione.

Questo è il meditato convincimento del gruppo parlamentare dell'UDR che ho l'onore di presiedere. Queste sono le ragioni che ci hanno spinto a chiedere il consenso a tutti i gruppi parlamentari. Mentre dobbiamo essere consapevoli dei limiti di quello che oggi è possibile fare, non possiamo togliere ai tanti che ci chiedono verità e giustizia la speranza che un giorno — e speriamo molto presto — si possa dare una risposta equilibrata e saggia alle loro domande (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione.

Onorevole Signorino, la richiamo all'ordine; per cortesia, prenda posto. Onorevole Turci, prenda posto per favore.

Sono state formulate due questioni di carattere procedurale. La prima dalla collega Li Calzi, che ha chiesto un rinvio ad un calendario più avanzato (restando le proposte in discussione radicate in aula) quando verranno esaminate insieme le due proposte elaborate dalla Commissione anticorruzione, presieduta dal collega Meloni.

Il collega Meloni, a sua volta, ha proposto un rinvio in Commissione. Mi pare che a senso, politicamente, la proposta del presidente Cardinale sia analoga.

A questo punto, stante il rilievo della questione, darò la parola ad un collega per ogni gruppo che ne faccia richiesta, per non più di dieci minuti.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la proposta di rinvio in Commissione così come la sospensiva sono (e me ne assumo tutta la responsabilità) proposte indecenti sotto il profilo procedurale, così come sotto quello sostanziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*). Vista la gravità della mia affermazione, cercherò di documentare in pochi minuti questo assunto.

Signor Presidente, colleghi, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano in un regolamento della Camera dei deputati sono stati codificati il termine ed il concetto di opposizione. Non mi si darà del pedante se ricorderò in quali articoli essi ricorrono: articolo 24, comma 3; articolo 25, comma 2; articolo 16-bis; articolo 24, comma 7; articolo 25, comma 3; articolo 23, comma 6; articolo 25, comma 2.

Debbo anche aggiungere che il nuovo regolamento della Camera — nel quale i diritti della maggioranza sono stati compensati con i diritti dell'opposizione —

prevede che un quinto delle proposte di legge o un quinto dei tempi sia in Commissione sia in Assemblea vengano dedicati a proposte dell'opposizione. Ora, signor Presidente, si dà il caso che all'ordine del giorno si trovi una serie di proposte di legge i cui primi firmatari sono gli onorevoli Pisanu, Mammola, Gasparri, Giovanardi e Boselli: quattro su cinque sono esponenti dell'opposizione; l'onorevole Boselli, nonostante faccia parte dell'Ulivo, è fermamente convinto che la Commissione di inchiesta su Tangentopoli « s'abbia da fare ».

Di più: il gruppo di forza Italia chiese a suo tempo che la proposta di inchiesta fosse iscritta prima nel calendario della Commissione e poi in quello dell'Assemblea.

A questo punto, signor Presidente, ambedue le proposte avanzate (sia il rinvio in Commissione sia la sospensiva) sono irricevibili dalla Presidenza, per il semplice motivo che, ove vi fosse una votazione su di esse, questa rappresenterebbe un *vulnus* al regolamento, cioè una vera e propria frode al regolamento della Camera che ci siamo liberamente dati appena qualche mese fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

Noi dell'opposizione rispettiamo le norme del regolamento. Chiediamo che altrettanto faccia la maggioranza di Governo.

Se la proposta di rinvio è indecente sotto il profilo procedurale, lo è altresì sotto quello sostanziale. Come ella sa, signor Presidente, faccio parte della Commissione affari costituzionali e sono membro del Comitato dei nove su questa materia: ebbene per diversi mesi è andato avanti senza costruito un ping-pong fra la Commissione, l'Assemblea e il Comitato dei nove. È stata cioè costruita dalla maggioranza la tela di Penelope o, per dirla come Piero Calamandrei, si è fatto dell'ostruzionismo di maggioranza. E, visto che molti rappresentanti del Governo, a cominciare dall'onorevole Veltroni,

spesso stigmatizzano l'ostruzionismo dell'opposizione, sia consentito a noi di stigmatizzare quello della maggioranza.

Il relatore Soda in Commissione ha svolto molte parti in commedia: più che un uomo ci è apparso una bambola russa o una scatola cinese, perché l'una scatola e l'una bambola contraddicevano di continuo se stesse, tant'è vero che ieri c'è stata una versione Soda numero uno piuttosto ostile ai singoli emendamenti dell'opposizione e poi una seconda versione serale — evidentemente la sera porta consiglio — più buonista.

D'altra parte abbiamo verificato che la lega non è un soggetto politico credibile in questo momento perché proprio ieri sera l'onorevole Fontan appoggiava ora un emendamento della maggioranza ora uno dell'opposizione.

Signor Presidente, siamo contrari alla commedia degli inganni e speriamo che questa Assemblea possa arrivare ad un voto chiaro. Attenzione, però: ognuno dovrà assumersi pubblicamente le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio breve intervento, che svolgo anche come relatore di minoranza, devo rivolgermi particolarmente al Presidente.

Insieme ai colleghi Frattini e Cola ho cercato di dimostrare in queste settimane la massima disponibilità nel confronto con la maggioranza. Voglio ricordare ai colleghi — il Presidente lo sa — che il provvedimento di cui oggi dobbiamo discutere non è più quello originario presentato dai gruppi di opposizione, perché tutti gli emendamenti del relatore per la maggioranza sono stati da noi accolti. Quindi avrebbero dovuto essere superate le preoccupazioni di cui si è fatto autorevole interprete il Presidente della Camera, che

a Formia ha fatto riferimento ai problemi relativi alle incompatibilità di persone che erano state coinvolte nel fenomeno e che dunque non potevano far parte della Commissione, perché non vi fosse neanche l'ombra del sospetto di una interferenza con i processi in corso. Si era poi parlato della questione relativa ai tempi e della possibile interferenza con l'elezione del Presidente della Repubblica.

Ebbene, per non correre rischi, abbiamo accolto queste preoccupazioni nei termini, nei modi e nel linguaggio che la maggioranza ci ha presentato attraverso il suo relatore. Voi, da questo punto di vista, vi siete garantiti da soli, perché noi abbiamo accolto i vostri emendamenti in maniera testuale.

Ancora questa mattina in Commissione abbiamo dato un ulteriore segnale di disponibilità. L'onorevole Boato ha presentato una proposta che faceva riferimento ai tempi di lavoro della Commissione e alla predisposizione di un regolamento attuativo perché non si andasse a coincidere con le elezioni del Presidente della Repubblica. I tre relatori di minoranza hanno ritirato la loro proposta ed hanno espresso parere favorevole su quella del collega Boato, per sciogliere anche questo nodo residuo che era rimasto sul tappeto.

Quindi, quando si parla di clima politico e di un atteggiamento più o meno costruttivo della opposizione, credo che bisognerebbe chiedersi dove e quando si possa trovare un'opposizione che accetti tutti i limiti posti dalla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*)! A meno che non si voglia sostenere che l'opposizione democratica in questo paese non può rendere dichiarazioni, non può esprimere giudizi, non può fare polemiche, non può concorrere all'interno di una Commissione d'inchiesta a perseguire la verità insieme alla maggioranza.

Noi, sia chiaro — lo abbiamo detto fin dall'inizio —, siamo per una Commissione d'inchiesta che vada veramente a riesaminare la storia del nostro paese. Non accettiamo quanto sostiene l'onorevole

Mussi e cioè che la Commissione d'inchiesta può essere istituita solo se vengono scritte o sottoscritte le conclusioni gradite alla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*), perché questa non è democrazia, questa non è dialettica!

Vengo al punto che riguarda il Presidente della Camera. Il collega Armaroli di alleanza nazionale ha spiegato la questione da professore universitario. Io voglio tradurlo in maniera più piana, più politica. Nel regolamento c'è stato un compromesso, un accordo, secondo me un accordo alto: noi abbiamo consentito che la maggioranza per la prima volta in questo Parlamento in quindici giorni abbia il diritto di portarsi a casa i provvedimenti che porta in aula. Ed il Presidente ha più volte ricordato, anche in discussioni accese, accanite, su argomenti importanti, che la democrazia è democrazia: ad un certo punto bisogna smettere di parlare, bisogna votare e con i voti si decide chi ha ragione.

Ma in cambio di questa disponibilità — che mai maggioranza in questo Parlamento, in questo paese ha avuto negli ultimi cinquanta anni — di poter così rapidamente approvare i suoi provvedimenti, c'è stata una concessione all'opposizione, nel senso che per un 25 per cento dei provvedimenti di indicazione dell'opposizione stessa vi fosse eguale diritto: onorevoli colleghi, non il diritto a vedere approvati i nostri provvedimenti, perché voi siete la maggioranza, ma il diritto a vederli votati, perché vengano accolti o respinti da quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Noi, come opposizione, siamo titolari di questo provvedimento; la Presidenza della Camera non ci può spogliare di questo diritto. Non deve passare il principio, con questo regolamento, secondo cui i provvedimenti dell'opposizione che vengono in aula non solo non hanno la possibilità di essere approvati — visto che siete maggioranza — ma non hanno neppure la possibilità di essere votati. I cittadini (mille volte l'ha detto il Presi-

dente della Camera) possono giudicare dall'atteggiamento delle forze popolari, possono farsi un'opinione di chi ha approvato un provvedimento e di chi l'ha bocciato, di chi era favorevole e di chi era contrario; questa è la dialettica democratica. Se viceversa dovesse passare il principio secondo cui di fronte ad un provvedimento, magari scomodo, presentato dall'opposizione, la maggioranza, invece di confrontarsi ed essere tenuta a dire un sì o un no, semplicemente, approfittando del fatto numerico, lo rinvia in Commissione e lo fa sparire nei meandri delle procedure della Camera, per cui nessuno può più votare, nessuno può più sapere come la pensano veramente i gruppi parlamentari in ordine a quel provvedimento, voi capite che l'opposizione democratica verrebbe spogliata di un suo diritto fondamentale (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*); non solo, ma verrebbe stracciato il regolamento della Camera e verrebbe stracciato quel compromesso attraverso il quale voi avete dei diritti che la Presidenza della Camera finora ha sempre rispettato.

Certamente questo è un passaggio delicato per il nostro paese. Vi ricordo (non perché lo dico io, ma perché l'ha affermato D'Alema in quest'aula) che voi rappresentate la maggioranza parlamentare ma una minoranza degli elettori italiani. Allora io, che sono preoccupato del modo in cui si svolge la lotta democratica nel nostro paese, vi inviterei a non abusare troppo del fatto che siete maggioranza di parlamentari ma minoranza nel paese, a non tirare troppo la corda, a rispettare le regole, ad affrontare il dibattito a viso aperto. Ci sono dei contrasti nella maggioranza; benissimo, lo sappiamo, ve ne sono anche in gruppi che fino a ieri facevano parte dell'opposizione, ma questa è la dialettica democratica. Allora si affronti nel merito il provvedimento. I paletti sono stati messi, siete stati garantiti che questa Commissione di inchiesta non può travalicare i suoi compiti istituzionali. Adesso, come succede in tutte le democrazie mature, diamo la parola ai voti

(*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, desidero innanzitutto rallegrarmi per la folta e attenta presenza del Governo nei banchi che gli sono riservati (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), segno evidente che il Governo ha cambiato opinione sull'argomento, ha rinunciato a quella neutralità che aveva solennemente annunciato qui in aula per bocca dell'ineffabile ministro Flick (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ma le contorsioni della maggioranza non finiscono qui. Poco fa abbiamo sentito l'onorevole Li Calzi, che credo faccia parte della maggioranza, proporre un rinvio del voto. E subito dopo abbiamo sentito l'onorevole Meloni, che dichiarava di parlare a nome di quasi tutta la maggioranza (esclusa forse l'onorevole Li Calzi?), ottenendo, l'onorevole Meloni, il sollecito sostegno dell'onorevole Carnevale... Cardinale, chiedo scusa (*Commenti*).

Poiché la proposta Meloni-Cardinale supera quella della collega Li Calzi — e non se ne abbia a male l'interessata — è a quest'ultima che io mi riferirò.

Dico subito che la proposta avanzata dal collega Meloni è francamente insostenibile sul piano politico e del tutto inaccettabile sul piano regolamentare. Da oltre cinquant'anni, le maggioranze che si sono susseguite in quest'aula hanno sempre riconosciuto alle opposizioni il diritto-dovere di proporre Commissioni d'inchiesta parlamentare su questioni e vicende che toccavano non solo la sensibilità del paese ma il normale funzionamento delle istituzioni democratiche e degli organi dello Stato. Tali Commissioni sono state sempre regolarmente costituite anche in presenza di processi aperti e di violente polemiche da sinistra contro la magistratura. A differenza del passato, questa volta la maggioranza si oppone — legitti-

mamente, ben inteso — alla richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli.

Un giorno, molti colleghi della maggioranza che si erano coricati contrari a questa proposta, si risvegliarono favorevoli, poi ebbero un qualche pentimento e ritornarono sulle posizioni iniziali; poi, ancora, ebbero un ripensamento e ci suggerirono i famosi paletti, che accettammo, per circoscrivere il campo d'azione della Commissione. Da ultimo ci chiedeste, nel luglio scorso, un rinvio ad oggi, 23 settembre, del voto finale, perché ritenevate che questo potesse essere un atto di buona volontà teso a favorire ulteriori ripensamenti e più ampie convergenze sulla costituzione della Commissione.

Oggi ci chiedete il quarto rinvio. Noi non riusciamo a capire, e come noi non lo capiscono gli osservatori in buona fede, che cosa sia successo in questi due mesi per consigliare un quarto rinvio o, meglio, per imporre alla maggioranza, come ha detto nei giorni scorsi l'onorevole Buttiglione, una direttiva del PDS a maggioranza e Parlamento. Comunque sia, la maggioranza ha il diritto di avere le sue opinioni e di farle valere democraticamente.

Se hanno ancora una volta cambiato idea votino e votino contro. Noi non abbiamo cambiato idea: chiedevamo e chiediamo una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare la verità storico-politica di quel complesso e oscuro fenomeno, chiamato Tangentopoli, che ha sconvolto la recente storia politica italiana. Vogliamo solo questo, solo la verità storico-politica. E allora dov'è, onorevole Meloni, la contrapposizione? Nel fatto che magari voi questa verità storico-politica non la volete (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)! Ma nel merito del problema avremo modo di tornare. Ora, signor Presidente, mi preme soltanto chiedere quello che ci spetta: votare oggi la proposta di legge. Noi voteremo a favore; chi non la vuole voterà contro. Ma i colleghi della maggioranza non possono

fare quello che vogliono; non possono disporre come vogliono di questa Assemblea; tanto meno possono toglierci il diritto di votare. Nessuno può privare l'opposizione del diritto sancito dall'articolo 24 del regolamento, che è quello di portare al voto i provvedimenti assegnati nello spazio all'opposizione riservato. E qui ricordo che questo provvedimento fu incardinato per richiesta di forza Italia nello spazio per l'opposizione; fu lasciato poi indietro — e lasciamo stare il perché — e poi rimesso nel calendario dei lavori, senza peraltro penalizzare lo spazio dell'opposizione, ma in forza di quell'iniziale incardinamento.

Bene, questo diritto a votare il provvedimento, onorevoli colleghi, non è nella disponibilità della maggioranza: giace soltanto nelle nostre mani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)! Se esso venisse meno a colpi di maggioranza, allora, signor Presidente della Camera, cadrebbe l'architrave del nuovo regolamento; si colpirebbe in maniera irreparabile il diritto dell'opposizione; si aprirebbe — perché non siamo disposti a subire nulla — un conflitto insanabile tra maggioranza e opposizione.

Lei, signor Presidente della Camera — mi consenta di dirglielo pacatamente e perfino amichevolmente — ha il dovere di evitare questo scempio. Lei ha il dovere di tutelare il regolamento e i diritti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). So benissimo che lei non può fare a meno di mettere ai voti, se i proponenti insistono, la proposta Meloni-Cardinale.

PAOLO ARMAROLI. Nemmeno per idea!

BEPPE PISANU. Ma lei deve tener conto di almeno due circostanze. La prima è che l'eventuale decisione di rinvio contraddirebbe totalmente, sul piano politico e regolamentare, le decisioni faticosamente maturate nei mesi che hanno preceduto la scelta della data di questo 23 settembre; e lei creerebbe anche un pe-

ricolosissimo precedente, perché se oggi la maggioranza, a colpi di maggioranza, contro il regolamento, decidesse di rinviare non si sa perché in Commissione un provvedimento ampiamente delibato, potrebbe accadere domani, ad una maggioranza occasionale, di rimandare in Commissione, con le stesse inesistenti motivazioni, anche provvedimenti importantissimi della maggioranza e del Governo.

Sia chiaro: se rimettete in discussione i diritti dell'opposizione, noi rimetteremo in discussione i diritti della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

No, colleghi (ed ho concluso): il rinvio ci può essere soltanto su nostra iniziativa o con il nostro consenso. Ma questo consenso non c'è. Noi vogliamo votare oggi, secondo il nostro diritto, per l'istituzione della Commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Chi è contrario abbia il coraggio delle sue convinzioni; si prenda le sue responsabilità; eviti le trappole dei rinvii e voti apertamente «no» (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di parlare di nuove Commissioni, sarebbe bene far funzionare quelle che il Parlamento ha già deliberato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Penso, per esempio, alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi che, nonostante sia trascorso del tempo dalla sua istituzione, non ha ancora fatto il primo vagito.

Arriviamo alla falsa farsa o falsa commedia che qui stiamo ancora una volta vivendo. Non c'è dubbio che la Commissione su Tangentopoli non è voluta dalla maggioranza dell'Ulivo perché è chiaro che, se andasse in porto, se (sarebbe il primo caso nella storia italiana) producesse qualche effetto, andrebbe a colpire

quel passato nascosto di grandi parti della maggioranza ed è altresì chiaro che qualche settore dell'attuale dirigenza della maggioranza, che si chiama Ulivo, potrebbe essere decapitato.

Questo potrebbe essere senz'altro uno dei motivi fondamentali per cui l'Ulivo non vuole la Commissione ma ce n'è un altro ripetutamente richiamato dai colleghi Li Calzi e Meloni: questo tipo di Commissione non si può fare perché si andrebbe a toccare la casta della magistratura. È un motivo comprensibile perché, se questa sinistra è arrivata al potere, ha potuto farlo grazie alla stampella della magistratura che ha sconfitto il pentapartito. Lo ripeto, questo è il secondo fondamentale motivo per cui la maggioranza non vuole la Commissione.

Ci sono anche i motivi del Polo. Ho ascoltato l'aulico discorso del presidente Pisanu al quale dico che anche il Polo non vuole questa Commissione (*Commenti di deputati di forza Italia*), innanzitutto perché ha esplicitamente assentito al ripetuto rinvio della discussione per l'istituzione della Commissione. Del resto, lo stesso Pisanu ha detto che questo è il quarto tentativo di rinvio, ma le precedenti tre richieste di rinvio sono state assecondate dal Polo e in particolare da forza Italia. Che dire poi degli emendamenti che il Polo ha presentato, contro i quali ha votato la lega? Non è vero, collega Armaroli, che la lega votava da una parte e dall'altra; la lega ha votato contro quegli emendamenti che tendevano ad eliminare quel poco di buono che c'era in questa Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), tant'è vero che il relatore Soda la scorsa settimana si pavoneggiava sui giornali per aver fatto passare, con l'accordo di forza Italia, qualche emendamento che, nella peggiore delle ipotesi, se la Commissione fosse stata istituita, avrebbe ridotto gli effetti devastanti, per la maggioranza, che ne sarebbero derivati.

Queste non sono mie deduzioni, ma sono parole scritte sui vostri — non nostri — giornali. Questo è esattamente il quadro

della situazione e quindi non dobbiamo nasconderci: da una parte, ci sta il Polo, che non vuole; e, dall'altra parte, ci sta l'Ulivo, che pure non vuole! Forse questa volta il Polo è stato un po' più furbo dell'Ulivo, nel senso che ha messo in piedi tutta questa farsa, facendo un'operazione di puro *marketing* politico, prendendo effettivamente in contropiede l'Ulivo, grazie anche alle sue divisioni interne. Ma quando poteva accelerare, a suo tempo (sto parlando del mese di luglio) e poteva portare ad un risultato facendo nascere la Commissione (perché allora forse l'UDR avrebbe votato a favore), allora anche l'Ulivo era spaccato! Abbiamo visto che il Polo ha consentito che vi fossero ben tre rinvii: è troppo tardi oggi reclamare al quarto rinvio!

Questo è il dato di fatto.

Non ci si può quindi nascondere dietro a delle false parole. Il dato di fatto è che non c'è, in questo Parlamento e in questo Stato, la volontà precisa di scoprire la verità!

Rispondo allora al collega Meloni, il moralista, ponendogli un quesito: perché al Senato è ferma da mesi la legge sulla corruzione? Se la maggioranza voleva veramente perseguire questa giustizia e questa verità, avrebbe dovuto fare un passo già da alcuni mesi per mandare avanti questa legge. Evidentemente, però, non c'è alcuna volontà di contrastare questa corruzione, perché una parte della dirigenza sia del Polo che dell'Ulivo, di destra e di sinistra, non intende toccare quella parte della magistratura. Questa è purtroppo la realtà dei fatti.

Allora, si accampa sempre la garanzia alla giustizia e alla magistratura, per non fare nulla! Ma quando un Parlamento, quando uno Stato non vuole ricercare la verità, nega la possibilità di ricercarla o non la ricerca per la paura di toccare qualche sua struttura, qualche sua istituzione (fino a prova contraria, infatti, la magistratura è una istituzione, che è subordinata al volere del popolo; non è il volere del popolo!) allora vuol dire che quello Stato non esiste più, che è un « baraccone » e che non è più lo Stato dei

cittadini italiani che voi dite, ma è un'altra cosa: è uno Stato mafioso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

LUIGI OLIVIERI. Viva la Liga!

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Le proposte di rinvio in Commissione non sono state avanzate in prima battuta da noi verdi. Noi non l'abbiamo e non l'avremmo avanzate. Possiamo però condividerle, anche se non ci entusiasmano perché essendo noi verdi favorevoli, a determinate, precise e rigide condizioni, alla istituzione della Commissione d'inchiesta, in questo modo, con il voto di rinvio in Commissione oggi in queste circostanze politiche, si eviterebbe il definitivo affossamento della legge e si permetterebbe di riprenderne l'iter in un clima politico sperabilmente più sereno.

Anche il Polo dovrebbe, potrebbe comprenderlo!

Le opposizioni pongono un problema regolamentare sull'ammissibilità di una simile decisione procedurale. A mio avviso, l'obiezione è infondata perché è anche una parte dell'opposizione che fa la proposta del rinvio e poi perché l'esame del provvedimento non è annullato, ma solo rinviato. In ogni caso, su questo aspetto mi rimetto alla interpretazione ed alla valutazione del Presidente della Camera. Mi interessa di più la questione di merito.

Una cosa risulta chiara da questa intricata e tormentata vicenda politica che ci appassiona ormai da alcune settimane: se la Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione, sul finanziamento illecito dei partiti non si dovesse istituire, o si dovesse istituire chissà quando, la responsabilità primaria, anche se non esclusiva, come dirò, sarebbe del Polo di centro-destra. Lo diciamo noi verdi, che fino all'ultimo ci siamo differenziati da quei settori della maggioranza che hanno secondo noi in modo improv-

vido calato la saracinesca su tale questione. Lo diciamo noi verdi, che fino all'ultimo siamo stati a favore della Commissione qualora fossero state accolte alcune nostre precise condizioni.

Dal Polo di centro-destra in queste settimane, anche in questi giorni, è venuta una serie, anzi un profluvio di dichiarazioni provocatorie, che hanno legittimamente fatto temere un possibile uso della Commissione per fini inammissibili. Una Commissione contro i magistrati, deliziati del titolo di « filobrigatisti »; una Commissione contro le inchieste giudiziarie di Tangentopoli; una Commissione contro singole personalità del centro-sinistra, persino loro familiari (qualcuno ha evocato come oggetto della Commissione, per esempio, le attività economiche di un fratello di un esponente del Governo): dichiarazioni contro e oltre ogni misura, contro e oltre ogni correttezza politica e istituzionale.

È vero che sono venute dal Polo in questi giorni anche voci di moderazione e di equilibrio, che ho apprezzato, ma la musica è giunta dai più esagitati, i meno equilibrati, i più avvelenati e, ahimè, i più titolati a rappresentare lo schieramento di centro-destra. Io penso che il Polo in realtà davvero non voglia la Commissione; una Commissione condotta con equilibrio, che lavorasse seriamente, che volesse capire come i partiti si sono finanziati in quegli anni, quali rapporti hanno intrattenuto con il mondo delle imprese, quali opere pubbliche sono state decise al solo scopo di favorire questo e quello (questo aspetto come ambientalisti ci interessa parecchio), una siffatta Commissione avrebbe forse potuto rivelare o svelare qualcosa di poco gradito anche a settori del centro-destra. Da qui quei forsennati attacchi del Polo per far saltare di fatto politicamente la Commissione e per utilizzare il rifiuto nostro della Commissione come piccolo pretesto propagandistico.

Comprendo quando dal centro-sinistra si dice che con questi atteggiamenti del centro-destra non si può fare nulla, tanto meno un'inchiesta così delicata. Ma proprio perché il Polo non vuole in realtà la

Commissione, andava accettata la sfida e noi verdi lo abbiamo fatto indicando tre precise condizioni rigidissime che corrispondono ad altrettanti nostri emendamenti presentati, che recano la firma del collega Boato e mia. Innanzitutto la non interferenza assoluta con l'attività giudiziaria; in secondo luogo l'esclusione dalla Commissione di coloro che a diverso titolo fossero implicati nei fenomeni oggetto dell'inchiesta; infine l'inizio dei lavori veri e propri della Commissione dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Sarebbe stata così preservata da possibili inquinamenti strumentali tutta la primavera prossima, terribile per l'ingorgo elettorale e istituzionale (le amministrative prima, forse il referendum, le elezioni al Quirinale, le elezioni europee). Tutta questa stagione politica sarebbe stata preservata e tutelata. A queste condizioni e solo a queste condizioni avremmo potuto, tutti assieme, votare a favore dell'istituzione della Commissione alla Camera — mi riferisco in particolare alla maggioranza, al mio schieramento politico — riservandoci di valutare poi il clima politico alla vigilia del voto definitivo del Senato.

Se poi il Polo fosse definitivamente uscito dai gangheri, diciamo così, dal punto di vista politico, avremmo potuto far saltare la Commissione in ogni momento, disponendo per l'appunto della maggioranza nella Commissione stessa.

Per questi motivi noi non abbiamo condiviso l'atteggiamento della gran parte della maggioranza, i suoi mutamenti di umore, l'altalena di posizioni, il reciso, pregiudiziale « no » finale. Diamo su questa questione una diversa valutazione politica. Succede, e succede anche all'interno delle coalizioni e tale diversità di valutazione non deriva certo — vogliamo dirlo — dal fatto che noi, essendo una forza giovane, non abbiamo un passato da scandagliare.

Una Commissione ben fatta, ben impostata, ben guidata, rispettosa degli altri poteri dello Stato sarebbe stata utile non a scoprire « la » verità, come ho sentito dire, perché un organo politico non fornisce mai « la » verità, ma a recare ele-

menti, a mettere insieme singole, diverse, parziali verità, a comporre una ricostruzione comune di quel sistema politico e di quella fase storico-politica.

Invece, abbiamo evitato di compiere questo passo, un passo verso un futuro che non tenesse i piedi — anzi, le gambe fino alle ginocchia — in quel passato.

Siccome noi verdi speriamo che questo errore sia sanabile, che un terreno comune di confronto sia recuperabile, preferiamo al voto di merito, che avrebbe affossato questo provvedimento, votare a favore del rinvio della proposta di legge in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

ENRICO BOSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BOSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione di socialisti democratici sul punto alla nostra attenzione è nota: siamo sempre stati e continuiamo ad essere favorevoli all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli. La nostra scelta in questi mesi non è mai cambiata; altri, per ragioni che rispetto, hanno via via espresso pareri diversi che, se confrontati a distanza di poco tempo l'uno con l'altro, appaiono molto contraddittori.

C'è e c'è stato — è inutile negarlo — un travaglio autentico che su questo tema ha attraversato tutti o quasi tutti i partiti della maggioranza. Il Polo in queste settimane ha invocato a gran voce la costituzione della Commissione. Io devo dire chiaramente e con franchezza che i toni e i contenuti spesso usati da parte dell'opposizione non hanno di certo giovato al sostegno di una buona causa. Ho letto sui giornali di ieri che l'onorevole Berlusconi ha nettamente smentito di avere pronunciato contro la magistratura le frasi offensive ed esasperate che gli erano state attribuite. Io ne prendo positivamente atto. Osservo solo, presidente Berlusconi, che i guasti di queste posizioni che ora apprendiamo non essere sue, si sono interamente prodotti prima che arrivasse la sua smentita.

Non ho tuttavia mai smesso di pensare e penso tuttora — è la ragione per la quale i socialisti voteranno contro la proposta di rinvio in Commissione — che la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta rimanga un diritto fondamentale delle opposizioni. Del resto, nella proposta uscita dalla Commissione bicamerale per le riforme questo diritto era ampiamente riconosciuto.

Noi siamo favorevoli alla Commissione d'inchiesta, perché riteniamo che le Camere debbano accertare la verità su Tangentopoli.

Il senatore Di Pietro, autorevole esponente, ha recentemente affermato che sull'argomento basterebbe rileggersi il discorso pronunciato da Craxi in Parlamento nel 1992, perché, secondo lui, lì c'è tutto. Non voglio aggiungere altro su questo punto, perché in materia di Tangentopoli il senatore Di Pietro è sicuramente tra i più esperti. Non ne condivido ovviamente la conclusione: non ritengo infatti che la Commissione sia del tutto inutile perché non ci sarebbe più nulla da accertare. Quando sosteniamo che la Commissione d'inchiesta deve servire a ricercare la verità, non pensiamo di certo che le Camere debbano sostituirsi alla magistratura, aprire nuovi processi o interferire in quelli in corso. La magistratura si occupa di casi singoli perché anche nei reati associativi la responsabilità penale è personale. Le Camere hanno un altro compito: devono accertare se sia esistito o meno un vero e proprio sistema di finanziamento illegale e irregolare alla politica e ai partiti, quali ne siano stati i contorni italiani e internazionali, quali ne siano state le ramificazioni nel mondo dell'impresa, della finanza e degli apparati pubblici, quali siano state le degenerazioni che si sono prodotte e verificare se possa essere tracciata una linea di demarcazione tra chi ha perseguito uno scopo d'arricchimento personale e chi ha invece avuto solo finalità politiche. Se si accerterà che si è trattato di un sistema, si potrà ridisegnare, sotto il profilo politico, un quadro di responsabilità riguardanti classi dirigenti e partiti, si potrà riconsiderare in

primo luogo il ruolo della DC e del PSI. Solo allora si potrà porre su solide basi l'assoluzione politica per chiudere definitivamente il capitolo di Tangentopoli.

Non voglio sfuggire in quest'aula oggi alla questione che riguarda noi socialisti; non ho alcuna remora ad ammettere i gravissimi errori compiuti e duramente pagati in termini politici ed elettorali. Quindi, voglio dire ai colleghi che non ci anima nella proposta di istituire la Commissione alcun risentimento ed alcuno spirito di vendetta. Certo, respingiamo l'idea che anche la storia recente del partito socialista possa essere considerata alla stregua di una storia criminale e finché staremo seduti sui banchi di questo Parlamento non piegheremo mai la testa di fronte a questa analisi. Non siamo né opportunisti né vigliacchi; siamo orgogliosi di appartenere alla grande storia del movimento socialista, che non può che continuare a vivere dove è iniziata: nella sinistra italiana.

Pensiamo ad una Commissione non come un seminario di studio ma come uno strumento parlamentare efficace dotato dei poteri d'inchiesta sanciti dalla Costituzione. Ci siamo battuti perché si arrivi ad istituire una Commissione d'inchiesta non con una risicata maggioranza ma con un ampio consenso del Parlamento, che purtroppo oggi pare non esserci. Questa era e resta la nostra radicata convinzione e di fronte ad un mancato accordo manteniamo anche oggi una posizione di principio favorevole che non cambiamo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani e di deputati del gruppo di forza Italia*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, le dichiarazioni di autorevoli esponenti del Polo, i toni utilizzati, gli obiettivi a volte palesemente dichiarati di mettere sotto processo la magistratura e di avviare un processo di riabilitazione (*Proteste di deputati del gruppo di forza Italia*)...

Dopo la pausa estiva non ricordavo più questo problema al quale mi riabituero, signor Presidente.

Gli obiettivi a volte palesemente dichiarati di mettere sotto processo la magistratura e di avviare un processo di riabilitazione di indagati e condannati per i reati di Tangentopoli rendono la Commissione proposta insostenibile sul piano del confronto politico, di quello parlamentare e soprattutto sul piano costituzionale. Una Commissione che, a prescindere da qualsiasi paletto, è formata dalla politica per indagare sui processi e sui comportamenti della magistratura è già in sé una violazione palese del principio, fondamentale per ogni democrazia, di separazione dei poteri.

Nel dibattito sulla Commissione sviluppatosi in questi mesi è contenuto e dimostrato il problema chiave della democrazia italiana, ancora una volta democrazia bloccata: il problema di un'opposizione arroccata in difesa dei problemi giudiziari del suo capo, di un'opposizione avvilita sulla triplice condanna del suo leader e di alcuni fedelissimi impegnati in una lotta senza quartiere per l'impunità, fino al punto di voler cancellare una pagina della storia d'Italia avviando un processo di riabilitazione persino del latitante Bettino Craxi! Ieri, quest'Assemblea ha assistito di fatto alla difesa e all'identificazione di gran parte del Polo con Craxi.

I parlamentari aderenti all'Italia dei valori, che io rappresento (*Commenti*), hanno fin dall'inizio osteggiato la nascita della Commissione, anche a causa delle sue caratteristiche di Commissione d'inchiesta con i poteri della magistratura, per evitare un conflitto innaturale nel nostro ordinamento costituzionale. Noi non crediamo che vi sia malafede da parte di tutti coloro che sostengono la necessità della Commissione, ma se il fine non è il ribaltamento e la riabilitazione di una classe politica corrotta ed è invece la necessità di un'indagine storica, che accerti sul piano politico le enormità del fenomeno e le soluzioni che la politica deve fornire perché tutto ciò non accada,

ritengo, colleghi, che sarebbe bastato costituire una Commissione parlamentare bicamerale, che assumesse funzioni d'indagine. Ai colleghi che obiettano che questo non è mai avvenuto, faccio osservare che nel 1982 la Commissione antimafia si formò senza i poteri d'inchiesta della magistratura.

Arroccarsi invece sulla richiesta che questa Commissione abbia i poteri della magistratura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, rischia, colleghi, di apparire il tentativo di indagati e condannati di un sistema politico di costruire l'inquisizione di coloro (ossia la magistratura o parte della magistratura) che, facendo il proprio dovere, li hanno inquisiti e condannati. Questo non si può consentire; ed allora, colleghi, noi che abbiamo sempre sostenuto che questa Commissione era inopportuna avremmo preferito che si votasse oggi...

LUCIO MARENGO. Allora vota! Vota!

RINO PISCITELLO. Avremmo preferito che si risolvesse la questione, assumendosi ognuno la sua responsabilità, perché questo è un libero Parlamento (*Commenti*)...

Presidente, è difficile parlare in queste condizioni! Riteniamo, però, a fronte dell'unità di tutto il centro-sinistra su questa richiesta di rinvio (che noi auspichiamo *sine die*, lo diciamo con tranquillità, perché chiediamo che la verità su Tangentopoli venga accertata nella sede corretta, che è quella dei tribunali della Repubblica italiana), di aderire alla proposta della maggioranza di rinviare in Commissione il provvedimento, pur ritenendo che sarebbe stato meglio decidere fin da adesso.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delicatezza e la rilevanza politica della questione in esame, che in qualche modo viene segnalata anche dalla presenza nutrita di com-

ponenti del Governo, ai quali va il mio rallegramento in associazione a quanto affermato dall'onorevole Pisanu (ed estendendo la mia considerazione anche a quei deputati di forza Italia che spesso, invece, ci offrono un'immagine un po' più desolante di una parte dell'emiciclo), mi obbliga in qualche modo a fare riferimento ad un'osservazione preliminare, che è stata sollevata dall'onorevole Armaroli e da altri, sulla compatibilità e sulla tenuta regolamentare della proposta che è stata avanzata dall'onorevole Meloni.

Che l'articolo 24 del nostro regolamento segni una progressione e una realizzazione di compiutezza democratica è cosa assolutamente innegabile. Così come la prima parte di quello stesso articolo sancisce il diritto della maggioranza ad ottenere comunque la trattazione di certi argomenti, si è ritenuto — secondo me, doverosamente — di estendere un diritto analogo e simmetrico anche al portato delle esigenze dell'opposizione.

Ma il punto dove, secondo me, collassa in qualche modo la tesi che è stata prospettata va ravvisato nell'epilogo che vorrebbe farsi conseguire alla trattazione in aula rispetto ad un determinato argomento, perché l'onorevole Armaroli sosteneva, con terminologia accademica, che vi sarebbe una specie di diritto non soltanto alla trattazione, ma al voto sul contenuto dell'argomento che viene esaminato, mentre, con termine più immaginifico, l'onorevole Giovanardi parlava del diritto di « portare a casa » un provvedimento da parte delle opposizioni. Però, il problema resta ed è quello di verificare qual è l'equilibrio in gioco nel momento in cui si dovesse ledere la sovranità dell'Assemblea su quello che deve essere il percorso assembleare rispetto ad un provvedimento che è stato messo all'ordine del giorno e che in questo momento viene trattato. Capisco l'obiezione — che ha una sua valenza e che quindi merita una riflessione ulteriore — che attraverso una votazione brutalmente numerica la maggioranza avrebbe la possibilità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carrotti. Onorevole Trantino, la prego, per cortesia, sta parlando il collega! Onorevole Volontè, può girarsi verso la Presidenza e sedersi?

PIETRO CAROTTI. Capisco l'obiezione che la brutalità numerica delle percentuali parlamentari rischierebbe di frustrare le aspettative dell'opposizione, ma questa è una realtà che si verifica su tutti i provvedimenti. Pertanto, l'unica griglia di verifica non può non essere la responsabilità politica, pubblica, certa e visibile, che si assume una maggioranza quando decide di chiedere il rinvio in Commissione di un provvedimento, per motivi che hanno una loro sostanzialità.

MARIO LANDOLFI. Ma dai!

ALFREDO BIONDI. Spogliando l'opposizione di un diritto precostituito!

PIETRO CAROTTI. È proprio nel punto di equilibrio nell'esercizio di una corretta dialettica parlamentare che secondo me va individuato il diritto della maggioranza di sottoporre a voto assembleare la possibilità di ritenere — contestualizzando la materia di cui parliamo — l'opportunità di una miglior riflessione, sul cui merito dirò di qui a qualche momento.

Il problema degli effetti paradossali che conseguirebbero ad una lettura come quella che vi viene proposta è di tutta evidenza, perché avremmo addirittura un inceppamento, per cui una proposta dell'opposizione non potrebbe tornare in Commissione, mentre una proposta di maggioranza potrebbe tornarvi, senza bisogno di lacerazioni rispetto al terzo comma dell'articolo 24, con il che andremmo obiettivamente a produrre un danno regolamentare i cui costi sarebbero di gran lunga superiori rispetto ai benefici teorici e accademici che vi sono segnalati.

Ma il problema che ha determinato l'atteggiamento del gruppo che rappresento va osservato sotto l'aspetto più propriamente contenutistico. Ed io vorrei

dire in maniera chiara e forte che il gruppo che rappresento non soltanto ha la volontà di fare chiarezza e una ricostruzione storico-politica di quello che è stato un fenomeno degenerativo, ma ha interesse a far questo. Quindi, la scelta che oggi ci accingiamo a fare non ha nessun pensiero subliminale di copertura o di pericolo o di timori che possa essere in qualche modo scardinata una protezione rispetto a fatti non accertati, ma le osservazioni sono di ben altro momento.

Noi, come era nostro dovere, abbiamo letto anche l'interpretazione autentica dell'obiettivo di cui veniva caricata la proposta. In alcuni passaggi, sono addirittura esplicitamente richiamati gli obblighi che avrebbe la Commissione di colmare le lacune investigative, divenendo una specie di intercettazione giudiziaria postuma rispetto a procedimenti in gran parte ancora in corso e alcuni addirittura nella fase dibattimentale. Quindi, non c'è bisogno di ricorrere ad ingegnerie o ad equilibrismi lessico-interpretativi: alcuni relatori di minoranza hanno esplicitamente detto che la Commissione deve indagare laddove, secondo la loro visione di strumentalizzazione della magistratura, parte di questa non avrebbe indagato. Quanto tutto ciò integri un conflitto reale tra poteri dello Stato credo sia di tale evidenza da non meritare minimamente una riflessione aggiuntiva.

Il 26 ottobre 1996 abbiamo istituito una Commissione che aveva uno scopo ed un contorno esattamente sovrapponibili rispetto ad uno degli argomenti dei sostenitori della Commissione d'inchiesta. Mi riferisco a quell'indagine approfondita dal punto di vista storico e culturale, con diagnosi, prognosi e terapia: una sorta di indagine comparata su tutto quanto avviene in Europa ed al di fuori dell'Europa, che ha preso in esame il terreno nel quale matura la corruzione, le terapie di contrasto attuate in altri ordinamenti, le proposte ampiamente dibattute.

Tutto questo lavoro non è soltanto in fase avanzata: abbiamo votato in aula provvedimenti di grande momento, alcuni dei quali con una maggioranza più ampia

rispetto agli schieramenti favorevoli o contrari al Governo in carica. Questi provvedimenti sono stati ritenuti urgenti. Oggi ci accingiamo a rivisitare problemi gravi e delicati come il reato di illecito finanziamento ai partiti — rispetto al quale si prospettano nuove forme interdittive e sanzionatorie —, il reato di corruzione e di concussione (dei quali si potranno riesaminare i contorni definitivi), i reati societari (con una possibilità di rivisitazione complessiva). In quest'aula abbiamo già votato la commissione di garanzia, la compatibilità e l'interferenza tra procedimenti disciplinari e penali. Visto che tutta questa attività legislativa è stata preceduta da un'analisi approfondita, logica elementare imporrebbe che se ne traessero le conseguenze: trovo comico che si decida di svolgere un'altra indagine conoscitiva, un'indagine suppletiva che a questo punto non potrebbe compiersi se non a valle dell'approvazione dei provvedimenti a cui mi sono riferito.

Evidentemente si tratta di un'interferenza, coperta con una maschera verginale, per nascondere il reale obiettivo dell'inchiesta di cui ci viene chiesta l'approvazione.

Comunque noi non abbiamo risposto in maniera pregiudizialmente contraria. Anche durante i calori estivi si è acceso il dibattito per vedere se fosse possibile recuperare un clima di collaborazione, una situazione che in qualche modo ci dicesse che stavamo sbagliando noi, che le intenzioni politiche manifestate anche in quest'aula erano impegnative, presupponevano la volontà concreta di delimitare (cosa certamente non semplice) i confini dell'inchiesta, che aveva la particolarità di vedere sovrapposti l'oggetto ed il soggetto dell'indagine. È stata considerata la possibilità di ingabbiare sotto il profilo emendativo i poteri di una Commissione che per dettato costituzionale si presta alla sua strumentalizzazione. Ecco perché, paradossalmente, il clima diventa la precondizione per arrivare a discutere in maniera seria e politicamente impegnativa sull'istituzione della Commissione.

Alla vigilia del 15 agosto (data sacra per tutti gli italiani) abbiamo notato un alzarsi dei toni ed abbiamo ricevuto l'assoluto diniego per un colloquio anche su quei provvedimenti che qui in aula alla Camera dei deputati avevano ricevuto il voto del Polo.

A fronte di questo diniego assoluto di dialogare su tutto ci si chiede di istituire la Commissione d'inchiesta. Quasi fosse questo l'unico problema della giustizia italiana: abbiamo invece processi che durano dodici anni, disfunzioni che avrebbero dovuto quanto meno essere presenti in un dibattito (mi auguro che avvenga in un altro momento e in un altro clima). In questo contesto l'unico « intercettatore » della volontà politica sarebbe semplicemente l'istituzione di una Commissione che altro non potrebbe fare se non creare la tentazione di giungere ad una sovrapposizione con le inchieste giudiziarie.

L'onorevole Armaroli (ascolto sempre con piacere le sue dotte esposizioni in materia) ha esordito richiamando il concetto di decenza. Ebbene, ho avuto notizia che questa mattina il Comitato dei nove ha deciso la soppressione del secondo comma dell'articolo 2 del testo-base: è stata soppressa, niente di meno, la figura del presidente della Commissione. Non so se sia decante proporre una legge che istituisce una Commissione con due vicepresidenti e nessun presidente. Evidentemente siamo in una situazione strumentalizzata e strumentalizzante.

Anche per coloro che volevano utilizzare la Commissione per gli scopi nobili che sono stati descritti (con la miglior fede di questo modo) avverto dunque il pericolo che in questo clima sia assolutamente impossibile. Non si può decontestualizzare.

Quindi è assolutamente inevitabile rinviarla in Commissione per trovare un clima di maggiore serenità.

È vero che questa può essere una tentazione, ma lei sa, signor Presidente, e lo sanno gli onorevoli colleghi che un grande scrittore diceva che si può resistere a tutto tranne alle tentazioni (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi polemici del deputato Armaroli).

MAURO ZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo, a nome dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra, alla proposta avanzata di rinvio in Commissione.

Nel fare questo vorrei, per rispetto delle posizioni altrui avverse alle mie, adottare una via diritta, andare al cuore del problema, senza infingimenti, contorsioni e paletti.

Ci sono molte ragioni che ci portano oggi ad assumere questa posizione: tutte confluiscono, e di fatto coincidono, con la decisione negativa già assunta dal nostro gruppo nell'eventualità di un voto parlamentare.

Si tratta di una decisione grave, meditata, sofferta; una decisione, tuttavia, resa necessaria nel clima politico che si è voluto creare. Anche chi come me aveva a suo tempo soppesato con il bilancino del farmacista i pro e i contro, cercando di assumere un'ottica comprensiva delle ragioni delle opposizioni, si è dovuto, strada facendo, ricredere, a fronte delle argomentazioni che sono state messe in campo.

Abbiamo in effetti ascoltato in questo periodo vere e proprie dichiarazioni di guerra, anzitutto verso la magistratura, ed abbiamo visto emergere corposo, roccioso, l'intento strumentale che era dietro la richiesta di istituire la Commissione: l'intento di usare la Commissione come un'arma impropria rivolta verso gli avversari politici, l'esatto opposto di ciò che sarebbe stato utile e necessario.

L'idea in realtà era — e tuttora a me sembra essere — quella di avvelenare i pozzi della politica, facendo circolare nel corpo dell'ancor fragile bipolarismo italiano gli umori nocivi di una stagione che dovrebbe essere considerata da tutti ormai alle nostre spalle.

In questo senso e in questo clima l'idea, in sé del tutto legittima, di istituire una Commissione bicamerale su tangentopoli viene di fatto rovesciata e snaturata da quello che io definirei un spirito revanscista, che torna a covare sotto le ceneri ancora calde della bicamerale per le riforme costituzionali. È un sottoprodotto, anche questo, un risultato di quel fallimento.

In realtà si vuole, dunque, approfondire un solco; si vogliono riaprire vecchie ferite con il solo scopo di dimostrare ciò che a mio avviso non può essere dimostrato e cioè che nella lunga notte di Tangentopoli tutte le vacche erano nere (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)...

GIULIANO URBANI. Rosse !

MAURO ZANI. ...e che solo in virtù di un diabolico complotto qualcuna la si è potuta dipingere con un altro colore. Siamo spiacenti, cari colleghi dell'opposizione: non è stato così (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

Altra cosa sarebbe stata quella di ricostruire insieme, con apporti diversi, le cause strutturali e di fondo di quell'infesta stagione e anche rintracciare su questo terreno la responsabilità della politica e, nel bene e nel male, di tutta la politica, di documentarne la miopia, di documentare la sua pigrizia, la sua incapacità di emanciparsi per un tempo lunghissimo dalla pura gestione per elevarsi all'altezza di un progetto consapevole: il limite di quegli anni della politica !

Altra cosa sarebbe stata, in questo ambito, quella di collocare su un piano analitico rigoroso quel passaggio di fase che è subentrato in Italia al crollo di un intero sistema politico e ridimensionare così, per questa via e per questa via giustamente, nell'intelligenza che il paese ha tuttora di quegli eventi, il ruolo ricoperto dalla magistratura, per il bene stesso di quest'ultima, poiché la rivoluzione italiana — mi si passi l'espressione impropria — ha avuto il suo epicentro molto più a Berlino che non a Milano.

Questa sarebbe stata un'operazione seria; non dirò un'operazione di trasparenza, perché quest'ultimo è un termine che condisce ormai troppi e diversi piatti talora per me assai indigesti. Ma questa sarebbe stata un'operazione di verità, di verità storico-politica; un'operazione, dunque, che ci portasse fuori da un gretto provincialismo e che potesse almeno sperare di riaprire la strada di un confronto sull'evoluzione del sistema politico.

Ma tutto ciò non c'è, tutto ciò non esiste, perché questo non è nel vostro stato d'animo, perché questo non c'è nella vostra volontà politica, perché non c'è nelle parole che sono state pronunciate in questi giorni...

GIOVANNI FILOCAMO. Parole, parole!

MAURO ZANI. ...e non c'è neppure nelle parole che sono state pronunciate qui oggi.

E allora in queste condizioni, e dopo che si è rifiutato qualsiasi pur pallido collegamento tra l'oggetto oggi in discussione e la delineazione di un terreno pur limitato di ripresa del confronto sulle riforme, conviene evitare oggi un voto che assumerebbe il carattere di una pura ritorsione propagandistica.

GIOVANNI FILOCAMO. Vota!

SERGIO COLA. Votate contro!

MAURO ZANI. Non è e non dovrebbe essere questo il luogo della propaganda. Allora è meglio tornare a discutere seriamente in Commissione.

Mi rendo conto delle questioni che sono state poste, ad esempio, dall'onorevole Pisanu, che non mi colgono indifferente. Mi riferisco al regolamento. Il regolamento certamente non abroga il potere di quest'aula, e del resto il rinvio in Commissione non significa che questa proposta non sarà portata al voto. Io dico, noi diciamo che in questo ambito è meglio riprendere da capo, è meglio vedere se sia possibile ripartire con il piede giusto e

intanto porre la nostra attenzione alle questioni più urgenti che incombono sul paese in termini di scelte politiche e di Governo. Il seguito si vedrà. Non vogliamo escludere nulla, neppure di positivo, per il futuro, anche se è leale dire e avvertire che le parole dell'onorevole Berlusconi, secondo cui le riforme le farà il Polo quando avrà la maggioranza assoluta, sembrano al momento calare come una pietra tombale anche su questa Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*).

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, colleghi, dichiaro di non condividere la decisione del gruppo parlamentare di rinnovamento italiano di chiedere il rinvio del voto sulla costituzione della Commissione di inchiesta su Tangentopoli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). È inammissibile, infatti, anche sul piano formale, che attraverso ripetuti rinvii si neghi all'opposizione parlamentare il diritto, garantito da una recente modifica del regolamento alla quale ho partecipato e dato il mio contributo, di vedere trattata in aula una propria proposta legislativa. Ritengo invero taleennesimo rinvio, qualora fosse accolto, gravemente lesivo della stessa funzionalità del nostro Parlamento.

Conseguentemente annuncio, in dissenso dal mio gruppo, il mio voto contrario.

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, colleghi, io ribadirò, da un banco meno neutro di quanto dovrebbe essere questo, la mia totale avversione a questa iniziativa legislativa, la mia contrarietà

dichiarata numerose volte in Commissione affari costituzionali e non soltanto a nome mio personale.

Per queste ragioni, sono favorevole alla proposta Meloni-Cardinali di rinviare in Commissione questo testo, e ne spiegherò le ragioni.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: Vergogna!

FEDERICO ORLANDO. La vergogna deve essere di chi fa le altalene. Io, come dimostrano gli atti parlamentari, sono stato sempre coerente (*Commenti del deputato Malgieri*) nel rifiutare questa Commissione (*Commenti dei deputati Malgieri e Savarese*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, ecco come la destra dimostra la sua concezione della libertà! Comunque, non mi sarà tolta la libertà di parola (*Commenti*).

Signor Presidente, colleghi, anch'io sono del parere che si abbia il diritto, maggioranza e minoranze, alla conoscenza storico-politica di tutti i fenomeni che sono rilevanti nella vita di questo paese.

GENNARO MALGIERI. Dov'è il dissenso?

FEDERICO ORLANDO. E se un giorno sarà decisa questa Commissione, certamente indagheremo su tutto e su tutti, sui partiti di maggioranza e sui partiti d'opposizione, sui magistrati di Mani pulite e sui magistrati dei porti delle nebbie. Ma qui, signor Presidente, non siamo di fronte alla ripetizione delle grandi inchieste dell'Italia liberale.

FILIPPO BERSELLI. Qual è il dissenso?

FEDERICO ORLANDO. Qui non siamo all'inchiesta agraria di Jacini. Qui non siamo all'inchiesta sul Mezzogiorno. Qui

non siamo alle inchieste su Napoli. Questa è un'inchiesta del potere legislativo sul potere giudiziario: un'inchiesta ambigua, al punto che gli stessi proponenti hanno sentito la necessità di doverla circondare di molte cautele, prima accettando i cosiddetti paletti, sollecitati dalla maggioranza, poi affermando la necessità di stabilire una data di partenza per questa indagine dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

Questa mattina in Comitato dei nove abbiamo completato l'esame degli emendamenti, signor Presidente. Ebbene, ve ne sono ben cinque, presentati da tutte le formazioni politiche, da tutti i settori dell'aula, che confermano la necessità che questa indagine o inchiesta parta non prima ma dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Li hanno firmati Di Bisceglie, Corsini, Mastella... .

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Orlando; mi ascolti un momento.

FEDERICO ORLANDO. Ho finito, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, vorrei cercare di capire da cosa dissente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

DOMENICO GRAMAZIO. Dissente da se stesso!

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, mi sembra implicito. Scusate, signori, vi sono due proposte (*Proteste*)...

PRESIDENTE. Colleghi, non potete impedire ad un deputato di parlare in aula. Chiaro?

FEDERICO ORLANDO. Presidente, mi scusi: io sono un deputato iscritto ad un gruppo parlamentare... Vi sono due proposte, una fatta da una rappresentante del mio gruppo ed una fatta dall'onorevole Meloni e dall'onorevole Cardinale: io, in dissenso dalla proposta della deputata del

mio gruppo, ho optato per l'altra. Mi pare che il dissenso sia di una chiarezza lampante (*Commenti*).

Allora, per concludere, signor Presidente, io mi domando, domando all'aula con quale coraggio, con quale serenità verso le istituzioni e la democrazia si possa dar vita ad una Commissione parlamentare di cui si pensa che possa addirittura danneggiare l'elezione del Capo dello Stato, tanto da doverne proporre l'attività a dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Di fronte a così inquietanti prospettive, chiedo quindi a tutti i colleghi di rinviare in Commissione questo provvedimento affinché possa essere disinnescato dalle sue potenzialità eversive e possa servire la verità e la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, per quanto forte sia il bisogno di verità su Tangentopoli, le cose lette ed ascoltate mi convincono che la verità probabilmente non la vuole nessuno. Spiego anche perché mie brevissime considerazioni da un osservatorio molto parziale, ovviamente, mi convincono di questo.

Il 31 maggio 1996, all'atto dell'insediamento del Governo Prodi, chiedevo allo stesso Prodi quale responsabilità avesse avuto lui in prima persona nella svendita dell'Alfa Romeo — all'epoca era presidente dell'IRI (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) ed insieme con lui c'erano Craxi, Darida, Nicolazzi, De Michelis, De Vito, De Lorenzo, Zanone, Goria ed altri ancora — e perché non avesse dato elementi chiari, utili alla magistratura affinché la verità venisse fuori sulle mazzette distribuite affinché queste operazioni andassero in

porto. Chiesi anche che cosa avesse detto a Di Pietro nel famoso interrogatorio del luglio 1993 al palazzo di giustizia di Milano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Sono rimaste tutte domande senza risposta. Ed intanto oggi qui si litiga sulla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli che, scusatemi, somiglia sempre di più a quella voluta dal cardinale Giordano di Napoli; una Commissione che dovrebbe indagare su se stessa perché Tangentopoli è qui, in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*). È un po' risibile e a dire la verità anche un po' stomachevole.

Ma non è stato proprio questo Parlamento ad assolvere Previti? E non è forse la magistratura a voi asservita che vede nel colpo di spugna la soluzione definitiva per Tangentopoli? Ma quale verità può volere il Polo che mette in crisi la Bicamerale perché Berlusconi non ha garanzie di farla franca sulla giustizia (*Applausi di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), e chiama le sue truppe ad esigere questa certezza?

Quale credibilità può avere una maggioranza che fa più o meno quadrato a seconda degli interessi di bottega attorno ad un Presidente del Consiglio lui stesso immerso fino al collo nella melma dei tangentieri e dei tangentati (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)?

La Commissione è un'ennesima farsa, dalla quale forse solo Prodi ne uscirebbe più forte perché, litigi a parte, troverebbe comunque una maggioranza a sostenerlo. Io sono contro i rinvii, perché i rinvii danno solo spazio alla politica di bottega, di corridoio, delle stanze, che non serve a nessuno: quindi, che ci si esprima qui oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, sarò brevisimo. A me sembra che siamo arrivati al paradosso del paradosso: non solamente si priva la minoranza della possibilità di votare (e non di vincere ed è legittimo che la maggioranza voti contro), ma si arriva ad un punto di ipocrisia — scusate se lo dico — tale per cui delle persone fanno il processo ad un'eventuale Commissione dicendo: sarebbe giusta ma, pur dovendola fare noi, probabilmente non sarebbe gestita in modo corretto perché la minoranza vi è rappresentata male.

Qui si arriva a due punti di estrema gravità: si priva l'opposizione della possibilità di votare e si priva la maggioranza, sfiduciandola due volte, del potere di vincere, avendone i numeri, e di gestire in maniera corretta una Commissione che è corretta in sé. Voi avete paura di dire che non volete una Commissione di cui avete paura!

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare in relazione all'articolo 40 e per un richiamo diretto agli articoli 24, 79, 81 e 86, comma 7, del regolamento.

Si è da più parti detto, in quest'aula, che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità; è ovvio quindi che le forze di opposizione si rivolgano anche a lei, signor Presidente, affinché condivida tale responsabilità.

L'articolo 40 disciplina le questione pregiudiziali, quelle per cui un argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, quella cioè di rinviare al verificarsi di scadenze determinate la relativa discussione.

In questo caso la discussione generale è chiusa e quindi, allo stato, sono improponibili questioni sia pregiudiziali sia sospensive. Siamo appunto in una fase avanzata: la richiesta formulata da alcuni deputati è quella di rinviare in Commissione il testo in esame.

Noi riteniamo che l'articolo 86, comma 7, che è stato, come lei ricorderà, modificato recentemente, non consenta di determinare questo rinvio espressamente sulla scorta di una proposta fatta in aula e soprattutto non lo possa consentire in relazione a proposte, come è stato già ricordato, avanzate dall'opposizione.

Sicuramente ricorderà, perché ne parlò in occasione di quella riforma, che tutti gli articoli introdotti e modificati nel regolamento della Camera sono improntati al cosiddetto principio di economia procedurale che lei ha illustrato e difeso in quest'aula. Quel principio ha lo scopo di interpretare tutte le disposizioni per far sì che vengano evitate questioni che possano allungare i tempi di discussione dei provvedimenti e consentire deliberazioni certe — non importa se a favore della maggioranza o della minoranza — nei confronti dei testi in esame.

Qualora lei questa sera ritenesse che le proposte presentate configurino non una questione pregiudiziale o sospensiva ma semplicemente un rinvio in Commissione, si assumerebbe la responsabilità (ed è quello che noi le chiediamo) di interpretare il regolamento in senso contrario alle proposte della minoranza. Lei si rende senz'altro conto della portata di un'interpretazione come questa, tanto più in un caso in cui la questione è sicuramente avanzata per scopi non pertinenti. Se lei, come credo, avrà la bontà di prendere la relazione depositata dal relatore, leggerà a pagina 4 il contenuto ed il mandato affidato al relatore: contrarietà totale nei confronti di questa proposta con il richiamo ad una serie di episodi in cui vengono illustrate abbondantemente le ragioni della contrarietà. Allora, signor Presidente, siamo di fronte ad un'altra questione, se cioè questo tentativo della maggioranza sia soltanto un espediente, come noi riteniamo, per soffocare il nostro diritto di libertà. La parola spetta a lei adesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati posti tre tipi di questioni; quella che è pregiudiziale a tutte è la questione che adesso ha sollevato il collega Contento.

Mi pare che sia chiaro che le questioni sospensive e le questioni pregiudiziali hanno natura diversa dalle questioni di rinvio in Commissione, così come risulta da una discussione che avemmo con il presidente Trantino qualche tempo fa. In quell'occasione, vennero distinte — se volete, poi vi farò avere il testo — le due questioni (si tratta di cose molto diverse): la questione sospensiva è quella per cui si sospende l'esame, ma il provvedimento resta in aula sino a che non si verifichi un certo dato; la questione pregiudiziale impedisce l'esame. Nel caso di specie, invece, la richiesta di rinvio in Commissione ha una natura diversa, una natura procedurale; infatti, in quel momento, correttamente, l'onorevole Trantino ritirò la sua proposta di sospensiva e avanzò la proposta di restituzione in Commissione di un certo progetto di legge.

Siamo quindi di fronte a questa seconda questione.

Sono intervenuti tre tipi di argomenti: una argomentazione di merito, che naturalmente scarto, se sia giusto o no fare la Commissione (non spetta a me pronunciarmi in questa sede); una questione politica, di cui non si può non tener conto visto che siamo in Parlamento, dei rapporti maggioranza-opposizione in relazione a tale questione e ad altre nel futuro; una questione più specificamente regolamentare.

Si aggiunga un punto, lo dico per chiarezza di tutti i colleghi: nel mese di luglio noi decidemmo di rinviare al 23 settembre l'esame di questa proposta sulla base di una comune intesa raggiunta in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ora si tratta da parte mia di trovare un delicato equilibrio tra due punti: il punto che i colleghi dell'opposizione hanno posto e, cioè, quello del diritto al voto sui loro provvedimenti; e il punto sollevato dai colleghi della maggioranza, che è quello del diritto della maggioranza stessa di esercitare le proprie funzioni e i

propri poteri (tra gli altri, vi è quello di richiedere il rinvio in Commissione di un provvedimento).

Un collega capogruppo intervenuto, non mi ricordo in questo momento chi fosse, forse il presidente Pisanu...

PAOLO ARMAROLI. Ed ha sbagliato!

PRESIDENTE. ...ha detto: mi rendo conto che lei non può non mettere ai voti la proposta della maggioranza. Sta di fatto, che la questione — ripeto — è di delicata garanzia, perché mi trovo nella delicata situazione di chi ha presieduto quella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo nel corso della quale si decise di rinviare l'esame di quel provvedimento al 23 settembre. D'altra parte, però, vi è una richiesta che qui viene reiterata da parte della maggioranza. Come si trova un equilibrio tra queste cose, cioè tra il diritto dell'opposizione a fare in modo che vi sia un voto di merito sulle proprie proposte, e comunque il potere della maggioranza di usare gli strumenti parlamentari (perché questo aspetto non è stato corretto, né si è impedito alla maggioranza di presentare sospensive o pregiudiziali su provvedimenti anche dell'opposizione). Ribadisco che non abbiamo corretto questo punto; né abbiamo in qualche modo garantito ulteriormente il diritto dell'opposizione rispetto ad una richiesta della maggioranza di restituzione degli atti in Commissione.

PAOLO ARMAROLI. Ma c'è una bella differenza!

PRESIDENTE. Questo è un punto, dicevo.

Stante questo tipo di questioni, stante il carattere, che non è puramente regolamentare della discussione che abbiamo svolto (perché si sono intrecciati argomenti profondamente politici sui rapporti tra maggioranza e opposizione) e stante anche la funzione che il Presidente della Camera ha, che è innanzitutto di garantire

i diritti dell'opposizione, perché la maggioranza se li garantisce con i numeri i diritti...

GIANFRANCO FINI. Presidente, quando li ha i numeri?

PRESIDENTE. Onorevole Fini, la prego, da lei questa interruzione non me la attendevo.

GIANFRANCO FINI. È una questione di merito.

PRESIDENTE. Secondo: garantire l'ordinato andamento dei lavori, che è un elemento anche di notevole rilievo.

Sulla base di questo tipo di valutazioni, ritengo di dover sospendere le decisioni e di convocare la Giunta per il regolamento, per poter ascoltare i colleghi della Giunta sul fatto di trovare il punto di equilibrio tra queste cose. Non solo, ma dopo aver ascoltato la Giunta per il regolamento, convocherò la Conferenza dei presidenti di gruppo per comunicare prima ai capigruppo il tipo di orientamento della Giunta, al fine di poter poi deliberare con una certa esattezza.

Su un punto soltanto voglio anticipare un giudizio.

Una volta che, sulla base di questo regolamento, si è deciso che all'opposizione spetta il diritto di affrontare un tema, su una cosa credo che non si possa transigere (sono tutti d'accordo): che poi un voto di maggioranza non può sottrarre definitivamente al giudizio dell'Assemblea quel tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del misto-CCD*).

Detto questo, tutto il resto è da valutare sia in sede regolamentare che in sede politica!

Per questo complesso di motivi, propongo ai colleghi di sospendere la decisione. Dopo di che convocherò, sulla base del mio calendario e di quello dei colleghi, prima la Giunta per il regolamento e successivamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché intendo comunicare alla Conferenza dei capigruppo

prima che all'Assemblea l'esito, affinché quest'ultima disponga poi di un quadro complessivo anche delle posizioni sia procedurali che di merito assunte. Questo è il tipo di decisione che intendo assumere.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, vorrei sapere, al fine di organizzare i lavori e considerato che interessa tutti i colleghi, se questi due passaggi facciano ritenere che poi si voti in serata, oppure la votazione in aula viene rinviata a domani...

PRESIDENTE. In serata senz'altro non è possibile. Devo controllare la mia agenda e gli impegni dei colleghi perché si tratta di due passaggi che ci impegnano in sede sia di Giunta per il regolamento sia di Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO GIOVANARDI. Quindi nella giornata di domani si assumeranno le decisioni e si voterà?

PRESIDENTE. Ripeto, devo considerare i miei impegni e sentire i presidenti di gruppo e i colleghi della Giunta (*Commenti dei deputati di alleanza nazionale*). Colleghi, è una questione delicata che riguarda anche il futuro dei nostri lavori, sia ben chiaro! Le decisioni che assumiamo su questo tema non riguardano solo questo argomento, ma anche la delicatissima questione dello statuto dell'opposizione in quest'aula. È una questione sulla quale dobbiamo riflettere. Questo non vuol dire che andremo alle calende greche; credo però che, sulla base di questi impegni, nell'arco di un giorno, o un giorno e mezzo al massimo, arriveremo ad una deliberazione (*Commenti dei deputati di alleanza nazionale*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, credo non sia opportuno rimanere in questa situazione di incertezza. Lei sicuramente lo sa, ma mi permetto di ricordarle che, nell'ambito dei suoi impegni, la Giunta per il regolamento è già convocata per domani mattina alle 9,30.

PRESIDENTE. Infatti.

ALBERTO LEMBO. Credo pertanto che si potrebbe procedere inserendo anche questo argomento come elemento aggiuntivo nel corso di quella riunione.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, i colleghi della Giunta lo sanno; il mio problema è che devo liberarmi da altri impegni istituzionali immediatamente successivi per avere il tempo sufficiente, perché l'esame della questione, una volta iniziato va portato a termine. Spero che ciò possa avvenire domani mattina per poi convocare subito dopo la Conferenza dei presidenti di gruppo.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, avevo chiesto la parola prima che intervenisse il collega Lembo. Se permette, voglio dirle con grande spirito di amicizia e collaborazione che ho apprezzato la sua decisione. Credo però che i tempi debbano essere coerenti con l'urgenza e la sensibilità che lei pone alla risoluzione dei problemi inerenti ai rapporti che vincolano reciprocamente maggioranza e opposizione.

Questo è un Parlamento libero e non può essere sottoposto a decisioni dilatorie che impediscano all'opposizione di essere tale e che impediscano persino alla maggioranza di essere fedele ai propri diritti-doveri di esprimersi! Questa è la ragione

per la quale ho apprezzato la sua decisione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Biondi.

Faccio presente ai colleghi della Giunta per il regolamento che se possibile — me lo auguro — la questione sarà trattata domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter) (ore 18,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e da ultimo è stato votato l'emendamento Lucchese 1.8 (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 2756-ter sezione 1*).

(Ripresa dell'esame dell'articolo 1 — A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 22 settembre 1998, la seguente ulteriore decisione:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 3.10 della Commissione a condizione che il comma 3 sia modificato, sostituendo, infine, le parole: « nei due esercizi finanziari successivi » con le seguenti: « nell'esercizio finanziario successivo »;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti Caccavari 1.61 e 4.15 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 1.39.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, può attendere un attimo! La Commissione...!

PRESIDENTE. Prego il relatore e il presidente della Commissione di accomodarsi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	532
<i>Votanti</i>	521
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	520
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'emendamento Burani Procaccini 1.59.

Onorevole Burani Procaccini, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, ritengo sia opportuno votare l'emendamento, nel quale credo in quanto introduce ulteriori garanzie che ritengo necessarie.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, propongo all'onorevole Burani Procaccini di riformulare il testo dell'emen-

damento premettendo alle parole « trasferimento dei dati » le parole « in particolare ».

PRESIDENTE. Quindi, il testo risulterebbe il seguente: « in particolare il trasferimento dei dati tra assessorati alle politiche sociali (...) ».

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, accoglie la riformulazione proposta?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, sull'emendamento così come riformulato il parere è favorevole?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.59, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	526
<i>Votanti</i>	519
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	260
<i>Hanno votato sì</i>	514
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	537
Votanti	515
Astenuti	22
Maggioranza	258
Hanno votato sì	245
Hanno votato no .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Carlesi 1.41 e Burani Proccaccini 1.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di stare seduti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

(Presenti	540
Votanti	539
Astenuti	1
Maggioranza	270
Hanno votato sì	270
Hanno votato no .	269).

L'emendamento Cè 1.28 è pertanto assorbito.

Passiamo all'emendamento Cè 1.52.

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirarlo?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, ribadisco l'invito al ritiro, ma visto che non è stato accettato, ritengo che sull'emendamento si debba esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, visto che c'era una richiesta, vorrei...

PRESIDENTE. Prego (*Commenti*). Colleghi, silenzio!

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Anche in questo caso, poiché si richiede il parere vincolante delle competenti Commissioni, come già spiegavo ieri, qualora una Commissione della Camera dovesse pronunciarsi diversamente da una del Senato, rischieremmo di dare al Governo una indicazione equivoca e contraddittoria.

LUCA VOLONTÈ. Basta! Sta perdendo tempo. Ha già espresso il parere!

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Da questo punto di vista, penso che si debba votare « no » sull'emendamento al nostro esame, perché... (*Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, insomma! Colleghi, vi prego: non si può impedire ad un deputato di parlare in aula. Chiaro?

LUCA VOLONTÈ. Lei ha chiesto il parere!

PRESIDENTE. Lei, per cortesia, si accomodi e taccia. Faccia finire il relatore e poi, se vorrà, chiederà la parola. Onorevole Lumia, continui.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. In un'altra parte del provvedimento è prevista la possibilità di coinvolgere le Commissioni, nonché di intervenire sulle linee guida. Da questo punto di vista, l'emendamento non aggiunge, ma crea semplicemente un possibile elemento di contraddizione nella legislazione che stiamo insieme decidendo.

PRESIDENTE. Il Governo condivide il parere contrario?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Chiedo il controllo delle schede (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. I colleghi segretari provvedano al controllo delle schede, ad esempio a fianco dell'onorevole Paolone (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Colleghi, accomodatevi!
Per cortesia, i colleghi stiano seduti!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Colleghi, non chiudo la votazione finché non state seduti.

Onorevole Storace, per cortesia!
Onorevole Storace, si accomodi!
Per cortesia, accomodatevi (*Commenti*)!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, prenda posto!

ROLANDO FONTAN. Chiudere!

PRESIDENTE. Non chiudo!

Per cortesia i deputati segretari vadano a togliere le tessere di chi non è presente (*Commenti*).

Colleghi, questo vale per tutti!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264*

*Hanno votato sì 258
Hanno votato no . 269).*

MARIO LANDOLFI. Non ha fatto votare l'onorevole Bono.

PRESIDENTE. Neanche Boato ha votato. Un segretario era Bono e l'altro Boato: non ha votato nessuno dei due.

Passiamo all'emendamento Lucchese 1.10.

Onorevole Lucchese, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 520
Maggioranza 261
Hanno votato sì 253
Hanno votato no . 267).*

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.35.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 515
Maggioranza 258
Hanno votato sì 245
Hanno votato no . 270).

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.34.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 518
Maggioranza 260
Hanno votato sì 247
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 521
Votanti 518
Astenuti 3
Maggioranza 260
Hanno votato sì 580
Hanno votato no .. 8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 513
Maggioranza 257
Hanno votato sì 247
Hanno votato no . 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 519
Maggioranza 260
Hanno votato sì 249
Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 524
Maggioranza 263
Hanno votato sì 254
Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 520
Maggioranza 261
Hanno votato sì 249
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 528
Votanti 524
Astenuti 4
Maggioranza 263
Hanno votato sì 512
Hanno votato no .. 12).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 2756-ter sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.8 e 2.7 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 2.1, 2.3 e 2.6; invito al ritiro degli emendamenti Cè 2.5 e 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 503
Votanti 500
Astenuti 3
Maggioranza 251
Hanno votato sì 494
Hanno votato no .. 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 517
Votanti 516
Astenuti 1
Maggioranza 259
Hanno votato sì 243
Hanno votato no . 273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Capisco che sia fastidioso andare sotto in una votazione importante, su un argomento, fra l'altro, di cui ieri avevamo discusso per quattro ore, con una contrapposizione strenua fra il gruppo che non voleva recepire le istanze del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ma anche dell'opposizione. Oggi vi è stata un po' di giustizia, come è normale che avvenga ogni tanto, visto che le motivazioni che avevamo addotto riguardo alla disputa sull'utilizzo o meno di una possibile spe-

rimentazione dell'eroina sono passate. Di questo siamo molto soddisfatti: è passato un emendamento per il quale, tassativamente, in nessun modo, surrettizio o meno, utilizzando strumenti che non passano attraverso il vaglio del Parlamento è possibile sperimentare l'eroina...

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Era già così!

ALESSANDRO CÈ. Questo è per noi un risultato importantissimo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Con il passaggio di questo emendamento, Presidente, la lotta che abbiamo impostato riguardo al problema della tossicodipendenza si può definire coronata da successo.

Sinceramente, mi permetta di dirlo, la vediamo sempre molto attento al doppio voto, ma unicamente quando passa un emendamento proposto da un gruppo dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. Solo che non lo so prima, capisce?

ALESSANDRO CÈ. Questo, me lo lasci dire, non fa onore alla sua imparzialità di Presidente.

Per quanto riguarda il mio emendamento 2.1, che abbiamo appena votato, non è positivo che questo Parlamento voti senza che sia data al presentatore di un emendamento la possibilità di illustrarlo, anche se ha alzato la mano con un decimo di secondo di ritardo rispetto all'occhio attento (a volte un po' meno attento) del Presidente. L'emendamento appena votato poneva un problema di estrema importanza: il fatto che, attraverso un concorso per titoli, possa essere assegnato un incarico di primo o secondo livello ...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il suo tempo è esaurito; comunque, concluda pure.

ALESSANDRO CÈ. Questo anche in assenza di un incarico formalizzato dai competenti organi dell'azienda sanitaria locale, il che rappresenterà un precedente che comporterà l'obbligo di assegnare incarichi di primo e secondo livello dirigenziale anche in tutti gli altri settori della sanità. Vedremo le conseguenze negative sulla qualità degli operatori, oltre che le conseguenze di tipo finanziario che sicuramente il sistema sanitario italiano non sarà in grado di sopportare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	487
Votanti	484
Astenuti	3
Maggioranza	243
Hanno votato sì	479
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	263).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.5?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	483
<i>Maggioranza</i>	242

Hanno votato sì 222

Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 2756-ter sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.10 della Commissione, il cui testo risulta riformulato, al fine di recepire il parere della Commissione bilancio, nel senso di sostituire la frase finale « nei due esercizi finanziari successivi » con la seguente: « nell'esercizio finanziario successivo ».

La Commissione invita l'onorevole Caccavari a ritirare il suo emendamento 3.1, in quanto il suo contenuto è stato recepito nell'emendamento 3.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Desidero motivare i voti contrari che ho espresso sull'articolo 1 e sull'articolo 2 e che darò anche sugli altri articoli di questa legge, dopo avere invece inizialmente espresso un parere favorevole.

Con l'emendamento che è stato approvato poco fa, infatti, il provvedimento a mio parere è stato completamente snaturato. Con quell'emendamento viene istituita una droga di Stato e cioè il metadone, che potrà essere utilizzata soltanto dallo Stato, attraverso le unità sanitarie locali. In questo modo, vengono bloccati tutti i progetti non di Stato che fanno uso del metadone e viene bloccato qualsiasi altro tentativo di sperimentare strade alternative rispetto a quelle che fino ad oggi, come tutti sanno, non hanno dato risultati straordinari nella lotta contro la droga.

Allora, se vogliamo continuare nella finzione per cui il Parlamento è in grado di decidere come si cura l'eroina, con quali strumenti si riesce a guarire il tossicodipendente da eroina — e questo sa il Parlamento, mentre non sanno i medici, non sanno i volontari, non sanno le unità di strada, non sanno le comunità terapeutiche —, allora francamente mi rifiuto di partecipare a uno scherzo. Questo infatti sta facendo il Parlamento: uno scherzo al paese, alle famiglie dei tossicodipendenti e a centinaia di migliaia di persone che soffrono e che chiedono risposte terapeutiche e non stataliste. Il Parlamento ha scelto lo statalismo, ha scelto l'eticità della cura ed io d'ora in avanti non parteciperò alle votazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Su questo argomento, Presidente, io ritengo — a nome di al-

leanza nazionale, ma ritengo anche dei gruppi del Polo, salvo qualche eccezione personalistica — che sia stato espresso un voto molto saggio, al quale hanno contribuito evidentemente deputati di maggioranza, altrimenti con la forza dei numeri non saremmo riusciti a far approvare questo emendamento, perché esso proibisce il ritorno al vecchio decreto Aniasi, che permetteva la cosiddetta disintossicazione e la cosiddetta disassuefazione non solo con il metadone, ma anche con la morfina. Ritengo che questo sia stato un atto di saggezza e di serietà. Tornare all'uso della morfina sarebbe stato estremamente pericoloso, per la eventualità di un uso estremamente largo, in larghe dosi di questa sostanza, come avveniva un tempo, tant'è che questo stesso Parlamento proibì successivamente l'uso della morfina, modificando il decreto Aniasi.

Pertanto, che nella farmacopea si sia specificato quale sostanza possa essere usata e cioè soltanto il metadone è un passo in avanti. Credo anche, a titolo personale, che il metadone non risolva i problemi, che sia una droga di Stato; ma è una droga di Stato che viene usata al fine di « calmierare » alcune contraddizioni della vita sociale del tossicodipendente, diminuendo alcuni rischi di incorrere nelle maglie della legge. Questo è un discorso che può essere ampliato e sul quale si può tornare, ma mi pare che sia stato fatto un grande passo in avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, questa volta devo concordare in pieno con l'intervento dell'onorevole Taradash. L'approvazione dell'emendamento a mio giudizio rappresenta un fatto estremamente grave, non certo positivo. In proposito vorrei smorzare il trionfalismo della destra: il voto è avvenuto in un momento di distrazione dell'Assemblea; dopo una discussione molto tesa ed importante si è verificato un attimo di calo di tensione, mentre la procedura di vota-

zione degli emendamenti è iniziata con una velocità supersonica, che forse non ha consentito ad alcuni colleghi di rendersi conto. Tanto che, a partire dalle successive votazioni, si è immediatamente ristabilita la verità sulle reali e concrete intenzioni dell'Assemblea.

L'emendamento è grave perché introduce in modo surrettizio un elemento di merito, che però andrebbe deciso molto attentamente con una discussione supportata da criteri scientifici. In realtà il provvedimento riguarda soltanto l'assegnazione dei fondi ai SERT ed alle comunità.

L'emendamento scavalca ed impedisce un'ampia ed articolata discussione sull'argomento, inserendo di fatto una certezza che invece certezza non è (anzi, si rivela sempre di più un'incertezza ed un errore): considerare il metadone — nella strategia della riduzione del danno — come l'unica sostanza utile per la lotta alla droga.

I colleghi della destra hanno tante certezze, ma non sempre la certezza è sinonimo di intelligenza. Il metadone spesso si rivela una delle droghe più facilmente scambiabile e commerciabile: può diventare oggetto di scambio da parte del vero tossicodipendente per procurarsi i fondi per altre droghe. Così il metadone diventa esso stesso un veicolo e spesso induce alla droga persone non ancora avvezze alle droghe pesanti.

Non è vero che il metadone sia l'unico mezzo per la strategia della riduzione del danno. Ma non voglio affermarlo con certezza neanch'io, visto che in questa sede sono un parlamentare e non un medico. Voglio dire che quanto meno sull'argomento si dovrà discutere.

Altro elemento altrettanto pericoloso che l'emendamento introduce (e mi auguro che al Senato vi siano spazi perché quest'errore — dovuto solo alla fretta e ad un attimo di disattenzione — sia cancellato) è che si riserva l'uso del metadone (l'unico mezzo per la strategia della riduzione del danno) solo ed esclusivamente allo Stato ed ai centri pubblici. Al contrario, sappiamo bene che oggi la strategia della lotta alla droga deve coinvolgere

sempre di più una pluralità di soggetti: i SERT, i medici di base, tutti i servizi sanitari, le comunità terapeutiche, le unità di strada e tutti gli operatori che fanno di questa lotta anche la ragione della loro vita.

Ho voluto esporre due motivazioni che mi fanno considerare assai grave l'approvazione dell'emendamento. Non credo che l'opposizione debba dunque essere così trionfalista.

GIULIO CONTI. Grazie, Saia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rispondere al collega chiarendo che in questo campo nessuno ha certezze. È stato scelto il male minore: non metteteci in bocca cose che non abbiamo detto.

In realtà oggi siete rimasti smascherati. Fino a ieri avete detto che questa legge non poteva aprire la strada all'eroina o ad altre sostanze sostitutive. Adesso non capisco il vostro malumore per l'approvazione di un emendamento che di fatto ha soltanto messo per iscritto quello che avete dichiarato per un'intera giornata. Il vostro malumore è legato alla vostra insoddisfazione: eravate convinti di ingannarci, di aggirare l'ostacolo non scrivendo quanto dichiaravate a voce (*Commenti del deputato Saia*).

No, non è così. Io l'ho ascoltata con attenzione, onorevole Saia, ora se vuole ascoltare me, mi fa molto piacere.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, si rivolga al Presidente.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Senz'altro, Presidente.

Il gruppo di forza Italia invita il collega Taradash a tornare sulle proprie posizioni: abbiamo sempre rispettato le sue battaglie, così come abbiamo rispettato quelle della maggioranza. Lo stesso non può dirsi sia stato fatto nei nostri con-

fronti: la maggioranza con la forza dei numeri ha sempre espresso un voto contrario sui nostri emendamenti, senza riflettere.

Rimane il fatto che l'emendamento approvato dall'Assemblea che ha permesso di mettere per iscritto ciò che a voce dichiaravate — in maniera falsa, intuimmo ora dalla vostra reazione —, di fatto ha sancito ciò per cui abbiamo combattuto per mesi interi. Credo che anche il relatore ne debba tener conto e rivedere certe posizioni. Noi, naturalmente, cercheremo di accelerare l'iter del provvedimento, esclusivamente perché sappiamo che, se esso non andasse in porto, si perderebbero somme estremamente importanti per le comunità terapeutiche, alle quali siamo vicini, mentre qualcuno vorrebbe farci apparire a loro ostili. La nostra battaglia sta a testimoniare questo, mentre voi della maggioranza avete parlato ma, di fatto, avete mostrato una contraddizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Credo che, come già altri colleghi della maggioranza, non ultimo l'onorevole Saia, hanno fatto rilevare, l'emendamento approvato non possa essere sbandierato dall'opposizione come un grande risultato politico.

Innanzitutto perché ritengo che esso — e penso che al riguardo sia necessario un impegno del Governo — debba essere modificato in maniera radicale al Senato. In secondo luogo perché rappresenta un colpo grave per quelle comunità di intervento e di recupero delle tossicodipendenze che hanno lavorato insieme alla struttura pubblica, realizzando in questi anni un intervento positivo.

Il fatto che la maggioranza abbia votato in maniera compatta quell'emendamento credo non possa mettere in dubbio l'impegno assunto sia in Commissione sia in sede di esame in aula da parte nostra. Si tratta comunque di un autogol fatto da chi, da una parte, rivendica libertà tera-

peutica ed un maggiore spazio per il sociale ed il privato rispetto al pubblico mentre, dall'altra, con quell'emendamento limita alle USL l'uso del metadone.

Noi verdi siamo convinti che l'approvazione di questo emendamento cambi radicalmente la filosofia ed il contenuto di una legge pur importante perché dispone sostegni economici a favore delle comunità terapeutiche. È evidente che il testo complessivo della legge non potrà trovarci d'accordo, se non vi sarà un impegno forte e chiaro da parte del Governo e dell'intera maggioranza a modificare al Senato l'articolo 1, che così come risulta modificato dall'emendamento approvato, rappresenta un danno per le comunità terapeutiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

Onorevole Caccavari, la pregherei di cogliere l'occasione per dichiarare se acceda o meno all'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo emendamento 3.1.

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, poiché la Commissione ne ha recepito il contenuto, lo ritiro senz'altro.

Vorrei con pacatezza far rilevare ai colleghi che su questa materia diciamo tutti ripetutamente che non bisogna avere certezza, ma mi pare che qualcuna oggi sia stata espressa. Infatti, dalla lettura dell'emendamento si evince che rispetto alla legislazione vigente nulla cambia, perché esso conferma tutto ciò che fino ad oggi è stato attuato, cioè l'uso, come sostitutivo o agonista, solo del metadone, senza impiego di altri farmaci non iscritti nella farmacopea ufficiale. Non mi pare quindi che rispetto alla legislazione vigente l'emendamento abbia modificato molte cose.

Voglio invece ricordare che se questo emendamento venisse applicato si aprirebbe un contenzioso sul quale da lungo tempo nei servizi pubblici si dibatte: con questo emendamento l'utente potrebbe pretendere la consegna e non, come la legge fino ad oggi stabilisce, essere messo

nella condizione di assumere la dose nel luogo in cui viene consegnata. Questa è una partita che so essere sempre molto criticata, perché è molto difficile resistere alla richiesta del tossicodipendente, quindi in alcuni servizi viene anche consegnato. Ma questa pratica, fino ad oggi materia di contrattualità e alcune volte anche di qualche piccolo risultato da parte degli operatori, liberalizza il metadone, autorizza la consegna e quindi tutto quel mercato nero, tutto quel mercato indotto che se fino ad oggi non era stato possibile controllare per insufficienza operativa d'ora in poi non si potrà controllare perché lo stabilisce la legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

LUIGI OLIVIERI. Facciamo il commercio del metadone, adesso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che l'emendamento che è stato appena approvato (dispiacciono gli interventi dell'onorevole Cento da un lato e dell'onorevole Massidda dall'altro) nulla toglie alla sostanza del provvedimento nella parte inerente l'inserimento dell'eroina nella farmacopea; potrà togliere qualche dubbio a coloro i quali volevano prevenire le scelte che potevano essere fatte tra venti o trenta anni chissà da chi o come. Dispiace l'aver lasciato qualche notte insonne all'onorevole Taradash. Vi inviterei invece a riflettere sulla sottolineatura dell'onorevole Caccavari, secondo cui non è possibile utilizzare eroina; adesso smetterete di strumentalizzare il fatto che c'era qualcuno che la voleva utilizzare con questo provvedimento. Cominciate a porvi seriamente il problema che in questo modo avete aperto l'utilizzo del metadone a qualcosa di serio e di preoccupante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ..	1).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3. Contestualmente rispondo a quanto è stato detto in particolare dall'onorevole Saia. Capisco che possa dispiacere l'approvazione di un emendamento sul quale ieri si è svolta una discussione abbastanza concitata e che è stato approvato — ce ne rendiamo perfettamente conto — in relazione forse alla fretta con la quale è stato innescato il meccanismo delle votazioni, visto che fino a ieri (e non solo in aula, ma anche in Commissione) questa maggioranza aveva fatto un «muro contro muro» rispetto alle nostre argomentazioni; ma non capisco assolutamente che poi non si debba rispettare il valore di una votazione in un'aula che — si è detto anche poco fa — è libera e democratica.

La valenza dell'emendamento 1.41, che è stato approvato, non è solo ed unicamente (non mi ripeterò, l'ho già detto ieri abbondantemente) il riferimento al metadone. Noi abbiamo sempre premesso che non riteniamo che le varie sostanze, tanto meno il metadone, possano risolvere il problema della tossicodipendenza, ma abbiamo anche sostenuto chiaramente, e lo abbiamo scritto nei nostri emendamenti —

e qualcosa di quello che abbiamo detto è stato recepito dalla maggioranza e dal ministro — la necessità, prima ancora di cercare soluzioni diverse dal ricorso al metadone, di valutare e di verificare gli effetti prodotti dal metadone sotto il profilo del recupero dei tossicodipendenti. Siccome questi dati non ci sono, riteniamo assurdo procedere a sperimentazioni diverse senza averne portata a termine alcuna. Infatti, si tratta sempre di sostanze.

PRESIDENTE. Onorevole Carlesi, il tempo a sua disposizione è esaurito. Il suo gruppo aveva solo due minuti e li ha consumati tutti lei.

NICOLA CARLESI. Ho finito il tempo, Presidente?

PRESIDENTE. Tutto.

NICOLA CARLESI. Completamente?

PRESIDENTE. Sì.

NICOLA CARLESI. Va bene, concluderò quindi il mio ragionamento molto sinteticamente.

Al di là del discorso sulle sostanze, il punto fondamentale riguarda la parte terminale dell'emendamento che aggancia la somministrazione del metadone da parte delle aziende USL, ma anche l'esclusiva finalità clinico-terapeutica, al progetto riabilitativo. È quanto chiedevamo ed è un punto che è stato approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Anche lei ha solo due minuti, onorevole Delfino, dopo di che non avrà più tempo a disposizione. Ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'articolo 3 e vorrei ribadire, considerata la reazione che si è avuta rispetto all'esito della votazione sugli identici emendamenti

Carlesi 1.41 e Burani Procaccini 1.55, che abbiamo sostenuto tali emendamenti nella discussione di ieri perché li abbiamo ritenuti pienamente coerenti con le mozioni parlamentari sul problema della droga che l'Assemblea ha approvato in passato. Siamo lieti del fatto che nel corso dell'esame di questo provvedimento si sia fatta chiarezza al riguardo e ci stupisce che ci siano state determinate reazioni. Infatti, nella giornata di ieri ci era parso di cogliere un orientamento favorevole su tali emendamenti. Sorprendono pertanto le reazioni sorprese e contrarie che vi sono state in alcuni settori della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'articolo 3. Erroneamente si afferma che questa legge aprirebbe le porte alla somministrazione di altre sostanze, vuoi contenute nella farmacopea ufficiale, tabella I e II, vuoi estranee alla farmacopea. Questa legge non contiene alcun elemento che faccia supporre un ricorso immediato a tali sostanze, anzi non presuppone affatto che vengano usate. Tuttavia, non chiude un dibattito che è ancora agli inizi e non contiene un divieto assoluto che interessi anche il futuro.

L'emendamento approvato anticipa in qualche misura l'esito di un dibattito che non si è ancora svolto ed esso è inserito in una legge che concerne una questione totalmente differente. Per questo motivo lo reputiamo inopportuno oltre che sbagliato nel merito.

Vorrei fare una riflessione finale rivolgendomi all'onorevole Carlesi. Premesso che noi rispettiamo comunque il voto dell'Assemblea, anche se abbiamo sottolineato la fretta e la distrazione con cui si sono prese determinate decisioni, cosa che egli stesso ha riconosciuto, vogliamo sottolineare la necessità di riflettere sull'uso esclusivo del metadone come droga di Stato.

PRESIDENTE. Il suo tempo è finito, onorevole Saia.

ANTONIO SAIA. Questo è il problema fondamentale sul quale dovremo riflettere nei prossimi giorni, se davvero vorremo attuare una efficace strategia di lotta alle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Intanto desidero ringraziare il collega Fioroni che si preoccupa delle mie notti: le assicuro che se sono insonne è per motivi piacevoli e non per altro...!

Detto questo, cari colleghi della maggioranza, non sottovalutate quello che è successo: non è vero che non cambia nulla. Vorrei pregare il relatore di rendersene conto; con quell'emendamento si limita esclusivamente al metadone la possibilità di intervento terapeutico e soprattutto lo si limita esclusivamente alle unità sanitarie locali, cioè ai centri pubblici.

Questo significa che decine e centinaia di comunità terapeutiche che oggi operano in questo paese verranno private di una loro libertà d'azione scientifica e terapeutica. Le cose allora non restano tali e quali; in realtà si sabotano il lavoro di persone che da tempo si sono impegnate nel campo della lotta alla tossicodipendenza. Se hanno scelto il metadone non è stato certo per ragioni ideologiche ma perché hanno ritenuto che fosse uno strumento utile e magari, piuttosto che il metadone, avrebbero voluto avere la possibilità di sperimentare altro (magari non l'eroina perché si dice che la legge non lo consente) che oggi la legge impedisce di utilizzare.

Le cose allora sono cambiate, e gravemente. Il metadone potrà essere utilizzato soltanto « a scalare », in vista di altri interventi riabilitativi...

ROCCO CACCAVARI. Il tempo utile può essere anche 20 anni!

MARCO TARADASH. C'è scritto nell'emendamento, collega; soltanto le USL potranno far ricorso a questo strumento e le comunità si troveranno disarmate; potranno dire al tossicodipendente la frase rituale (« devi disintossicarti »), e se egli risponderà di no, le comunità diranno: « Allora torna sulla strada, al rischio di AIDS, di *overdose*; torna a fare il delinquente ». Questo è quanto significa quell'emendamento.

Poi — figuriamoci — non posso non rispettare un voto del Parlamento. Però se un Parlamento decide di fare quello che non rientra nel suo compito, cioè decide di sostituirsi ai medici, alle comunità di intervento, pretende non di gestire la politica sulla droga ma la medicina contro la droga, ritengo che esso sbaglia gravemente e soprattutto, una volta che ha sbagliato, pretendo che se ne renda conto.

Se la maggioranza, che non credo l'abbia votato per distrazione, quella composta in questo caso dal centro-destra più una parte del centro-sinistra...

MAURO GUERRA. No, no, Taradash! Guarda bene!

MARCO TARADASH. Benissimo: più una parte del centro-sinistra per difetto perché non era presente. Se la maggioranza, dicevo, non ha votato per distrazione (perché sicuramente la maggioranza che si è costituita in quel momento non ha votato per distrazione) e ha voluto questo, il relatore ne deve prendere atto: ha votato una cosa contrapposta a quello che era lo spirito del progetto di legge.

VASSILI CAMPATELLI. Dillo ai tuoi colleghi di gruppo!

MARCO TARADASH. Allora, che si faccia finta di poter andare avanti come se nulla fosse cambiato secondo me è un errore che, questo sì, non mi sento di rispettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, vista l'importanza dell'argomento, vorrei svolgere un intervento brevissimo.

PRESIDENTE. Di due minuti: sa che il suo gruppo ha già esaurito il tempo.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio. Capisco che siamo in un momento di confusione ed anche di nervosismo; però non comprendo alcune inesattezze in cui è incorso l'onorevole Caccavari, il che mi stupisce perché, essendo estremamente competente nel settore, non dovrebbe incorrervi.

Fino ad oggi l'utilizzo del metadone è stato disciplinato dalla circolare Costa del 1994 che ho qui davanti, la quale prevede che gli interventi potevano essere effettuati presso gli ospedali, presso i SERT ed utilizzando la figura del medico di fiducia. Addirittura si prevede la possibilità, nel caso in cui il paziente fosse impossibilitato a recarsi in ambulatorio, di dare il metadone ad un parente stretto che avrebbe provveduto a portarlo a domicilio.

È inesatto ciò che afferma il collega Caccavari; anche nella legge n. 86 che abbiamo approvato lo scorso anno si ribadiva che tutti i progetti di somministrazione del metadone dovevano essere gestiti dalle aziende sanitarie locali. Lo ripeto, quanto afferma l'onorevole Caccavari non corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro i presentatori di entrambi gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. E il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucchese 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Invitiamo i colleghi a votare contro questo articolo aggiuntivo che riteniamo particolarmente pericoloso poiché riapre i termini del condono a tempo indeterminato, nel senso che potrà essere possibile condonare edifici abusivi anche con volumetrie superiori ai 750 metri cubi, superando in ciò le previsioni del condono fatto dal Governo Berlusconi e consentendo che ad esso si possa fare ricorso fino all'approvazione di questa legge, consentendo quindi che i lavori possano cominciare oggi e durare fino al giorno in cui questa legge sarà approvata. Non possiamo accettare una proposta del genere ed invito tutti i colleghi a respingerla fermamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Condivido le preoccupazioni che suscitano i due articoli aggiuntivi, ma non per le motivazioni espresse dall'onorevole Turrone, semplicemente perché, oltre a prevedere alcune disposizioni a favore delle comunità terapeutiche, si chiede una serie di interventi economici già contenuti all'interno del condono. Per me si configura uno spazio favorevole allo sviluppo di speculazioni edilizie non da parte delle comunità te-

rapeutiche ma attraverso un'espropriazione completa delle capacità di governo del territorio da parte degli enti locali.

Detto questo, invito i colleghi a ritirare gli articoli aggiuntivi e a valutare l'opportunità di presentare un nuovo articolo aggiuntivo o di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Protendo per la prima ipotesi perché un ordine del giorno dovrebbe ricevere dal Governo una garanzia assoluta di applicabilità delle norme in questione.

Tutti coloro i quali hanno a cuore la lotta alla tossicodipendenza dovrebbero tenere presente che nel testo abbiamo inserito per la prima volta, allo scopo di tutelare il tossicodipendente, il concetto del rispetto delle norme igienico-sanitarie e dei criteri dell'accreditamento. Ciò comporterà inevitabilmente una serie di controlli da parte degli enti preposti (comunali o nazionali). È evidente che da ciò deriverebbe la segnalazione di eventuali difformità a causa di adeguamenti strutturali o semplicemente per porre il tossicodipendente in condizioni migliori. Ne consegue l'obbligo di un'azione amministrativa e penale, che procederebbe d'ufficio. Essendo chiusi i termini del condono, non sarebbe possibile sanare ciò che vorremmo agevolare, cioè l'adeguamento delle strutture. È perciò necessario in primo luogo che non venga affidato in via discrezionale agli enti locali il potere di definire se gli enti di cui agli articoli 115 e 116 del testo unico perseguano finalità pubbliche, anche se ricevono finanziamenti pubblici.

Nel momento in cui possiamo definire in questo testo che gli enti di cui agli articoli 115 e 116 del testo unico possano afferire alle procedure di normative di legge già esistenti per gli enti pubblici, credo che abbiamo risolto il problema. In questo caso, infatti, per le opere che fossero state realizzate (potremmo stabilire una data: ad esempio, fino al 31 dicembre 1997, o 1996), si potrebbe applicare l'articolo 41-*quater* della legge n. 1150 del 1942, così come introdotta dall'articolo 16 della legge del 1967, n. 765, che consente agli enti di poter richiedere e al sindaco, previa delibera-

zione del consiglio comunale, di approvare modifiche, varianti e opere che sono state realizzate anche in maniera difforme dalla vigenza di piani regolatori o da piani edilizi. Questa è una norma già vigente: è sufficiente che sia dato un pronunciamento chiaro con il quale si affermi che gli enti di cui agli articoli 115 e 116 possano accedere a questa procedura.

Per quanto riguarda il futuro, nel rispetto della « Bassanini » e senza che essa venga modificata, potremo lo stesso sancire che per questi enti vi possa essere il ricorso a quella procedura accelerata della conferenza dei servizi — così come la legge n. 112 l'ha modificata —, che comporta uno snellimento dei tempi ed un parere concordato tra enti locali, regioni e tutti gli altri Ministeri. In questo modo, si otterrebbero due risultati: il rispetto della legalità e quella giusta attenzione che meritano enti che conducono la lotta alla tossicodipendenza.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, nel ricordarle che il tempo a sua disposizione è esaurito (dovrà quindi essere molto sintetico) le chiedo se aderisca all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 3.01, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Se il relatore accetta la proposta avanzata dall'onorevole Fioroni di una riformulazione del testo in esame, per presentare un altro articolo aggiuntivo, posso ritirarlo; anche perché, come ho detto all'inizio della discussione, il testo di questo articolo aggiuntivo era stato concordato in Commissione e vi era su di esso l'accordo della maggioranza della Commissione stessa. Poi, però, il relatore lo ha ritirato perché nella sua maggioranza non ha avuto il consenso. Quindi, poi, non lo ha inserito nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Questo è chiaro: lei vuole sapere se il relatore accoglie la sua proposta.

Onorevole relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, stiamo esaminando un punto abbastanza delicato sul quale penso che si possa trovare una sintesi per rispondere a due esigenze, che sono entrambe importanti. La prima: vi è la volontà di dire «no» ai condoni (questo è un valore che abbiamo assunto in questa legislatura) e di esaltare finalmente nel nostro paese la cultura della legalità. Penso che questo sia un bene da condividere tutti assieme e da presentare anche al contesto delle comunità.

La seconda: abbiamo delle comunità terapeutiche che in questi anni hanno operato in modo molto serio, tra mille difficoltà ed essendo spesso rifiutate da alcune realtà comunali (per pregiudizi o per una maturazione ancora non convinta); esse sono state messe ai margini e, per offrire dei servizi qualificati, sono stati costretti ad andare oltre alla normativa in termini urbanistici.

Noi, adesso, vorremmo fare un passo in avanti: vorremmo porre le comunità di fronte a delle regole nuove, da loro condivise e frutto delle loro esigenze e della crescita che hanno compiuto in questi anni. Dobbiamo allora fare in modo che queste regole nuove, di un accreditamento specifico per le comunità terapeutiche, non siano vanificate dalla impossibilità per le comunità stesse di poter avanzare verso questa importante direzione.

Propongo pertanto al presentatore di ritirare questi articoli aggiuntivi, al fine di evitare che vengano posti in votazione e che possa quindi passare un parere contrario a chi vuole rispondere sinceramente e realmente al bisogno delle comunità.

Propongo poi di aderire ad un ordine del giorno, il testo del quale ho già preparato. Esso dovrebbe impegnare il Governo ad individuare misure necessarie per favorire l'adeguamento delle strutture degli enti, cioè delle comunità terapeutiche, anche ai requisiti che saranno stabiliti dal nuovo atto di intesa, rafforzando il ricorso alle procedure previste dall'arti-

colo 41 della legge del 1942, introdotto di recente dall'articolo 16, nonché dalla legge n. 47 ...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei sta leggendo il suo ordine del giorno?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì, per presentarlo.

Invito pertanto l'onorevole Lucchese a ritirare gli articoli aggiuntivi al fine di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che impegni Governo a trovare quell'equilibrato rapporto tra cultura delle regole e necessità di adeguare le comunità alla nuova fase.

PRESIDENTE. Pertanto lei, onorevole Lumia, insiste nell'invito al ritiro proponendo che si converga sull'ordine del giorno?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, accoglie l'invito del relatore?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Vorrei prima sapere se il Governo si impegna ad accogliere l'ordine del giorno. Se c'è un impegno in tal senso, sono disponibile a ritirare gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ministro Turco?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Avendo sentito anche il ministro competente, cioè quello dei lavori pubblici, il Governo si dichiara disponibile a prendere in considerazione l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, ritira gli articoli aggiuntivi?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Prendo atto dell'impegno del Governo, quindi ritiro gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale li faccio miei!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Mi pare superfluo ripeterlo, ma affinché non ci siano fraintendimenti, ribadisco che il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno. È chiaro?!

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che se gli articoli aggiuntivi venissero respinti, come sapete, l'ordine del giorno non potrebbe essere presentato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti, al quale ricordo che ha due minuti, avendo il suo gruppo esaurito il tempo. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. La ringrazio, Presidente. Preliminarmente vorrei sottolineare che tra gli articoli aggiuntivi e l'ordine del giorno testé letto dal relatore non mi pare vi sia una corrispondenza tale che la bocciatura degli articoli aggiuntivi determini comunque l'impossibilità di presentare l'ordine del giorno. Ciò che deve rilevare in questo momento è che al di là della dichiarazione del ministro Turco rimane un problema sostanziale: se questa norma viene inserita nel provvedimento, effettivamente da parte dei comuni sarà possibile recepirla senza la procedura tortuosa di delibera del consiglio comunale, che sottopone poi la stessa delibera al possibile ricorso al tribunale amministrativo regionale da parte di altri che potrebbero non rientrare in questa fattispecie.

La norma proposta è chiara e non apre, come ha detto il collega Turrone, *ad libitum* alcun ricorso ad un condono generalizzato, perché è espressamente indicato il tipo di condono che viene favo-

rito, cioè quello a favore delle comunità terapeutiche. Non vi è, quindi, alcuna riapertura di termini di condono, così come sono stati prospettati, e suggerirei al collega verde di riflettere sulla sua posizione perché in realtà, caro Turrone, dicendo «no» a questi articoli aggiuntivi si dice «no» alla possibilità per moltissime comunità terapeutiche, che in questi anni hanno realizzato delle strutture per bisogno, per stato di necessità, impossibilità a chiedere i permessi dovuti alla pubblica amministrazione, di poter continuare correttamente la propria attività. Se non si approva questa norma, si chiudono le comunità terapeutiche: assumetevi questa responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, desidero solo ricordare ai colleghi che le Commissioni ambiente e bilancio avevano respinto questo tipo di ipotesi. Probabilmente gli interventi degli onorevoli Fioroni e Lumia tenevano anche conto dei pareri espressi da quelle Commissioni, che erano, ripeto, contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda, al quale ricordo che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, poiché un emendamento al successivo articolo 4 tratta della stessa materia vorrei chiarire subito un punto. Il gruppo di forza Italia è favorevole ad un emendamento, esattamente come lo ha proposto l'onorevole Fioroni. Il parere della Commissione bilancio fa riferimento ad un altro emendamento, quello presentato da noi, che è ben diverso da quello presentato dall'onorevole Fioroni, molto più ampio e che giustamente poteva creare dei problemi. Credo invece che ciò che ha

affermato l'onorevole Fioroni sia ben altra cosa. Allora, presentate un emendamento che noi accetteremo e voteremo unanimemente, perché all'ordine del giorno non ci crede più nessuno.

ROCCO CACCAVARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Presidente, mi rendo conto che siamo passati ad altra proposta emendativa. Vorrei però risultasse a verbale la mia risposta al collega Cè, il quale ha fatto affermazioni, contrastanti con le mie, documentate da una normativa abbastanza superata dalla consuetudine e dalla legislazione regionale.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi Lucchese 3.01 e 3.02, che avevo fatti miei, sul presupposto, peraltro, che ciò non comporti la preclusione dei successivi emendamenti Carlesi 4.13 e 4.12.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, se un emendamento non viene votato certamente non comporta alcuna preclusione.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli

emendamenti Cè 4.3 e 4.4, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Cè 4.5.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Cè 4.6, 4.8 e 4.7. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Cento 4.9 ed esprime parere favorevole sul proprio emendamento 4.15.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Carlesi 4.11 e Cè 4.2 e 4.1, mentre invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Carlesi 4.13, 4.12 e 4.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo all'emendamento Cento 4.9.
Onorevole Cento, accoglie l'invito a ritirarlo?

PIER PAOLO CENTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 4.15, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cè 4.2 e 4.1.

ALESSANDRO CÈ. Li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Carlesi 4.13.

Onorevole Carlesi, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

NICOLA CARLESI. No, non intendo ritirarlo, aderendo alla proposta dell'onorevole Fioroni che vuole comunque entrare nella logica di arrivare finalmente ad un emendamento sul problema del condono per le comunità terapeutiche. Non lo ritiro, a meno che non sia presentato un emendamento nei termini con i quali poco fa si è espresso l'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Volevo semplicemente far notare al collega che questo emendamento, eccettuato l'ultimo capoverso, è identico all'articolo aggiuntivo Lucchese 3.02, già ritirato. Quindi, se il ritiro dell'articolo aggiuntivo ha lo scopo di evitare che una sua eventuale bocciatura comprometta l'approvazione di un ordine del giorno, identico discorso può farsi per l'emendamento 4.13 che differisce dal primo solo laddove stabilisce le modalità per il non pagamento degli oneri di urbanizzazione e dei contributi di concessione. Lo stesso dicasi per il successivo emendamento Carlesi 4.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo di essere stato chiaro: o emendamento o ordine del giorno. Poiché non sono nelle condizioni di presentare un emendamento, posso chiedere al relatore di modificare il suo

ordine del giorno, riprendendo integralmente il mio testo, o a chi può, di presentare l'emendamento.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, il gruppo della lega ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, la votazione dell'emendamento è preclusiva rispetto all'ordine del giorno? Per noi non lo è e questo aspetto è fondamentale.

Ciò che la maggioranza non ha il coraggio di chiedere lo chiediamo noi. Ci rendiamo conto che il nostro emendamento può presentare problemi rispetto al bilancio e possiamo intuire certe posizioni della maggioranza. Al contrario, l'ordine del giorno suggerito dal collega Fioroni non presenta questo problema e utilizza leggi vigenti. Allora, noi chiediamo al ministro di presentare un emendamento che ne recepisca i contenuti, perché non crediamo più agli ordini del giorno. Vi chiediamo che nella legge siano inserite le previsioni che sono state elencate dal capogruppo di uno dei partiti della maggioranza.

Poiché l'onorevole Fioroni può presentare solamente un ordine del giorno, chiediamo al ministro, che ne ha la facoltà, di presentare un emendamento. Se lo farà, ritireremo i nostri emendamenti che sono più incisivi.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha posto un problema. Avendone letto il testo, ritengo che l'ordine del giorno e gli emendamenti siano compatibili, nel senso che anche se gli ultimi fossero respinti, l'ordine del giorno sarebbe ammissibile.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, non ha tempo a disposizione. Ho dato all'onorevole Cé due minuti in più!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 254).

Onorevole Carlesi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.10?

NICOLA CARLESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
Votanti 359
Astenuti 30
Maggioranza 180
Hanno votato sì 356
Hanno votato no .. 3).

(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Burani Procaccini e Lumia n. 9/2756-ter/1, Lucchese e Galati n. 9/2756-ter/2 e Lumia n. 9/2756-ter/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2756-ter/1?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2756-ter/2?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2756-ter/3?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Signor Presidente, bisogna integrare questo ordine del giorno con la proposta avanzata dall'onorevole Fioroni...

PRESIDENTE. Questo andava fatto prima; il Governo ha già espresso il suo parere sugli ordini del giorno.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Allora, l'onorevole Fioroni potrebbe presentare un suo ordine del giorno...

PRESIDENTE. Non può più essere presentato.

Forse il Governo può proporre una riformulazione dell'ordine del giorno accolto?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Avevo già dichiarato di accogliere l'ordine del giorno Lumia n. 9/2756-ter/3 e sono disponibile ad accogliere le integrazioni proposte dall'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Bisogna però che il testo contenga un indirizzo al Governo: onorevole Fioroni, non può trattarsi di un emendamento con contenuto normativo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, ritengo che il problema si possa facilmente risolvere, poiché chiaramente l'ordine del giorno Lumia contiene un indirizzo al Governo; rispetto alla proposta avanzata dall'onorevole Fioroni, manca la procedura abbreviata della conferenza dei servizi, che può essere un modo importante per considerare le comunità di interesse pubblico. Credo quindi che l'ordine del giorno Lumia possa essere integrato.

PRESIDENTE. Allora, se capisco, il testo sarebbe il seguente: «impegna il Governo a fare in modo che gli enti di cui agli articoli 115 (...) sotto le sue dipendenze, per interventi di adeguamento delle strutture e anche per il raggiungimento dei requisiti che sono.». No, non ci siamo, scusate. Non c'è chiarezza sul testo della riformulazione e pertanto non posso dichiararla ammissibile (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di rifondazione comunista-progressisti*).

Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2756-ter/3, accolto dal Governo?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Essendo stato accolto pienamente dal Governo, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lumia.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 2756-ter)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. Onorevole Cè, lei ha esaurito il tempo a disposizione, ma le concedo un minuto.

ALESSANDRO CÈ. Dichiaro solo la nostra astensione, perché, nonostante sia passato un emendamento fondamentale, al quale tenevamo particolarmente, non abbiamo avuto più tempo a disposizione per poter illustrare altri emendamenti, che sono stati poi respinti dall'Assemblea, su alcuni punti altrettanto importanti. Per questo, non ci sentiamo adeguatamente soddisfatti e non possiamo quindi esprimere un voto pienamente favorevole. Pertanto, annuncio l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà. Onorevole Massidda, anche lei ha esaurito il suo tempo, ma le concedo un minuto.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Potrebbe concedermene anche uno in più... Comunque, anche noi, con molta sofferenza per come si è sviluppato il dibattito, voteremo a favore di questa legge. Vogliamo infatti che questi fondi non vengano perduti e che i SERT e le comunità possano svolgere quell'azione meritoria che stanno svolgendo. Quindi, il gruppo di forza Italia voterà a favore, contestando però tutto

l'iter e i ritardi e lasciando a voi la responsabilità di alcune storture che vengono introdotte con questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà. Lei ha due minuti.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR sul provvedimento. Siamo convinti che gli emendamenti che sono stati approvati in quest'aula abbiano apportato una significativa chiarezza nel testo legislativo circa gli intendimenti del Parlamento. Riteniamo che sul finanziamento complessivo e quindi sull'utilizzo del fondo nazionale per gli interventi nel settore siano state introdotte norme che consentono, da un lato, di recuperare un grave ritardo e, dall'altro, di dire una parola chiara su come questi progetti debbono essere impostati per avere la possibilità di accedere ai finanziamenti.

Naturalmente, avremmo voluto che ci fosse chiarezza anche sul condono edilizio per le strutture delle comunità terapeutiche, per le difficoltà, che conosciamo, ad ottenere gli insediamenti di queste strutture in molte realtà. Non è stato possibile e ci auguriamo che l'ordine del giorno che è stato accolto impegni veramente il Governo in quella direzione.

Sia pure rinunciando a tutte le richieste di miglioramento che eravamo intenzionati a sostenere, l'esito della discussione ci appare comunque sufficiente per motivare il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. I parlamentari verdi si asterranno rispetto a questo provvedimento, per le motivazioni che ho indicato nell'intervento sull'emendamento approvato precedentemente.

Avremmo auspicato un intervento nel corso della discussione, da parte del Governo e del ministro per la solidarietà

sociale, per garantire un impegno a modificare in maniera chiara e sostanziale, nel corso del successivo iter al Senato, la norma introdotta con l'approvazione, frutto di un colpo di mano, di un emendamento che va contro le comunità e il volontariato, che pretende di limitare fortemente l'utilizzo del metadone.

La nostra astensione, che nel merito è conseguenza di una forte contrarietà rispetto a questo emendamento, vuole essere di auspicio perché la maggioranza ed il Governo sappiano compiere il necessario intervento al Senato. Se così non sarà, il testo uscito dal Parlamento contraddirà fortemente non soltanto gli impegni di maggioranza, ma anche le politiche concordate nell'ambito della seconda Conferenza nazionale sulle droghe, che sono state il frutto della ricerca di un minimo comun denominatore tra diverse forze per una efficace attività di prevenzione e di lotta sulle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà. Ha a disposizione un minuto, onorevole Carlesi.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, l'ambiguità non ha premiato l'onorevole Fioroni, che non è riuscito a far approvare né un emendamento né un'ordine del giorno. Succede così quando non si è chiari.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione.* Non è vero, l'ordine del giorno è ricompreso...

NICOLA CARLESI. Noi di alleanza nazionale daremo a questo disegno di legge un voto favorevole, nonostante non siamo riusciti a cogliere l'obiettivo della sanatoria per le costruzioni edilizie delle comunità terapeutiche (che a nostro avviso avrebbero meritato questa misura).

Siamo però riusciti ad ottenere altri risultati, anche al di là della votazione sul metadone. Sia in Commissione sia in aula è stato possibile migliorare molti aspetti del testo unico sulle tossicodipendenze.

Non è tutto quello che vorremmo, ma il problema della droga, la possibilità di sanatoria per il personale dei SERT, la volontà di procedere con un vero monitoraggio (che fino ad oggi non è stato fatto) sulla qualità dei servizi e sugli interventi posti in essere sono tutti aspetti che convincono alleanza nazionale di votare a favore, con la speranza che le norme inserite nella legge possano essere attuate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, voteremo a favore di un provvedimento che riteniamo fondamentale non soltanto per la sua urgenza (dovuta alla necessità di non perdere i finanziamenti), ma anche perché ridisegna completamente le regole, i metodi ed i percorsi, dando certezza e tranquillità a chi opera nel settore (prime fra tutti le comunità terapeutiche).

Al di là di ogni dubbio credo possiamo affermare che il concetto di riduzione del danno sia rispettoso della nostra impostazione e della nostra concezione.

Per quanto riguarda la vicenda legata al condono, che tanto ha appassionato il Polo in questo dibattito, se l'onorevole Carlesi avesse la bontà di leggere con attenzione l'ordine del giorno dell'onorevole Lumia, lo troverebbe molto più estensivo di quanto non fosse la mia proposta. Si tratta di trovare un punto di equilibrio e di rispetto tra la legalità e l'esigenza di favorire chi opera in un settore così difficile. La facoltà dei comuni di riconoscere le comunità terapeutiche come enti pubblici limitava la possibilità di intervento alle opere realizzate entro il 31 dicembre 1997, mentre con l'ordine del giorno dell'onorevole Lumia non è stato posto alcun limite temporale. Ciò consentirà al Governo (se la misura sarà attuata in tempi rapidi) di utilizzare questo indirizzo per tutte le opere, in via permanente; fermo restando che si tratta di un'estensione del concetto di legalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, confermo il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento. La legge riordina in maniera accettabile — direi anzi positiva — il testo unico sulle tossicodipendenze, soprattutto con riferimento alla soluzione dei problemi di precariato del personale, alla distribuzione dei fondi, all'accreditamento per le comunità di recupero.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Cè ed approvato, riteniamo abbia il difetto di ribadire in modo statico divieti già precedentemente esistenti in una materia nella quale non esistono certezze di nessun tipo e che avrebbe quindi bisogno di essere considerata aperta e dinamica.

Siamo favorevoli alla scelta di stralciare le misure sul supposto condono edilizio, così come concordiamo sull'opportunità di aprire uno spiraglio per le comunità che negli ultimi anni si sono viste costrette a commettere abusi. Non si tratta comunque di un'apertura completa.

In conclusione, Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo di considerazioni integrative a questa dichiarazione di voto per la sua pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà. Ha a disposizione un minuto, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speriamo che la nostra fiducia nel Governo non vada delusa per quanto riguarda la sanatoria edilizia nelle costruzioni delle comunità di recupero.

Come abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali, questa legge ci ha visto tutti d'accordo nel portare avanti le problematiche relative ai

SERT e all'utilizzo dei fondi da parte delle regioni. Risolto il nodo gordiano dell'emendamento che abbiamo approvato e che fa chiarezza su una certa ambiguità, siamo complessivamente favorevoli al provvedimento, sul quale esprimeremo pertanto un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Desidero solo annunciare che i deputati del gruppo dei democratici di sinistra esprimeranno un voto favorevole su questo provvedimento. Certo, sia in Commissione sia in aula ci siamo dovuti confrontare con posizioni diverse, ma credo che l'univocità delle intenzioni abbia trovato un riscontro in questo risultato.

In base alla mia esperienza dico che forse dovremo tornare sull'argomento, ma sono anche convinto che il confronto che di giorno in giorno si svilupperà sulle tematiche aumenterà i punti di convergenza. D'altra parte abbiamo inteso rispondere ai servizi pubblici, sanare il precariato degli stessi e dare risposte alle comunità terapeutiche: credo che questo alla fine debba trovare tutti concordi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale, vorrei richiamare per un istante la vostra attenzione. Il successivo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione di una proposta di legge che si compone di un solo articolo e che richiede una sola votazione. Peraltro non mi risulta che vi siano richieste di intervento. Si tratta del provvedimento di proroga dei termini per i processi di strage.

Vi pregherei pertanto di avere la pazienza di concludere l'esame di quella proposta di legge.

(Coordinamento – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2756-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga » (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter):

Presenti	424
Votanti	383
Astenuti	41
Maggioranza	192
<i>Hanno votato sì .. 383).</i>	

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3081 – Senatori Pellegrino e Pardini: Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale (approvata dal Senato) (5033) (ore 19,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di

iniziativa dei senatori Pellegrino e Pardini: Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 21 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato ad intervenire.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 16 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 2 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 5033 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5033)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, per motivi di opportunità e per far felici

i colleghi chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza senz'altro, onorevole Terzi.

SILVESTRO TERZI. Tuttavia, desidero anticipare che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, nonostante le riserve che pure nutrono, esprimeranno un voto favorevole, esclusivamente per motivi tecnici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia su questo provvedimento, facendo qualche brevissima precisazione.

Come tutti sanno, la proposta di legge proroga i termini per lo svolgimento di indagini riguardanti i delitti di strage. I relativi processi sono già in corso e sono anteriori all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

In origine, il provvedimento era diverso perché il proponente, senatore Pellegrino, aveva inteso — tentando forse un colpo di mano — estendere la proroga dei termini, operando nella pratica una modifica del codice di procedura penale.

Grazie a Dio, il provvedimento è stato stravolto prima in Commissione e poi in aula e quindi il Senato è riuscito a limitare la proroga dei termini ai soli processi in corso, prorogando quindi ulteriormente quanto avvenuto in relazione alle stragi di Bologna e di Milano.

Perché forza Italia ha fatto pressioni per modificare il testo originario? Perché si tratta di dare una maggiore garanzia agli indagati, così come ha precisato lo stesso presidente Pisapia in quest'aula in sede di discussione sulle linee generali, e ciò non era ottenibile con un provvedimento che passasse inosservato.

Si trattava invece di dare spazio ad una riforma un po' più organica, perché evidentemente il problema, se è stato sollevato, esiste, ma va inserito in un provvedimento più organico.

Pertanto il gruppo di forza Italia, torno a ripetere, è favorevole al provvedimento, ma ponendo l'attenzione su una serie di garanzie da porre in essere per una riforma del codice di procedura penale evidenziata da tutti i gruppi, come l'altro giorno in sede di discussione generale è stato messo in risalto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, come è stato ricordato anche poco fa, questo provvedimento approvato dal Senato ha completamente modificato la proposta di legge presentata dai senatori Pellegrino e Pardini sia nel titolo sia soprattutto nel merito. Con la proposta Pellegrino e Pardini si voleva modificare completamente l'articolo 407 del codice di procedura penale concernente il termine di durata massima delle indagini preliminari e si prevedeva una proroga generalizzata. Invece con il testo approvato dal Senato, giustamente, sono stati apportati dei correttivi, sicché non si può più parlare di proroga generalizzata ma di una proroga limitata ad alcuni specifici casi, cioè ai reati previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale, ed inoltre limitata ai procedimenti penali in corso aventi ad oggetto reati commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. La proroga può essere concessa soltanto allorché si tratti di ipotesi prevista dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, abbiamo davanti il testo della proposta di legge.

GIOVANNI MARINO. Ed allora, Presidente, anche per accontentare i colleghi

che sono impazienti, noi, pur non essendo entusiasti, dinanzi ad un provvedimento di questo tipo dichiariamo il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, essendo chiaro che qui si tratta di casi specifici, in particolare casi gravissimi verificatisi nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5033)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5033, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*)

(S. 3081. — Senatori Pellegrino e Pardini: « *Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale* » (approvata dal Senato) (5033):

Presenti	405
Votanti	400
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì ..	400).

**Proposta di trasferimento
in sede legislativa di un progetto di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SBARBATI: « *Introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella scuola media* » (852) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 24 settembre 1998, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

(ore 14,30)

2. — Votazione per schede per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge:*

SBARBATI ed altri: *Introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nella scuola media.* (852).

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Nespoli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 55/A).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

5. — *Votazione per l'elezione di rappresentanti della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.*

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855 1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646 3709-4100-4135-4186).

— *Relatori*: Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione me-

dicalmente assistita (414-616-816-817-958 991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780 2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori*: Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione di mozioni in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro (Teresio Delfino ed altri 1-00093, Marinacci ed altri 1-00053, e Nardone ed altri 1-00308).*

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CERULLI IRELLI, SODA: Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (4836).

— *Relatore*: Massa.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676).

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451).

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470).

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844).

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori*: Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

La seduta termina alle 19,50.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO TIZIANA VALPIANA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2756-TER

TIZIANA VALPIANA. Quando un anno fa abbiamo iniziato in Commissione XII l'iter del presente provvedimento ci eravamo riproposti di contenere il tasso di dibattito ideologico — che aveva trovato da poco un fattivo e concreto spazio alla Conferenza nazionale di Napoli — per dedicarci ai suoi obiettivi principali: offrire opportunità e risorse ai soggetti (SERT, ponendo fine al precariato, comunità, enti locali) che lavorano per la prevenzione e il recupero degli stati di tossicodipendenza; procedere alla regionalizzazione del fondo, dettando, nel contempo i criteri minimi richiesti agli enti ausiliari che accedono ai contributi del fondo.

La scelta è stata quella di intervenire modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 per mantenere l'unitarietà della disciplina normativa. Mi sembra di poter dire, dopo un anno di lavoro, che abbiamo raggiunto in linea di massima gli obiettivi che ci eravamo proposti, anche se sul tema della « riduzione del danno » abbiamo visto emergere posizioni « demonizzanti » tendenti a non riconoscere questa strategia per quello che è: un tentativo, fra gli altri che si possono attuare, di spendere le proprie forze aiutare il tossicodipendente a vivere un po' meglio (forse un po' meno peggio). Non è — e siamo pronti a discuterne, semmai in altra sede — un grimaldello, come in più momenti in questo dibattito si è cercato di far credere, un *escamotage* per introdurre la legalizzazione delle droghe. Ancora, vorrei sottolineare l'importanza dei principi individuati per l'accreditamento, volti ad escludere la sanitarizzazione delle comunità, e

la scelta di superare il precariato nei SERT e di regolarizzare le posizioni degli operatori delle comunità.

Questo provvedimento è un tassello in una strategia complessiva fatta di diversi elementi che vanno dalla previdenza, alla tutela della vita dei tossicodipendenti che non hanno ancora scelto la cura.

Devo evidentemente rammaricarmi dell'approvazione dell'emendamento Cè che ribadisce in modo statico delle scelte in un campo dove non esistono certezze assolute nè scientifiche nè umane. Per questo, stigmatizzando le particolari asprezze emerse sia in questi giorni in aula, sia nell'anno precedente in Commissione, auspico che il confronto con i SERT e le comunità e tutti quelli che lavorano per il sostegno e il reinserimento del tossicodipendente possa continuare, anzi sicuramente continuerà in modo migliore, dopo questa approvazione.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO SILVESTRO TERZI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 5033

SILVESTRO TERZI. Desidero che si sappia fin dal principio che il nostro gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in consanguenza dell'andamento del dibattito, voterà a favore del provvedimento. Voglio altresì specificare che si tratta, per un verso, di un consenso squisitamente tecnico e, per l'altro, un consenso « a perdere », cioè consapevole dell'inutilità pratica del provvedimento stesso nel far luce sui gravi fatti per i quali esso stesso è stato concepito e discusso, in questa e nell'altra Camera.

Noi non ci poniamo per così dire « di traverso » all'approvazione della proroga a tre anni, invece dei due previsti dall'articolo 407 del codice di procedura penale, comma 2, lettera b), pur se consapevoli della sua intrinseca nullità operativa, perdurando la volontà politica di tenere nascosta ai cittadini la verità su quei gravi fatti di sangue, e questo a prescindere dal fatto che « le notizie di reato rendono particolarmente complesse le investigazioni, per la molteplicità dei fatti tra loro

collegati, ovvero per l'elevato numero di persone sottoposte ad indagini o offese», come recita il testo della citata lettera *b*).

Sottolineiamo che i gravissimi fatti di terrorismo e le stragi, verificatisi anteriormente alla data dell'entrata in vigore del vigente codice — vale a dire il settembre del 1988 — i cui procedimenti penali risultano ancora pendenti ed ai quali in pratica si fa riferimento, restringono l'efficacia del provvedimento ai tristi fatti di piazza della Loggia a Brescia e forse a quelli di piazza Fontana a Milano, accaduti tra il 1969 e il 1984. E noi oggi (considerando i tempi tecnici) cioè alla fine del 1998, per questi fatti prolunghiamo i termini della durata massima delle indagini preliminari; sottolineo: preliminari.

Voi del Governo e della maggioranza spiegherete ai cittadini, se vorranno credervi, che si sta ancora indagando, o che si vuole o si fa finta di indagare; che stanno decorrendo i termini e che si brancola nel buio, anche se tra le fumose carte, a volerlo, si possono in cinque minuti scartare quelle che derivano da voluta disinformazione, quelle inquinanti o derivanti da teoremi accusatori di stampo politico, per poi dar corso alle attività giurisdizionali.

Per sottolineare un ulteriore fallimento di questo Governo, basta considerare il clima che si era creato alle ultime elezioni politiche, quelle del 1996 che ci hanno portato qui, a livello di aspettativa popolare, soprattutto fra gli onesti elettori della sinistra, ma anche nell'immaginario di tutta la gente che ha sete di giustizia. Il comune cittadino pensava che si potessero aprire gli armadi e mettere in fila gli scheletri delle cosiddette stragi di Stato. Non l'aveva fatto Berlusconi, ma ha avuto poco tempo; non l'ha fatto il tecnico Dini (e uno dei loro... la cosa era fuori dal programma concordato, cioè i famosi quattro punti); lo farà ora il «Prode», il Governo della sinistra che di stragi di Stato ha sempre parlato facendone un cavallo per le proprie battaglie politiche! Mera illusione e disillusione per chi ci credeva. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania senz'altro no.

L'impietosa risposta di oggi alle aspettative è la solita: si prospetta questa proroga delle indagini preliminare per lasciare, ancora una volta, le cose come stanno, in una nebbia fitta ed oscura, mentre la fiducia di nuovi apporti di conoscenza dalle future indagini, prorogate di un anno, e nella magistratura (presumo pesantemente condizionata dai soliti ambienti) va scemando nella considerazione della gente.

Si indagherà, quindi, ulteriormente per effetto di questo provvedimento, per il quale al solito si raccomanda la rapida, ma scarsamente ponderata approvazione, mentre contestualmente avvengono fatti ben più gravi e degni di essere ricordati a mo' di paragone: indagati eccellenti, talora condannati, vengono protetti nella fuga e durante la fuga, si dice all'estero, da uomini del nostro Stato — perché lo possiamo immaginare... crediamo sia vero e potremmo cambiare idea solo se qualcuno ci spiegasse, lo spiegasse alla gente come e soprattutto perché sono morti Calvi e Sindona — e poi ci viene detto, *cum summa gloria*, che sono stati uomini dello Stato a stanarli e catturarli. Ma il ministro e il capo della polizia vengono immediatamente e ingloriosamente smentiti! Altro fatto da ricordare è che il direttore di un grande dicastero economico muore per un colpo alla tempia sparato da una pistola che porta, carica, infilata alla cintola; ancora un colonnello viene trovato impiccato alla maniglia di una porta con la cintura del suo accappatoio: per entrambi i casi si ha un'archiviazione «agostina», cioè propria dei tempi del mese di agosto, come suicidi. Ancora, l'assassinio della mia conterranea Ilaria Alpi e del suo collega Milan Hrovatin, di ritorno da Bosaso. Rileggetevi, miei onorevoli colleghi, gli atti della Commissione d'inchiesta sulle politiche di cooperazione e poi valutate quanto sia stato fatto a livello giurisdizionale, valutate quello che è emerso e poteva essere sviluppato, ma non lo è stato. Anche con un po' di immaginazione e rileggendo le cronache dei giornali, una riga sì ed una riga no, si capiscono molte cose.

Potrei continuare, ma basta così. Intanto qui in Parlamento, a mo' di zuccherino per l'elettorato, per il popolo sovrano, per fare vedere che si lavora e si produce, ci occupiamo di provvedimenti come questo, a proposito del quale desidero fare alcune osservazioni nel merito e sull'iter. L'articolo unico che costituiva il progetto di legge originario — primo firmatario il senatore Pellegrino — introduceva una vera e propria modifica permanente dell'articolo 407 del codice di procedura penale, tramite la Giunta del comma 2-bis, concretandosi di conseguenza in una disposizione di portata generale che avrebbe avuto effetto con riferimento a tutte le ipotesi di reato contemplata nella lettera a) del medesimo articolo 407. Previsione, questa, che avrebbe potuto produrre, in sostanza, il fatto inquietante che una persona potesse essere indagata per tre anni senza che di ciò nulla trasparisse e si sapesse, vanificando così la possibilità di organizzare un'efficace difesa da parte dei soggetti sottoposti a indagine, e tutto ciò si sbandiera la volontà politica di equiparare i diritti dell'accusa e della difesa.

Ho usato l'aggettivo « inquietante » non a caso. Nell'impianto del provvedimento questo particolare aspetto potrebbe essere sfuggito al senatore Pellegrino ed al cofirmatario senatore Pardini? Ne dubito. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania pensiamo piuttosto che la finalità fosse perseguita e voluta, mascherata ma non troppo, nella premessa dal capoverso introduttivo « Le indagini relative a reati di terrorismo, in particolar modo quelle concernenti i gravissimi accaduti fra il 1969 e il 1984, e rimasti in parte ancora impuniti, si sono rivelate... ».

Fortunatamente, nel corso della discussione al Senato, si è limitata la portata di questa disposizione — almeno spero e dirò poi perché — ai soli casi di Milano e Brescia. Per inciso dirò che un « Papalia » qualsiasi potrà sempre trovare una qualche aderenza giuridica per utilizzare le disposizioni del provvedimento contro la Lega. Se non si fosse limitata la portata ai casi citati — cioè se la previsione fosse

stata di carattere generale — avremmo assunto una posizione fortemente contraria. Anche nel contesto attuale, però, intravvedo la possibilità di un'interpretazione estensiva e perciò prego il relatore ed il Governo di precisare la portata della disposizione con dichiarazione di interpretazione vincolante nella volontà del legislatore... sempre che lo vogliano fare.

Anche nel caso di un'interpretazione come norma transitoria e mirata, stigmatizziamo però la disponibilità e la predisposizione, tipicamente unica dell'ordinamento parlamentare italiano, a legiferare per fattispecie particolari. In casi come questi, se la memoria mi sorregge, ad una proroga succede spesso un'ulteriore proroga, creandosi così fin dall'inizio il quadro per inchieste che non finiscono mai e per il relativo ritmo di lavoro programmato.

Ribadisco pertanto la nostra non contrarietà al provvedimento — e quindi alla proroga delle indagini —, ma sono convinto che esse non porteranno nulla di positivo o di chiarificatore sui fatti e sulle connesse responsabilità. E ciò proprio per volontà politica, non solo di questo Governo o della maggioranza che lo sorregge, che comunque sommano le loro responsabilità morali a quelle dei governi, delle maggioranze e degli uomini che li hanno preceduti, ed in quest'aula gli uomini di allora ce ne sono ancora tanti! Concludendo, signor Presidente, pur con queste argomentazioni che ho sin qui svolto, allo scopo di distinguerci responsabilmente di fronte al giudizio dei cittadini, dichiaro che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23.